Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 108

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 6 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il poderoso contributo dell'Italia alla vittoria balcanica dell'Asse sottolineato dal Führer nel suo grande discorso

La parola di Hitler, che riafferma la incrollabile decisione dell'Italia e della Germania di continuare la guerra fino alla sua vittoriosa conclusione, s'impone all'attenzione del mondo

La seduta al Reichstag

BERLINO, 5.

Ieri al Reichstag il Führer ha pronunciato un grande discorso in cui, dopo un ampio resoconto degli avvenimenti intercorsi dall'ultima seduta del Reichstag del luglio 1940 e ricordato i vari appelli da lui rivolti alla Gran Bretagna che furono sistematicamente respinti dai bellicisti britannici, ha esposto le linee direttive della politica del Reich nei Balcani, politica che era fondata sulla realtà e sulla indiscutibile volontà di pace della Germania e dell'Italia.

Ma il bellicismo anglosassone non tralasciava occasione per attizzare ogni possibile focolaio di guerra nel sud-est europeo e Churchill, nella folle speranza di riuscire a creare un fronte balcanico contro l'Asse si impegnò decisamente spingendo Grecia e Jugoslavia alla guerra. Ai piani britannici il Reich rispose preparandosi decisamente a ributtare gli inglesi che fossero riusciti a porre piede sul continente.

Il Führer così continua:

«Quando non fu più possibile alcun dubbio circa le intenzioni dell'Inghilterra di insediarsi nei Balcani, intrapresi i passi necessari per concentrare in quel settore di importanza vitale le forze necessarie per fronteggiare qualsiasi sorpresa nemica. Devo qui affermare esplicitamente che ciò non era diretto contro la Grecia. Il Duce stesso non mi ha mai chiesto di mettere a sua disposizione una sola divisione. Egli era convinto che, con l'inizio della buona stagione, la guerra contro la Grecia sarebbe stata coronata dal successo. Anch'io ero del medesimo parere.

Con lo schieramento delle forze tedesche non si trattava dunque di portare un aiuto all'Italia contro la Grecia, ma di una misura preventiva contro il tentativo britannico di annidarsi nei Balcani clandestinamente e cioè all'ombra del conflitto italo-greco e di crearvi una situazione analoga a quella di Salonicco durante la guerra mondiale, avendo però come obiettivo principale l'estensione della guerra».

Vittima degli intrighi britannici rimase la Jugoslavia alla quale era stata offerta dall'Asse ogni possibilità di leale collaborazione e notevolissimi vantaggi territoriali. Il colpo di Stato del 27 marzo significava l'inevitabilità del conflitto balcanico e quindi il Führer diede immediatamente ordini per la preparazione e l'esecuzione della grande offensiva nel sud-est.

«Secondo accordi in precedenza intervenuti coi nostri alleati — dichiara quindi il Führer — le Forze Armate italiane, partendo dal loro fronte giulio e seguendo la costa, si proponevano di marciare in direzione dell'Albania e di qui, passando per Scutari, effettuare il collegamento con le Forze germaniche e di sfidare, infine, i capisaldi jugoslavi al confine jugoslavo-albanese, dirimpetto a Skoplie per congiungersi quindi con l'Armata germanica ivi in marcia, frantumando, infine, il fronte greco in Albania stessa e, possibilmente, aggirando le forze nemiche, esercitare una pressione verso il mare.

In relazione con queste operazioni si dovevano anche occupare le isole della Dalmazia e dello Jonio e conquistare in tal modo tutti i gangli vitali del nemico. Anche fra le due armi aeree erano stati conclusi accordi per una reciproca collaborazione.

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti secondo i piani prestabiliti, malgrado le enormi difficoltà del terreno».

Dopo aver fatto l'elogio dei valorosi soldati, particolarmente dei carristi, che hanno fatto sì che la campagna potesse avere una così trionfale e fulminea conclusione, il Führer dichiara:

«Noi siamo consapevoli che il merito di questo successo spetta in gran parte alla nostra alleata Italia, che in una lotta di sei mesi, sostenuta in condizioni difficilissime con grandi sacrifici contro la Grecia, non soltanto paralizzò la massa principale delle formazioni greche, ma soprattutto le indebolì al punto di rendere il loro crollo di per sè inevitabile».

Venendo poi a parlare delle perdite inflitte agli inglesi e di quelle minime subite dalle Forze Armate del Reich, Adolfo Hitler, informa che, mentre i prigionieri australiani e neozelandesi ammontano ad oltre 9 mila, i serbi a oltre 300 mila ed i greci a 290 mila, le perdite subite dall'Esercito tedesco sono di 1099 morti, 3752 feriti e 385 dispersi e quelle dell'Arma aerea di 52 morti e 140 dispersi. Vengono così a cadere miserevolmente ancora una volta le menzogne diffuse dalla propaganda nemica.

Accennando poi alla riorganizzazione del sud-est europeo, dopo aver detto che Ungheria, Bulgaria e Croazia, vedono oggi per le armi e la giustizia dell'Asse cancellate le iniquità storiche commesse verso di loro dai trattati di pace, il Führer ha precisato:

«La nostra alleata Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale.

Che l'Italia, nostra alleata, ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che spetta a lei sola, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi e sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse».

Il condottiero della Grande Germania ha concluso il suo discorso riaffermando l'incrollabile certezza nella vittoria finale dell'Asse che, insieme con i suoi alleati è superiore, militarmente, economicamente e soprattutto moralmente ad ogni possibile coalizione del mondo poi che la nuova concezione dello Stato si eleva come un monumento più perenne del bronzo che sopravviverà non solo al presente conflitto ma al prossimo millenio.

Interrotto spesso da vivissimi applausi, particolarmente calorosi quando il Führer ha parlato dell'Italia e di Mussolini, il discorso è stato alla fine salutato da un'entusiastica manifestazione di entusiasmo e di fede.

Tutta la stampa del Reich pubblica questa mattina, al posto d'onore, la cronaca della storica seduta di ieri al Reichstag col testo integrale del discorso pronunciato dal Führer. Nei commenti al discorso è particolarmente sottolineata la chiarezza e l'obiettività delle dichiarazioni di Adolfo Hitler e viene rilevato come, da un esame della relazione da lui fatta sullo svolgimento della guerra, appaia sempre più certa la vittoria delle Potenze dell'Asse.

I giornali mettono pure in particolare rilievo le frasi con cui il Führer ha documentato l'entità del contributo dato dall'Italia alla guerra nei Balcani.

Il *Völkischer Beobachter*, dopo aver ricapitolato i punti essenziali del discorso, nota specialmente lo accenno fatto dal Führer al materiale umano e bellico grazie al quale la Germania ha potuto finora conquistare tante vittorie. «*Se l'elogio del Führer ci rende orgogliosi sia per le virtù dei nostri soldati che per la bontà della nostra produzione* — scrive il giornale — *ciò deve essere per noi un monito e un imperativo per sempre meglio lavorare affinchè tali ottime qualità abbiano sempre a migliorare e ci assicurino, sempre e dovunque, tutte le vittorie.*

Di fronte alla realtà di ottimo materiale bellico posseduto dalle migliori Forze Armate del mondo fa semplicemente ridere il pensiero che l'Inghilterra creda di poter vincere la guerra solo con le «brillanti» prove finora date dai suoi soldati con le smargiassate di Churchill e con la ormai monotona richiesta di aiuti all'America».

«*Verità storiche sono state dette ieri dal Führer al Reichstag* — osserva «Zwölf Uhablatt» sottolineando la precisione dei dati forniti da Adolfo Hitler sullo svolgimento della guerra nei Balcani e i suoi diritti etnici e storici dei popoli dell'Asse nel sud-est europeo che, grazie alle vittorie delle truppe italiane-tedesche, trovano ora il loro pieno riconoscimento e la loro giusta realizzazione — *Di fronte a tali verità, cadono tutte le insinuazioni e tutti i tentativi di falsare la realtà dei fatti di certe agenzie britanniche ed americane. Ciò che è stato fatto, la grandiosa opera dell'ordinamento europeo su basi di giustizia che le Potenze dell'Asse si sono assunte, non è solo per oggi e l'immediato domani ma, come ha detto il Führer, per tutto il veniente millennio*».

Il *Montag* scrive che il discorso del Führer, più che un discorso, è un fatto e che, in un'epoca in cui i fatti contano più delle parole, le lapidarie dichiarazioni fatte davanti al Reichstag, assumono il valore storico che fa di esse una nuova importantissima pietra miliare posta sul cammino vittorioso delle Potenze dell'Asse.

«*Nel nuovo ordine che si sta profilando nell'Europa sud orientale* — scrivono le «Münchner Neueste Nachrichten» — *la Germania è soltanto una spettatrice interessata. L'Italia, soprattutto, si assicura qui il raggiungimento delle sue aspirazioni cui ha diritto per la sua azione militare durata parecchi mesi, in questo settore.*

La guerra in Grecia, se si prescinde dall'Africa del nord, era la prima operazione svolta in comune dalle truppe dell'Asse. La rapidità con cui si è potuto gettare fuori combattimento l'Armata dell'Epiro, è in buona parte dovuta all'azione italiana».

Il *Münchner Tageblatt* sottolinea, come è stata aspra la resa dei conti con l'avversario menzognero così sono state cordialmente sentite le parole del Führer e il suo «profondo riconoscimento all'indirizzo non solo alla valorosa Armata te- *zioni e precisazioni intempestive*».

«*Adolfo Hitler* — conclude il giornale — *non ci ha nascosto che, per arrivare alla vittoria finale avremo ancora un duro cammino, ma il popolo tedesco, che è conscio della sua forza e della sua superiorità, guarda, insieme col suo Führer, con piena calma e fiducia all'avvenire*».

Il discorso del Führer e la sua vasta eco internazionale dominano in pieno l'interesse dei circoli politici berlinesi.

Come è noto Hitler si è astenuto dal fare previsioni, tranne in un campo solo; egli ha accennato alla possibilità che la guerra continui nel 1942. L'accenno di Hitler, si dichiara da fonte competente, va messo in relazione con le conseguenze degli aiuti americani all'Inghilterra i quali, senza poter modificare l'esito della guerra, tuttavia contribuiscono a prolungarla.

La nota essenziale del discorso di Hitler rimane in ogni caso la sua incrollabile fiducia nella vittoria finale, fiducia che tutto il popolo tedesco condivide incondizionatamente.

Questo popolo è, pronto a tutto, come ha rilevato il maresciallo del Reich Göring. Le donne tedesche dovranno compiere nuovi sforzi: la mobilitazione preannunciata dal Führer di nuove riserve di lavoro e precisamente col contributo delle donne, non inquadrate finora nel processo di produzione, rappresenta indubbiamente un grande sacrificio. Come d'altra parte non può esservi dubbio che questo provvedimento avrà come conseguenza di accrescere enormemente il potenziale bellico germanico col risultato non solo di permettere alla Germania di affrontare la lotta su possibili altri fronti con una superiorità ancora più schiacciante di quella di oggi, ma anche di compensare gli eventuali aiuti americani all'Inghilterra e di mantenere la propria superiorità.

Per quanto riguarda gli aspetti politici della situazione nuova nei Balcani, nei medesimi circoli competenti si osserva che il discorso ha confermato le direttive risultate evidenti in occasione della delimitazione delle zone di occupazione da parte delle Armate alleate.

E' molto notato che, secondo le parole di Hitler, al disinteressamento territoriale del Reich fa riscontro la determinazione del diritto dell'Italia di avere il comando politico nel sud-est europeo, considerato come settore mediterraneo.

Infine, a proposito del rapporto militare del Führer, si fa notare che vi manca qualsiasi accenno alla guerra sui mari «*La ragione di questa lacuna* — scrive la «Frankfürter Zeitung» — *è evidente. Per la guerra sui mari la fine della campagna balcanica non reca una soluzione di continuità. Le operazioni rivolte a tagliare le linee vitali di comunicazione dell'impero inglese procedono evidentemente con tale sistematicità che Hitler non ha ritenuto opportuno fare indicazioni e precisazioni intempestive*».

Slancio di combattenti e abilità di manovra nella battaglia per la liberazione della Dalmazia

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ROMA, maggio.

La mercenaria stampa filo-inglese di taluni paesi di qua e di là dell'Atlantico, continuando nella vana fatica di Sisifo di volere sminuire or l'uno or l'altro dei due eserciti dell'Asse, ha voluto trovare nella recente clamorosa sconfitta delle armate greche e jugoslave un poco brillante motivo di denigrazione contro le Forze Armate dell'Italia Fascista.

Per poter illustrare ampiamente e compiutamente il poderoso sforzo compiuto dall'Italia nei due settori balcanici è necessario dividere in due parti la trattazione degli avvenimenti bellici che hanno portato al crollo le due nazioni nemiche. Inizieremo il nostro esame con le operazioni delle Armate italiane sul territorio jugoslavo, trattando poi in un secondo articolo la battaglia impegnata contro la Grecia, non meno ricca di episodi di sublime valore e di supremo ardimento contro un nemico agguerrito, che ha resistito fino all'ultimo con la poderosa massa di armamenti di ogni sorta fornitigli dall'Inghilterra.

Mentre le truppe italiane dell'Albania settentrionale tenevano agganciato il contingente nemico sulla frontiera jugoslava meridionale, le nostre Armate iniziavano l'11 aprile dal nord, vale a dire dal fronte Giulio, le operazioni offensive che dovevano portare in soli sette giorni alla conquista di tutta la Dalmazia. Dal 27 marzo — cioè dal giorno in cui il colpo di Stato del gen. Simovic aveva fatto comprendere le vere intenzioni della Jugoslavia — al 9 aprile ben otto Grandi Unità ed una imponente massa d'artiglieria avevano compiuto il poderoso sforzo logistico di serrarsi a portata della frontiera. Tali otto Grandi Unità erano formate da tre Divisioni di Fanteria, due Divisioni autotrasportate, due Divisioni celeri e una Divisione corazzata, oltre che da 100 batterie di grosso e medio calibro non indivisionate.

La gigantesca macchina in moto

Individuate, mediante azioni di pattuglie, le due falle principali dello schieramento nemico in corrispondenza delle direttrici Postumia-Lubiana e Fiume-Delnice, la 2. Armata inizia rapidamente le operazioni con le sue colonne celeri e corazzate lungo tali direttrici, col duplice compito di collegarsi a Karlovac con le truppe tedesche provenienti dal nord e di procedere celermente verso sud-est, per occupare tutti i centri vitali della Dalmazia e ottenere nel più breve tempo possibile il collegamento con le truppe del nostro presidio di Zara.

Anche se la resistenza nemica non era in questi due vasti settori decisa e sicura, non mancavano tuttavia le difficoltà asperrime costituite dal terreno montagnoso e dalle interruzioni stradali operate dal nemico con sbarramenti anticarro, campi minati e distruzione di ponti. Tali difficoltà sono state brillantemente superate. E se si pensa che distanze non comuni (più di 350-400 km.) furono superate in pochi giorni su strade polverose, larghe spesso non più di tre metri e in deplorevoli condizioni di manutenzione, in una zona povera che non può dare possibilità di rifornimento, si ha la sensazione dell'immane sforzo compiuto.

Il giorno 12, all'indomani dell'inizio delle operazioni, una colonna del 12° Bersaglieri, conquistate Delnice Rauna, Gora e Urbvosko, prendeva contatto a Karlovac con le truppe germaniche in marcia verso sud.

Il secondo e più complesso compito venne assolto da due colonne formate rispettivamente dalla Divisione corazzata «Littorio» e dalla Divisione autotrasportata «Torino». La prima, partendo dalla base di operazioni in zona Fiume - Sussak - Costa del Quarnero, procedette sull'altipiani di narico; la seconda puntò verso Segna costeggiando il litorale della Morlacca per poi piegare verso l'interno e unirsi alla prima nella zona di Otocac. La congiunzione ebbe luogo lo stesso giorno 12 aprile, superando la distanza a tempo di primato.

Marcia a tempo di primato

La prodigiosa marcia non si arrestò un attimo per le due colonne che dal giorno 12 proseguirono assieme verso Gospic e Granac. Ormai le resistenze principali del nemico, resistenze dovunque accanite, erano state travolte. Rimanevano da sbaragliare gruppi di armati e di irregolari, sui quali la nostra poderosa macchina bellica aveva ben presto ragione; tanto che il giorno 13 le nostre Armate entravano a Granac, cittadina posta a circa cinquanta chilometri dalla costa dalmata quasi sul parallelo di Zara. Le nostre truppe che presidiavano questa città e che nei primi giorni delle ostilità avevano bravamente resistito a reiterati attacchi di ben ottantamila graniciari, passavano il giorno 13 all'offensiva e dopo accaniti combattimenti raggiungevano il 14 la cittadina di Knin, attraverso difficoltà d'ogni sorta, egregiamente superate per lo slancio dei combattenti.

A Knin, arrivavano nello stesso giorno, dopo furiosissimi e vittoriosi scontri con considerevoli forze nemiche, le colonne della «Littorio» e della «Torino» discendenti da Granac: l'obiettivo principale dell'offensiva veniva così coronato dal più luminoso successo. Non soltanto Zara veniva ad essere completamente protetta, ma era seriamente minacciata alle spalle tutta la zona di Sebenico difesa da notevoli contingenti di truppe jugoslave.

"A Spalato !"

Ma perchè il successo della offensiva fosse completo occorreva non perdere tempo e sfruttare l'elemento sorpresa anche nella nuova fase delle operazioni. Così nella stessa giornata del 14 una parte delle truppe riunite provenienti dal nord e da Zara puntavano decisamente su Sebenico.

Intanto il rimanente delle forze italiane giunte a Knin, riprendevano la marcia verso sud con l'obbiettivo di giungere anch'esse a Sebenico. Sbaragliate le retroguardie del nemico, che ormai non pensava più che a salvarsi con la fuga, la nuova mèta veniva raggiunta con rapidità nella giornata del 15. Le due Divisioni entravano trionfalmente nella città dopo averla presa d'assalto. Ormai si profilava nettissimo il successo finale della campagna di liberazione della Dalmazia dal giogo serbo. Conquistata Sebenico, i soldati della «Littorio» e della «Torino» non ebbero che un grido solo, unanime e impetuoso: «A Spalato!». L'appassionata invocazione dalmatica delle generazioni di Mussolini riceveva da quel grido la certezza lungamente attesa. E nella medesima giornata del 15 Spalato veniva occupata trionfalmente tra le acclamazioni irrefrenabili della popolazione, che vedeva avverarsi il lungo sogno della riunione all'Italia dopo secoli di dominazione.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il 16 venivano raggiunte Mostar e Metkovic e il 19 Ragusa e Trebinje. In questa ultima località il gigantesco compito delle Divisioni «Littorio» e «Torino» si compiva mirabilmente, perchè nello stesso giorno vi giungevano anche le truppe partite dalla frontiera nord ovest dell'Albania, dopo aver occupato con abile manovra e con aspri combattimenti la regione montenegrina e la piazzaforte di Cattaro.

In soli sette giorni le truppe della II Armata avevano così superato quasi 500 chilometri con una celerità che ha stupito il mondo, emulando così le gesta compiute sul resto del territorio jugoslavo dalle poderose Armate germaniche. La rapidissima avanzata e la resa senza condizioni delle ultime Divisioni nemiche testimonia non soltanto la potenza dei mezzi impiegati dalle due Nazioni dell'Asse, ma altresì la ben sincronizzata azione italo-tedesca, la decisa e rapida capacità che hanno dimostrato le truppe celeri, motorizzate e corazzate della II Armata nel superare le difficoltà logistiche e lo spirito aggressivo delle truppe operanti.

Ancora una volta è stato dimostrato quanto siano false le altisonanti promesse di aiuto dell'Inghilterra ai suoi vassalli, promesse con le quali la subdola propaganda di Londra è riuscita a far effettuare il fosco colpo di Stato di Belgrado e a piombare la Jugoslavia nel baratro dell'irreparabile.

Dionisio Colombini

Gli inglesi respinti nel settore di Alagi

Nuovo violento bombardamento su Malta

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 333

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo occidentale nostre formazioni da bombardamento hanno colpito con bombe di grosso calibro un incrociatore nemico.

In Cirenaica continua con successo l'investimento di Tobruch. Sono stati nettamente respinti tentativi nemici di contrattacco appoggiati da carri armati.

Formazioni aeree italiane e tedesche si sono susseguite in azioni di bombardamento contro navi alla fonda, fortificazioni, batterie e concentramenti di truppe nemiche.

Marsa Matruch è stata bombardata.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Tripoli e Bengasi: qualche danno e alcune vittime. Un bombardiere inglese è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale attività di artiglieria nel settore di Amba Alagi.

Bollettino n. 334

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 4, formazioni del C.A.T. hanno attaccato a ondate successive le basi navali e aeree di Malta, provocando incendi, esplosioni e gravi danni ad importanti opere militari.

Durante la giornata, in combattimenti nel cielo di Malta, velivoli tedeschi hanno abbattuto due caccia nemici.

Nell'Africa settentrionale continuano le nostre operazioni nel settore di Tobruch. Unità aeree hanno nuovamente bombardato le opere fortificate della piazza.

Nell'Africa orientale, nel settore di Alagi, le nostre valorose truppe hanno respinto un attacco del nemico, infliggendogli notevoli perdite. Tra i morti, vi erano numerosi ebrei di Palestina.

Sulla via dell'Egitto. Carri armati e fanti, sulle infuocate piste africane conquistano palmo a palmo le tappe che portano alla vittoria finale

Le cifre della disfatta

A buon diritto la stampa germanica, nei suoi entusiastici commenti al grande discorso pronunciato da Adolfo Hitler davanti al Reichstag, lo considera non un'orazione, ma un fatto. In verità la parola del Führer è stata ancora una volta materiata di fatti e di cifre.

I fatti sono le fulminee vittorie degli Eserciti italiano e germanico sui campi di battaglia dei Balcani; l'indissolubile, leale, cameratesca amicizia che lega nei giorni lieti come in quelli tristi i due popoli amici ed alleati; il contributo formidabile di sangue e di eroismo che i soldati d'Italia hanno dato alla comune vittoria nei durissimi mesi invernali e nelle battaglie di primavera; l'incrollabile decisione dell'Asse di condurre senza remissione la guerra, quale che possa esserne la durata ed il prezzo di sacrifici e di sangue, fino alla definitiva vittoria.

Le cifre sono le cifre della disfatta britannica: di fronte alle perdite estremamente esigue subite dalle Forze Armate del Reich, al numero enorme dei prigionieri serbi e greci, stanno i novemila prigionieri australiani e neozelandesi.

Il signor Churchill e i vari suoi accoliti di Gran Bretagna e dei Domini, avevano fatto una cifra assai più piccola per le perdite del corpo di spedizione imperiale, mentre avevano gonfiato a dismisura le supposte perdite del Reich. Ancora una volta le menzogne della propaganda anglosassone cadono miserevolmente nel nulla.

Hitler non ha parlato dei morti britannici; essi non sono morti sul campo di battaglia ma nelle onde nell'Egeo, in una fuga ignominiosa e vile; essi ancora una volta non hanno affrontato il nemico a viso aperto, ma gli hanno volto le spalle ed han corso, come potevano, dove potevano, per raggiungere le spiagge elleniche. Churchill, per bocca dell'ineffabile Eden, ha questa volta cercato un alibi morale alla seconda Dunkerque: la dichiarazione del Governo greco che liberava Londra da ogni impegno. Ma tra la realtà della guerra e questa dichiarazione postuma, sta il cadavere di Corizis poi che il documento è firmato da quell'uomo di paglia che è il capo dello pseudo Governo ellenico Tsudtheros, capace di fare dei gran bei dido Governo ellenico Tsudheros, i primi.

Non sono certo questi alibi fatturati che possono togliere alla Gran Bretagna la responsabilità e la vergogna della disfatta balcanica. La realtà rimane, ed anche gli autraliani e i neozelandesi che hanno pagato di persona gli errori dei loro Governi e di quello di Londra, sono ben pochi in confronto alle cifre delle perdite di quegli alleati garantiti, che le promesse false di Churchill hanno spinto alla rovina.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere cifre gloriose, poi che le nostre perdite sono da tutti conosciute: noi sappiamo dire la verità anche quando questa verità pesi, ed è un peso di sangue e di sacrificio, non è stato mai, non potrà mai essere, un peso di vergogna. Perchè, se gli italiani sanno morire, nel deserto come sui monti d'Albania e di Grecia, come sulle ambe d'Abissinia, essi hanno il vanto di non saper fuggire: per noi non esistono vittoriose evacuazioni o ritirate strategiche, ma soltanto la resistenza ad oltranza, fino all'estremo sacrificio. Questo sa il nostro alleato e le parole del Führer sono il riconoscimento più alto per tutti gli italiani, i morti e i vivi, che combattono e combatteranno sempre con lo stesso spirito eroico per la vittoria comune, poi che sanno che da questa vittoria la Patria uscirà più grande, più bella, più forte; poi che, anche se ciò non fosse, si batterebbero egualmente come soltanto gli italiani sanno battersi per il loro ideale.

Questo andava detto e ne siamo profondamente grati al Führer della Grande Germania; andava detto di fronte alle menzogne nemiche di oggi, a quelle di ieri, quando si parlava dell'amicizia italiana come di un peso rovinoso, dimenticando la Marna e il Piave, Bligny e Vittorio Veneto.

Questo andava detto perchè gli inglesi, se ancora avessero il potere d'arrossire, affogassero nella vergogna. Andare con gli amici fino in fondo: è questa una norma di politica e di vita, sacra a noi come ai nostri alleati germanici; per gli inglesi la norma è pure una sola, ma opposta: promettere e non mantenere; servirsi degli amici fino all'ultimo e abbandonarli appena l'orizzonte s'oscura.

Sono anche questi due fatti: i popoli che non li avevano compresi sono stati spezzati; quelli che non li comprendessero ancora, saranno anch'essi schiantati, inesorabilmente.

Questa è la durissima legge della nostra guerra rivoluzionaria, una legge che non ammette eccezioni nè evasioni. Se ne potranno convincere presto tutti i superstiti illusi, i manigoldi plutocratici al di qua e al di là dell'Atlantico.

*

Lo spirito che vince

La storia che oggi viviamo e ci brucia le ore, va realizzando sempre più manifestamente la profondità dell'asserto che, moderno nella sua enunciazione, non è poi tanto nuovo da non lasciare intravvedere almeno un barlume precorritore nella saggezza che ci è venuta in retaggio dall'antico. E' lo spirito che supera le difficoltà d'ogni genere, le quali lungo il cammino dell'esistenza del singolo e della società, dell'uomo come ente a sè e della nazione come raccordo di uomini dello stesso tipo etnico, si inframmettono all'attuazione dei propositi che sono agitati dal loro diritto. Assistiamo metodicamente, e trionfalmente, a questo fatto incontrovertibile: i popoli ricchi d'ideale, benchè poveri di ricchezze finanziarie e di materie prime, impongono la forza del loro spirito agguerrito e ardente ai popoli plutocratici, e rinnovano il mondo.

Ci dev'essere una causa filosofica a spiegare tale condizione dinamica e vittoriosa; ma, più che causa filosofica, ci deve essere una sorgente intrinsecamente biologica che ha elevato la moralità dei popoli giovani i quali sanno sgominare i detriti del vecchio sistema languescente per dare una intonazione addirittura eroica e lungimirante alle ragioni essenziali della vita. Infatti, i biologi, più di tutti, si preoccupano del problema intorno al valore della vita attuale, ritrovando nel cittadino odierno la più ampia applicazione di quanto la saggezza di Marco Aurelio, fin dall'età che fu sua, additava all'uomo per raggiungere la sua felicità sulla terra e, di conseguenza, la sua corazzatura verso le forze disintegranti: il ritorno alle leggi della natura. Si capisce che ciò dobbiamo intendere in senso lato e superiore, come nello stesso senso lato e superiore è da assumersi la parola «spirito». Secondo uno dei più recenti e infervorati biologi d'adesso, Giacomo Pighini (nel suo libro concettoso e in tutto aderente alle nostre aspirazioni: «Lo spirito che vince», pubblicato or ora dal Bompiani di Milano), per spirito bisogna intendere «quel complesso di attività psichiche che si compendiano nel sentimento, nell'idea, nella volontà cosciente, che si alimentano di sensazioni e che fisiologicamente rispondono all'attività del sistema nervoso». Egli quindi, può, dopo una introduzione d'ordine più rigorosamente scientifico, espandersi a dimostrare l'indissolubile dipendenza dello spirito dal soma, e, per converso, quanto le energie psichiche possano influire a plasmare l'organismo, costituendo, così, l'intera personalità del soggetto. E' facile, a questo punto, arrivare a comprendere un popolo e una razza, poichè essi sono dati dalla molteplicità dei soggetti. Se il livello mentale e somatico dei soggetti è basso, o anche soltanto depresso, è più che lecito attendersi un popolo e una razza bassi o depressi; ma quando tale maggioranza viene portata a un ruolo elevato, ecco che quel popolo e quella razza diventano volitivi e capaci di conquiste nel presente e nell'avvenire. In altre parole il destino storico di un dato popolo sorge dai fattori biologici, cioè da quelle caratterizzazioni individuali e d'ambiente fisico e sociale, in cui questi fattori agiscono e progrediscono.

Ancora qui è possibile introdurre, a confermare l'asserto, il vecchio monito: «Mens agitat molem». Certo, perchè l'azione del morale sul fisico, fino a trasformarlo a sua volontà, trova le sue origini negli stati emotivi. Il Duce, con la sua genialità profetica, s'è reso conto, fin dalla sua assunzione del potere, di questa profonda verità che si basa sull'esperienza e sulla scienza, riuscendo a trasformare il popolo nostro a sua immagine, per infondergli una fisionomia che prima non aveva, o aveva soltanto in potenza, ed è la fisionomia imperiale. Da ciò, secondo il Pighini, una «tensione emotiva continuata», che maggiormente si fa avvertire presso chi possiede una superiore disposizione alla lotta e alla conseguente vittoria.

D'altra parte non si può negare che nell'uomo permangono, a intralciarne l'ascesa lungo i sentieri della sua perfezione, quegli appetiti d'istinto che gli sono connaturati. Ebbene, le energie della ragione vengono a soccorrerlo per rompere questa cerchia malefica e creargli uno spazio nel quale liberare le sue possibilità costruttive. «Ginnastica della volontà — scrive il Pighini — e del dominio di sè stesso: ecco come si gorfia l'arma per cui lo spirito giunge ad equilibrarsi con le forze ambientali e a piegarle al suo desino». Si tratta di un dramma, talora a tensione supremamente spasmodica, che si svolge all'interno e all'esterno dell'individuo, ma ha anche, e in forma più appariscente, ripercussione diretta sulle masse che ripetono le qualità positive o negative dei singoli componenti. Noi — oggi in modo particolare — assistiamo allo spettacolo di popoli che irretiti in non poche loro presunzioni ataviche, privi di succhi vitali da poter giustificare tali istinti, e, soprattutto, caduti in languore per l'oblio, o lo sprezzo, dell'educazione della volontà, si arrabattano inanemente per levarsi dal collo la fune che di grado in grado li stringe ad inesorabilità. Senza fare i loro nomi, tutti li conoscono questi popoli; e tutti sanno che la loro sorte letale è inevitabile di fronte all'irrompere fresco, gagliardo, meravigliosamente edificatore di altri popoli i quali hanno avuto cura in sommo grado della loro elevazione morale. Gli è che quei popoli che sono caduti, o cadranno, hanno trascurato di conoscere se stessi, il proprio strumento mentale, preferendo adagiarsi sugli allori più o meno meritati, in balia di una tranquillità stagnante e putrescente, come se il mondo avesse dovuto rimanere sempre lo stesso, statico e smemorato nella contemplazione di vane chimere. Hanno dimenticato, quei popoli che la vita, anzi il diritto autentico alla vita, suppongono irrimediabilmente la lotta, e che, per uscire con onore dalla lotta, occorre uno sforzo continuo della volontà.

E' lo spirito che vince: e vince, pur nei confronti della singola persona, le disarmonie eventuali di arresto o da regresso di sviluppo, e quelle anche per eccesso di crescenza.

Goethe non enfaticamente poteva allora, esclamare che si muore quando si vuole. Ciò se è verissimo nella storia dei popoli, non è vero nella storia dell'individuo a sè. Del resto, gli antichi stessi non ignoravano il prepotere della volontà sulla vita e sulla morte. Non si gridi al paradosso, di fronte alla parola misteriosa «morte», perchè essa in taluni casi, — e il Pighini cita interessanti esemplificazioni — è stata protratta dall'energia interiore del morente, la quale, schietto fluido di superamento, si è riversata a costringere la forza avversaria dell'abolizione. Ed è bello udire da uno scienziato di fama come il Pighini, che le vitalità più resistenti vengono registrate tra i soggetti di quelle classi che più sanno esercitare l'intelligenza, e quindi la volontà, a far sì che il fisico le assecondi. E' confortevole un bilancio simile, quando la scuola lombrosiana, con tutti gli epigoni che non sono ancora interamente spenti, s'è affannata non solo a dimostrare il contrario, ma anche a ricercare l'impronta del genio unicamente nei soggetti tarati moralmente. Il Petrarca visse la bellezza di novant'anni, Goldoni ottantacinque, Goethe ottantaquattro, Manzoni ottantanove, Michelangelo novanta, Paisiello e Rossini settantotto, Verdi ottantotto, Bismark ottantatrè, Garibaldi settantacinque, Crispi ottantadue, e si potrebbe continuare nell'elenco. Essi sono i campioni della cultura e del progresso e, al tempo stesso, formano, nella più alta percentuale, i tipi selezionati della stirpe. «La schiera degli eletti — commenta il Pighini — rappresenta un'umanità superiore — altro che degenerazione! Ed è tale perchè formata di individui dotati anzitutto di una squisita sensibilità reattiva somatica».

Lo spirito vince tutto, enunciò il Duce fin dal principio della Rivoluzione fascista. E davvero lo spirito si è rivelato il coefficiente della massima importanza nella presente vicenda europea. I fattori economici non sono proprio da porre in non cale, ma non bisogna neanche prestar loro una fede suprema: chè lo spirito di chi regge le nazioni, e quello di coloro cui incombe d'obbedire e combattere, riescono a svincolarsi anche da tali inceppi, come l'individuo può rompere, avanzando le ragioni della propria formazione volontaristica gli ostacoli frapposti dagli appetiti di istinto.

E' una catena di cui ciascun anello ha una vitalità dettagliata, e la cui complessità forma la vita della storia.

L'umanità dell'avvenire avrà il privilegio di aver saputo mettere in pratica il rigoglioso equilibrio tra le sue dinamiche interiori e quelle del suo fisico, in modo da ottenere una collaborazione organicamente stabile, un'armonia gradevole di bellezza intima e di possente estrinsecazione. E sarà prospero ed espansionistico quel regime che, ispirandosi ai genuini fondamenti della natura, come pensava Marco Aurelio, saprà tesaurizzare al massimo i valori dello spirito. Gli altri regimi sono crollati, o crolleranno prossimamente, quelli cioè, che hanno sempre fatto scopo della loro esistenza fluttuante il rimpinzamento dell'oro e delle materie prime, procurando, in tal modo, lo squilibrio negli animi dei loro sudditi. Non è il danaro, da solo, che fa la guerra e, quindi la vittoria agognata in ogni guerra. «Le nazioni povere e proletarie — conclude il Pighini — solo ricche di uomini e di sano ideale, sono quelle che hanno saputo prepararsi con fede, con tenacia e disciplina al meditato cimento, quelle che sansente vicenda europea. I fattori econo vincere o imporsi agli stati plutocratici rimasti in arretrato nella corsa del tempo. Trionfo di valori mistici, adunque, contro i valori materiali; trionfo di quel felice connubio tra le energie spirituali e le corporali, che ha conferito all'uomo dei regimi totalitari una dignità nuova, più aderente al clima della odierna civiltà e quindi più meritevoli di vittoria».

La tesi è attraente e profonda, e merita venga meditata. La realtà maestosa, quale ogni giorno più va delineandosi, vi corrisponde in pieno. Lo Stato fascista ha previsto tutto ciò, e si è adoperato perchè tutto ciò non rimanga nel facile regno delle ideologie. Le istituzioni mussoliniane — palestre, scuole, campeggi, crocere, dopolavori, adunate di folle, commemorazioni, lezioni di cultura e, specialmente, il grande impulso dato alla sovranità della religione — hanno avuto, ed hanno, per precipua finalità l'educazione degli spiriti. Entriamo, quindi, come ben dice il Pighini, nelle zone della mistica che i giovani più eletti della presente generazione hanno elevato a superiore filosofia della storia dietro gl'insegnamenti del Duce e la prima direzione del suo grande Fratello Arnaldo. E quei giovani, addestratisi alla pratica del coraggio spirituale, hanno saputo anche immolarsi sui campi più terribili di battaglia, dove la loro umanità s'è imposta alla venerazione degli Italiani e del mondo. Viene spontaneo di fare almeno tre nomi fra essi: Niccolò Giani, Berto Ricci, Guido Pallotta!

Armando Zamboni

La tomba di Eugenio di Savoia

VIENNA, 5.

205 anni fa, il 26 aprile del 1736, Eugenio di Savoia, il conquistatore di Belgrado e liberatore dell'Europa dal pericolo turco, veniva posto nella tomba nella Cappella dei Savoia del Duomo di Santo Stefano in Vienna. L'imperatore Carlo VI fece rendere all'eroe morto onori quali mai prima erano stati fatti ad un suddito. La tomba del «nobile cavaliere» è un severo monumento opera del grande scultore barocco F. X. Messerschmid. Il sarcofago di marmo è istoriato di rappresentazioni di battaglie e porta le armi con la vittoria e il leone e la spada dono del Papa al salvatore della cristianità. Il cuore dell'eroe si trova invece a Torino, nella tomba dei principi di Casa Savoia. Secondo ha annunciato il luogotenente del Reich per Vienna Baldur von Schirach, la tomba del Principe Eugenio verrà prossimamente migliorata con importanti lavori di sistemazione architettonica.

Un congresso di radiologi tedeschi a Vienna

VIENNA, 5.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, l'ultimo congresso della società tedesca di radiologia è stato tenuto a Vienna. Particolarmente importante appaiono nel programma dei lavori del congresso di radiologia e i temi relativi agli esami radiologici dell'interno del cranio.

Una "settimana del teatro italiano,, anche a Friburgo

FRIBURGO, 5.

Settimane di teatro italiano si sono svolte nel corso dell'attuale stagione in Dessau, Amburgo e Monaco, con la partecipazione per l'opera anche di cantanti italiani. Una simile settimana si sta intanto organizzando per il corrente mese di maggio nella città di Friburgo in Brisgovia.

"Scomparsa d'Angela,, di Pavolini tradotto in tedesco

BERLINO, 5

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, è uscita pei tipi della casa editrice Rütten e Loening di Potsdam la traduzione tedesca dell'ultimo volume di Alessandro Pavolini «Scomparsa d'Angela». Il traduttore Werner von der Schulenburg ha premesso al volume, il cui titolo tedesco è «Die Lichter es Dorfes» (Le luci del villaggio), un interessante profilo di Pavolini scrittore, combattente e ministro.

I "cowboys,, del Texas per la difesa del loro costume

ZURIGO, 5.

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, i «cowboy» del Texas, nella loro ultima adunanza sociale, — essi sono infatti federati nella Associazione dei boari di Madisonville — hanno deciso importanti misure di protezione del loro costume professionale, che non vogliono più venga abusivamente portato da gente che del «cowboy» vuol darsi l'aria senza averne neppure lontanamente il mestiere. Così è stata introdotta nel Texas una rigorosa disciplina in materia: gli stivaloni potrà calzare soltanto colui alla cui sorveglianza siano affidati almeno due animali bovini; chi ne custodisca tre potrà non soltanto calzare stivali ma anche ficcare il pantalone destro nel corrispondente trombone dello stivale; tutti e due i pantaloni nei due stivali potrà invece ficcare il boaro che abbia cura di quattro animali, l'uso degli speroni è riservato al «cowboy» di almeno sei capi di bestiame, s'intende sempre bovino.

CRONACHE SPORTIVE

L'ottimo esito dei Triveneti universitari alla presenza del Segretario del Partito

Il Guf di Udine al primo posto

I Triveneti universitari
Il magnifico stile di un concorrente al salto in alto

Quando domenica mattina, dopo alternative di vento e di nubi, il cielo è apparso terso, abbiamo avuto un nuovo motivo per pensare a un ottimo esito di questa seconda e conclusiva giornata. E l'esito ha premiato infatti la volontà degli atleti, la passione degli spettatori e le fatiche degli organizzatori. Una buona folla ha assistito dalle tribune allo svolgersi delle gare, che, nella giornata di domenica, comprendevano le principali e spettacolari prove.

Alle 15 è giunto inatteso e accolto da fervide manifestazioni da parte degli atleti e del pubblico, il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale. In sua presenza un goliardo pronunciò per tutti i partecipanti la formula del giuramento littoriale, e lesse i nomi degli universitari friulani caduti sul campo dell'onore. Seguì un minuto di silenzio. L'Eccellenza Serena assistette poi allo svolgimento di alcune gare.

In apertura si sono svolte le due prove rimandatte ieri per il maltempo: salto triplo e getto del peso. Nella prima gara si è imposto facilmente Pittoni, del Guf Udine, con una misura che non rispecchia il suo valore, dato che la gara è stata falsata dal forte vento contrario.

Nel getto del peso l'udinese Piani ha vinto all'ultimo lancio, dopo che Salomone era in testa della gara fin da principio. Le misure dei primi sono state abbastanza buone.

Le due batterie dei 200 metri piani non hanno fornito sorprese degne di nota; se si eccettua la prova compiuta dall'ottocentista triestino Olivieri, che ha vinto facilmente la prima. A questa gara egli ha partecipato per fare della velocità, che gli sarà molto utile nella sua specialità degli 800 metri.

Nel salto con l'asta si sono presentati tre atleti in tutto, due dei quali non sono riusciti a superare la misura base di m. 2.50. E' rimasto in gara il solo Di Nicolantonio, del Guf Udine, che ha passato l'asticella posta a tre metri. Il ragazzo però può fare di più, data la sua agilità e la sua buona impostazione, se si correggerà alcuni lievi difetti.

La finale dei 100 metri piani è stata combattuta fino ai 90 metri. Qui i concorrenti erano tutti quasi sulla stessa linea, ma poi è balzato in avanti Cotterli del Guf Udine, che ha preceduto di un metro Pontedera, del Guf Verona. Il tempo è stato lo stesso delle semifinali, 11" e 3/10, che ancora una volta dimostra le possibilità del giovane udinese.

Nel lancio del disco il campione italiano di Decathlon, Ossena, del Guf Venezia, pur non fornendo un risultato eccezionale, ha staccato di molto i suoi avversari che hanno lottato fra loro per i posti d'onore.

Le gare del pomeriggio

Nel pomeriggio, la prima gara, i 110 metri ad ostacoli, è stata vinta con relativa facilità da Della Bernardina, del Guf Belluno, con un buon tempo, che sarebbe però stato migliore se vi fosse stata lotta. Nella finale dei metri 200 piani Olivieri ha confermato la buona impressione della mattinata imponendosi con una certa facilità.

Il vento contrario ha molto ostacolato anche la gara di salto in lungo, vinta da Pittoni del Guf Udine con metri 6.13, misura che per lui è più che mediocre.

Nel giavellotto Ossena ha conquistato il suo secondo titolo, lasciando dietro a sè di parecchi metri gli altri concorrenti.

La corsa piana dei metri 1500 è stata vinta da Viroli del Guf Venezia, che ha svolto una gara assai giudiziosa. Poco accorto è stato invece Tolazzi del Guf Udine, che si è sfiancato a tirare il primo giro ed è stato poi superato da quasi tutti gli altri.

La più spettacolare gara, la staffetta 4 x 100, prometteva un'appassionante lotta. E lotta vi è stata, specialmente fra il Guf di Udine e il Guf di Padova. Della squadra udinese, vincitrice della gara, è da rimarcare la bellissima prova fornita da Job, che ha colmato un lieve svantaggio della prima frazione, portando il cambio in testa. Anche gli altri tre componenti si sono comportati assai bene.

La staffetta Littoriale è stata appannaggio del Guf Padova, in virtù dell'ottima prima frazione corsa da Poli. Degli udinesi, Zilli è partito dolorante. Il suo inevitabile svantaggio è stato in gran parte ripreso da Job, che ha fatto un'ottima corsa di 400 metri, data Tamburlini e Blasoni, i quali però, nonostante i loro sforzi, non sono riusciti a sorpassare gli avversari.

E' quindi seguita la premiazione degli atleti e delle squadre. Ha dato un contributo decisivo alla buona riuscita della manifestazione, l'oculata opera della Giuria, presieduta dall'infaticabile presidente del CONI, cav. Luigi Dal Dan.

Ecco i risultati e le classifiche:

I risultati delle gare

Finali salto triplo: 1. Pittoni Sergio, Guf Udine, m. 12.09, punti 6 — 2. Battan Vittorio, Guf Gorizia, m. 11.89, p. 5 — 3. Lucchetti Alvio, Guf Belluno, m. 11.39, p. 4 — 4. Borghesani Renato, Guf Verona, m. 11.04 p. 3 — 5. Stefanini Sergio, Guf Venezia, m. 11.02, p. 2 — 6. Rizzo Felice, Guf Padova, m. 10.40, p. 1.

Finali getto del peso: 1. Piani Renato, Guf Udine, m. 10.73, punti 6 — 2. Salomone José, Guf Verona, metri 10.39, p. 5 — 3. Caner Giovanni, Guf Treviso, m. 10.11, p. 4 — 4. Lando Tullio, Guf Padova, m. 10, p. 3 — 5. Marcuzzi Manlio, Guf Udine, metri 9, p. 2 — 6. Scagliusi Loris, Guf Verona, m. 8.94, p. 1.

Salto con l'asta: 1. Di Nicolantonio, Guf Udine, m. 3, punti 6.

Corsa piana m. 100: 1. Cotterli Ottavio, Guf Udine, in 1" e 3 decimi, punti 6 — 2. Pontedera Enzo, Guf Verona, in 11" e 5 decimi, p. 5 — 3. Faccioli Edoardo, Guf Verona, p. 4 — 4. Arcangeli Aldo, Guf Padova, p. 3 — 5. Liberali Antonio, Guf Udine, p. 2 — 6 Ceccato Enrico, Guf Venezia, p. 1.

Risultati corsa ostacoli m. 110: 1. Della Bernardina Lino, Guf Belluno, in 16" e 9 decimi punti 6 — 2. Montagna Mimo, Guf Vicenza, in 19" punti 5 — 3. Battan Vittorio, Guf Gorizia, punti 4 — 4. Borghesani Renato, Guf Verona, punti 3.

Risultati finali corsa piana m. 200: 1. Olivieri Luciano, Guf Trieste, in 24" e 6 decimi, punti 6 — 2. Avigliano Franco, Guf Padova, in 25" e 1 decimo, punti 5 — 3. Kisvardai Riccardo, Guf Gorizia, p. 4 — 4. Testa Ezio, Guf. Gorizia, p. 3 — 5. Rinaldi Sergio, Guf Udine, p. 2 — 6. Argento Gregori, Guf Verona, p. 1.

Risultati finali salto in lungo: 1. Pittoni Sergio, Guf Udine, m. 6.13, punti 6 — 2. Grapulin Mario, Guf Gorizia, m. 5.95, p. 5 — 3. Campara Gaetano, Guf Verona m. 5.90, p. 4 — 4. Della Bernardina Lino, Guf Belluno, m. 5.88, p. 3 — 5. Ceccato Enrico Guf. Venezia, m. 5.82, p. 2 — 6. Testa Ezio, Guf. Gorizia, m. 5.71 punti 1.

Risultato finale lancio del giavellotto: 1. Ossena Armando, Guf Venezia, m. 51.78, punti 6 — 2. Brugnera Bruno, Guf Treviso, m. 46.37, p. 5 — 3 Scagliausi Loris, Guf Verona, m. 45.02, p. 4 — 4. Canor Giovanni, Guf. Treviso, m. 42.78, p. 3 — 5. Battan Vittorio, Guf. Gorizia, m. 39.68, p. 2 — 6. Gargano Giuseppe, Guf Udine, m. 39.34, p. 1.

Risultati lancio del disco: 1. Ossena Armando, Guf Venezia, m. 38.81 punti 6 — 2. Caner Giovanni, Guf. Treviso, m. 28.98, punti 5 — 3. Salomone José, Guf Verona, m. 27.98, p. 4 — 4. Gargano Giuseppe, Guf Udine, m. 26.60, p. 3 — 5. Marcuzzi Manlio, Guf Udine, m. 26.35, p. 2 — 6. Lando Tullio, Guf Verona, m. 25.30 punti 1.

Risultati semifinali m. 200 - I. Batteria: 1. Olivieri Luciano, Guf Trieste in 24" e 2 decimi — 2. Rinaldi Sergio, Guf Udine, in 24" e 6 decimi — 3. Kisvardai Riccardo, Guf Gorizia — 4. Magnifico Giuseppe, Guf Vicenza.

II Batteria: 1. Testa Ezio, Guf Gorizia in 24" e 4 decimi — 2. Avigliano Franco, Guf Padova, in 28" e 6 decimi — 3. Argento Gregorio, Guf Verona.

CLASSIFICA per G.U.F. dopo le gare di: salto triplo, getto del peso, salto con l'asta, finali m. 100 e lancio del disco - Nella seconda giornata:

1. GUF Udine	punti 54
2. GUF Padova	» 35
3. GUF Gorizia	» 28
4. GUF Verona	» 28
5. GUF Venezia	» 20
6. GUF Vicenza	» 12
7. GUF Trieste	» 11
8. GUF Treviso	» 9
9. GUF Belluno	» 4

Le vicende del campionato

Il Bologna è campione d'Italia
Novara e Bari retrocesse in serie B

SERIE A

I risultati: *Roma-Triestina 0-0; *Torino-Livorno 5-2; Ambrosiana-*Atalanta 3-1; *Venezia-Novara 3-0; Napoli-*Bari 4-0; *Milano-Genova 1-1; *Fiorentina-Juventus 5-0; *Bologna-Lazio 2-2.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	30	16	7	7	60	37	39
Ambrosiana	30	14	7	9	52	42	35
Milano	30	12	10	8	55	34	34
Fiorentina	30	14	6	10	60	49	34
Juventus	30	12	8	10	50	47	32
Atalanta	30	11	9	10	45	38	31
Torino	30	11	8	11	54	50	30
Napoli	30	11	8	11	41	48	30
Triestina	30	9	11	10	43	39	29
Genova	30	10	9	11	46	44	29
Roma	30	9	11	10	48	46	29
Venezia	30	8	13	9	39	44	29
Livorno	30	9	10	11	40	51	28
Lazio	30	7	13	10	38	42	27
Novara	30	8	11	11	31	38	27
Bari	30	5	7	18	31	84	17

SERIE B

I risultati: *Spezia-Siena 1-1; Savona-*Verona 2-1; *Modena-Fanfulla 2-0; Padova-*Macerata 3-1; *Liguria-Brescia 2-0; *Alessandria-Anconitana 2-0; *Pro Vercelli Reggiana 1-1; *Pisa-Udinese 0-0; *Lucchese-Vicenza 2-1.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Liguria	30	20	4	6	66	31	44
Modena	30	18	6	6	54	30	42
Brescia	30	17	6	7	51	29	40
Savona	30	15	9	6	44	20	39
Padova	30	14	7	9	56	41	35
Siena	30	13	7	10	39	32	33
Alessandria	30	11	10	9	53	44	32
Vicenza	30	13	6	11	61	55	32
Reggiana	30	11	8	11	45	38	30
Lucchese	30	10	9	11	36	39	29
Pisa	30	10	8	12	37	46	28
Udinese	30	7	11	12	37	46	25
Spezia	30	8	8	14	37	46	24
Fanfulla	30	8	8	14	39	59	24
Verona	30	10	3	17	40	64	23
Anconitana	30	8	5	17	36	66	21
Macerata	30	9	2	19	34	73	20
Pro Vercelli	30	6	7	17	40	56	19

Ennesimo pareggio bianco-nero

Udinese - Pisa 0-0

(Nostro servizio particolare)

PISA, 4.

L'Udinese, che lo scorso anno aveva vinto a Pisa, per poco anche questa volta non riusciva nella sua impresa, sebbene tutti i pronostici della vigilia non le fossero favorevoli. La squadra friulana, fortissima in difesa, ha saputo uscire dal campo toscano con un nulla di fatto che torna tutto a suo onore e che le ha dato la possibilità di conquistare un prezioso punto agli effetti della lotta per la retrocessione.

Non comprendiamo come mai la unità friulana — che ha lasciato fra noi una buonissima impressione — si dibatta ancora nelle ultime posizioni della classifica; certo è che alla stregua del gioco oggi fornito essa ci è apparsa del tutto degna di rimanere in serie B e senz'altro meritevole di una migliore posizione anche al momento attuale.

Benchè costretta a scendere in campo priva del suo tiratore scelto D'Odorico, di Baldassi e del famoso portiere Gremese, l'Udinese ha messo in linea elementi di riserva che non hanno certo fatto rimpiangere gli assenti; in primo luogo il portiere Tonello che ha compiuto delle ottime parate con una sigla inconfondibile di una eccelsa classe.

La partita, giocatasi su di un terreno fangoso e sotto una dirotta pioggia, non ha fornito spunti eccezionali, dal punto di vista stilistico, ma è stata ricca di fasi emotive ed interessanti che hanno tenuta desta l'attenzione dello scarso pubblico presente.

Il Pisa, lontano dalla sua forma migliore, ha disputato una gara assai fiacca e per quanto abbia sovente minacciato la rete avversaria non ha mai potuto avere buon gioco sulla salda struttura della squadra ospite. I nove calci d'angolo a favore non sono stati sfruttati convenientemente dai pisani i quali possono ritenersi fortunati di essersela cavata a così buon mercato di fronte ai bianco-neri del Friuli smaniosi di vittoria e ben intenzionati a ripetere il successo qui ottenuto durante lo scorso campionato.

Quello che più ci ha impressionato nell'unità ospite è stato il fiato di cui hanno fatto sfoggio tutti i giocatori che, nonostante le avverse condizioni del terreno, dal primo all'ultimo minuto, hanno scorazzato per il campo come tanti puledri in libertà. Anche dal punto di vista tecnico i giocatori friulani hanno ben figurato, sebbene talvolta le loro azioni si siano infrante nel momento decisivo per mancanza di decisione nella conclusione.

Il Pisa, contro un'Udinese in splendide condizioni di efficienza fisica, nulla ha potuto fare di meglio che cercare il risultato di parità, risultato che, a buona ragione, può essere ritenuto senz'altro soddisfacente.

Fra i migliori udinesi, oltre a Tonello, portiere veramente in gamba, si sono distinti i tre mediani, le due ali ed il terzino Ciocchiatti. Fra i pisani si sono imposti Strobbe e Mannocci. Buon direttore di gara Silvano

La partita — una sequela di azioni offensive d'ambo le parti — non merita una cronaca dettagliata in quanto ci si dovrebbe ripetere di continuo; azioni sotto rete udinese infrante dai terzini bianco-neri; azioni sotto rete pisana infrante dai terzini nero-azzurri.

I giocatori hanno tenuto un contegno cavalleresco e leale ed in definitiva il risultato di parità senza reti, è l'esatta espressione delle forze in campo, tenuto conto anche delle pessime condizioni del tempo.

L. S.

Le squadre:

Udinese: Tonello; Zorzi II, Ciocchiatti; Feruglio, Gallo, Dianti; Bertoli, Spivach, Donaer, Della Rosa, Del Dottore.

Pisa: Merlo; Strobbe, Soldani; Fusco, Calistri, Franceschi; Ferrari, Vigo, Bertoni II, Mannocci, Pini.

Arbitro: Silvano.

Finali Prima Divisione

Il Valvasone ancora vittorioso

I risultati

Valvasone-Pordenone 2-0
Codroipo-Ronchi 2-0 (rinuncia)

Valvasone-Pordenone 2-0

Come nell'andata anche nella partita di ritorno il Valvasone ha avuto, forse più facilmente del previsto, ragione dei nero-verdi pordenonesi, grazie ad un gioco tecnico e veloce che ha sconcertato sin dalle prime battute gli ospiti.

I valvasonesi hanno segnato nel primo tempo con un bel tiro dell'ala sinistra Giuliani e nella ripresa con Re Dionigi.

Nella ripresa sono stati espulsi Fosesel del Pordenone e Re Dionigi degli ospitanti.

Buono l'arbitraggio di Lipizer.

ATLETICA LEGGERA

A. S. Udinese

Tutti gli atleti che sono stati convocati domenica debbono trovarsi alle ore 18 di oggi al campo Moretti per un allenamento in previsione delle prossime gare del «Q 44».

Inoltre questi atleti e tutti gli altri iscritti alla Società debbono trovarsi alle ore 20.30 alla sede sociale. Verranno trattati gli argomenti riguardanti il campionato di società che avrà inizio il giorno 18 a Parma e la seconda riunione del «Q 44» che si svolgerà — come già annunciato — a Bologna.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

Il premio della ditta «Al Canin» a Roberto Caldana di Udine

39 concorrenti azzeccano il risultato di Pisa

Il soddisfacente risultato ottenuto dall'Udinese a Pisa, è stato indovinato in pieno da ben 38 dei nostri concorrenti al Concorso pronostici, i quali si sono così classificati a 3 punti.

Anche stavolta è stato necessario procedere per sorteggio ed il favorito è risultato l'udinese Roberto Caldana al quale vanno così i due paia di calzoncini sport offerti dalla ditta «Al Canin» di Udine, via Vittorio Veneto.

Poichè quasi tutti i primi classificati hanno racimolato i tre punti in palio, la graduatoria non subisce sostanziali modificazioni.

Pubblicheremo in settimana la classifica generale del nostro Concorso pronostici.

Ecco i nomi dei 39 partecipanti classificati a 3 punti:

Caldana Roberto, Udine (vincente per sorteggio)
Zilli Luigi, Udine
Tavagnacco Lionello, Cividale
Piva Franco, Udine
Savoia Guido, Udine
Cecconi Arduino, Cividale
Mambrini Alberto, Udine
Sartoretti Antonio, Udine
Del Negro Nino, Udine
Sgobino Artico, Udine
Baldini Giuseppe, Udine
Andretta Primo, Udine
Fantoni Domenico, Udine
Rubini Renato, Udine
Stella Mario, Udine
Bulian Eliseo, S.ta Caterina
Piazza Enzo, Udine
De Col Ugo, Udine
Franceschinis Armando, Muzzana
Pecoraro Luigi, Udine
Bramante Antonio, Udine
Simonetti Lucio, Udine
Simonetti Amelio, Udine
Calligaro Ennio, Buia
Pilotti Luigi, Udine
Terenzani Diego, Udine
Peressini Guido, Udine
Saccol Vittorio, Udine
Kluge Giovanni, Enemonzo
Bernardinis Luigi, Udine
Gentilini Claudio, Udine
Gorizzutti Giacomo, Risano
Serafini Sergio, Udine
Scaranaro Bruno, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Battaglia Nives, Udine.
Chittaro Pio, Rive d'Arcano
Diana Filiberto, Udine
Micheluttì Carlo, Pagnacco

SCHERMA

Belle affermazioni dei Giovani fascisti udinesi ai campionati interfederali a Treviso

Alciati primo e Volpi terzo nella spada
Leoncini e Tassi quarto e settimo nella sciabola

Il Comando federale della Gil di Udine ha colto nei campionati interfederali di scherma svoltisi sabato e domenica a Treviso, una lusinghiera affermazione complessiva per merito soprattutto degli spadisti e degli sciabolatori, mentre i fiorettisti, sia nella categoria avanguardisti che in quella giovani fascisti, non riuscivano, per varie ragioni a ottenere che un sesto posto con Tassi e un ottavo con Dal Dan.

Nella spada i giovani fascisti udinesi Alciati e Volpi si mettevano chiaramente in luce fin dai primi assalti così che al termine del girone finale si trovavano in testa a parità di vittorie col trevigiano Mandruzzato. Nel conseguente spareggio quest'ultimo al primo assalto perdeva nettamente contro Alciati che, batteva poi il compagno Volpi il quale, sconfitto anche da Mandruzzato in un incontro condotto poco giudiziosamente, finiva al terzo posto.

Nella sciabola Leoncini, dopo una cattiva partenza andava gradatamente riprendendosi così da terminare molto onorevolmente al quarto posto, mentre Tassi, dopo un brillantissimo inizio terminava al settimo, per la differenza delle stoccate.

Nell'insieme quindi i ragazzi del Comando Federale di Udine, tutti cresciuti alla scuola del maestro Biaggini, hanno ottenuto dei piazzamenti lusinghieri anche in considerazione del numero e del valore degli avversari e dell'operato delle giurie che spesso ha dato luogo a qualche rilievo.

I buoni risultati ottenuti anche a Treviso come già a Gorizia ai campionati della V Zona dai nostri giovani schermidori, danno adito a qualche speranza anche per i prossimi incontri di Gorizia dove, domenica prossima la squadra della Associazione Sportiva Udinese si incontrerà con le squadre di Gorizia, Pola, Vicenza e Venezia, per gli incontri eliminatori del campionato nazionale squadre di serie C. Le prime due classificate di questo incontro a cinque, saranno ammesse a disputare la semifinale a Pisa e non è assolutamente da escludere che la squadra dei giovanissimi dell'A.S.U. possa aspirare a superare questo eliminatorio.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 44

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

La luna, la dolce Selene secondogenita di Sperione e di Tea, pendeva di tra gli alberi come un argenteo lampione veneziano che versava su il verde cupo dell'erba fiumi di latteo chiarore. Le vicine cose si perdevano per entro l'azzurro stellato. Era una notte così tepida, bella e serena (come una notte d'estate) che pareva assegnata dal destino ai colloqui d'amore segreto, per lo scambio delle semplici parole eterne che hanno la leggerezza e la soavità dello zeffiro e gravano le promesse nel cuore come lo scalpellino sulla pietra.

Enzo e Rora sedettero in un boschetto su di un banco circolare che faceva il giro di un grosso tronco centenario.

Ed ecco, come se qualcosa avesse avvertito i passi misteriosi nell'oscurità piena di brusii quasi impercettibili, innalzarsi fra lo sfavillare degli astri sui canticchiare breve ed assiduo delle fontane e sullo stormire delle foglie amorosamente carezzate dal cento, il canto melodioso, l'inno celeste dell'usignolo, questo piccolo re dell'armonia degli uccelli che, come diceva Plinio, rinserra nelle sue fauci delicate tutta un'orchestra melodiosa e patetica. L'alato cantore nascosto dove il boschetto più rameggia, modula prima di preludio d'accenti querulí e poi un'allegrezza crescente di trionfale amore, con interruzione di spasimi, di singhiozzi e finali di sussurri armoniosi che accrescono il fascino dell'ora solitaria, alternando instancabile il peana e l'elegia. Il momento è divino, le mani degli innamorati si congiungono, le bocche desiose si saldano in un bacio ineffabile e senza fine. Rora ed Enza toccano il settimo cielo della felicità.

Pochi giorni dopo se l'era portata in «domatrice» leggera carrozzina a due posti, oltre Frascati, su alle rovine di Tuscolo; facendole fare un giro sul tenimento che era la sua scuderia, il suo allevamento di cavalli arabi. Poi scesero a un bivio dove aveva mandato la «domatrice» ad attenderli per rientrare in città.

Passando vicino ad una chiesetta avevano incontrato un vecchio barbuto, monocolo, dal torso titanico, con una gamba di legno, che chiese la carità.

Rora era tanto felice che volle dargli un biglietto da mille lire; e un gruppo di fanciulli che giocavano a ristornino distribuì molti bei suoi scudi d'argento. Su di un muro pendevano tralci di vecchia vite rugosa e qualche grappolo di uva margigrana. Rora volle che Enzo l'alzasse per poter arrivare a cogliere l'uva; ma era più che appassita, intristita sui tralci e Rora, sebbene a malincuore, dovette rinunciare a coglierla. Di là d'una siepe, in un campo s'impennava e tornava una pulledra, che nitriva gioiosamente per rispondere allo stormeggiare delle campane che da tutti i campanili dei Castelli solennizzavano una ricorrenza religiosa. Più giù, in una gora melmosa, una specie di zingarella tutta stracciata, dalla pelle bruciata e squamosa pescava delle spilliancole. E guardava venire la coppia con un sorriso ebete. Rora la chiamò e quella venne ritrosa; ma fu una grande fatica di farle comprendere che le cento lire che le venivano date dovevano servire a vestirsi di stoffa nuova e non funerea.

All'ombra di un pino solitario e melanconico li aspettava la «domatrice». Prima di salire sul carrozzino Rora si rammentò di dire a Enzo che bisognava far venire dalla pampa molte belle giumente per far razza coi suoi cavalli arabi: doveva riuscire un incrocio felicissimo.

Rora era ridiventata una fanciulla allegra e sbarazzina e Enzo ne era tanto contento: contento anche per l'idea della giumenta della pampa, espresse la sua soddisfazione alla fidanzata più coi baci che con le parole.

La società romana intanto, non gradiva affatto il matrimonio del duca Altoviti. La nobiltà nera si biasimava la scelta di una straniera dai modi eccentrici; la nobiltà bianca (il partito di Corte) trovava che in Roma stavano troppe nobili fanciulle belle e ricche perchè fosse legittima l'importazione di una sposa, nientemeno che del Nuovo Mondo.

Si sa che in Italia, le ragazze argentine di Santafè sono reputate di tale grazia, e talmente belle, che tutti i giovani signori del sudamerica corrono in quella città a scegliersi la sposa. Ma ciò può essere ammesso per i brasiliani, cileni, peruviani, columbiani, ecc.; ma che un italiano vada a rifornirsi laggiù mentre in patria possiede le più belle donne del mondo, questo sorpassava il limite della decenza.

L'eco di tali riserve non giunsero a contristare Rora.

Ella sapeva che non è possibile contentare il mondo e suo padre: e rammentava come fausto presagio il canto dell'usignolo che aveva celebrato col suo gorgheggio celestiale il suo primo bacio d'amore.

SUA MADRE

In quanto alla duchessa Assunta Altoviti, nata Amiterni, la notizia del fidanzamento di Fiorenzo, che dolorosamente l'aveva colpita, le causò oltre lo squilibrio dell'anima un ravvivarsi delle angustie fisiche che tanto la travagliavano.

Che suo figlio sposasse una straniera che quella parte di nobiltà nera (cioè Vaticano) che ella frequentava chiamava senza mezzi termini «l'eccentrica argentina» eccentrica poi solo perchè montava a cavallo come un uomo senza la lunga amazzone e il cilindro allora di rigore, e perchè nella sua virginea fierezza — diciamo il suo candore ingenuo — credeva di non rischiare nulla uscendo dalle mura nella sola compagnia di Fiorenzo — era cosa che eccedeva i limiti del previsto e del sopportabile. Del previsto, perchè aveva sempre ritenuto che il figlio si sarebbe infine piegato a concludere quel matrimonio che essa e il fratello avevano così faticosamente preparato per lui. Del sopportabile, perchè i milioni della straniera non le facevano gola e non avrebbe voluto una nuora completamente priva di relazioni nel mondo nero, lei che aveva un fratello nientemeno che cardinale «papabile».

Assunta Amiterni era stata una bella giovinetta, molto corteggiata. La pietà religiosa e l'orgoglio di razza l'avevano salvaguardata da ogni disavventura romantica malgrado il sangue ardente e le circostanze. Ora invecchiava come le matrone antiche, ritardando assai sul tempo in continuo progresso, chiusa ostinatamente nel suo guscio. Dopo il matrimonio di sua figlia Concetta col principe Giannantonio Oroboni aveva di assai ridotto il treno di casa, affittando anche il suo palazzo quasi per intero. Per lei e per il figlio si era riservato un appartamento sopra il piano nobile, fra cortile e giardino.

Non usciva più, non faceva più visite; ma il mondo veniva ancora a lei, per lei stessa e ancora più per far la corte al figlio.

Ogni giorno dopo le cinque, d'estate, e dopo le tre pomeridiane d'inverno, riceveva, e il suo salotto non era mai vuoto

Senza che ciò cassse nell'occhio ella esercitava ancora una nobile influenza. Man mano che gli anni passavano (e gravavano anche sulle sue spalle) il corteo di ammiratori che era stato il trionfo della sua giovinezza s'era rarefatto fino al punto di scomparire interamente. Ma intorno alla sua grande poltrona di sessagenaria (il suo trono, dicevano i fedeli) era rimasta una pattuglia di amici fedeli, il Commendatore Santi, Monsignor Doni, e il Marchese Priuda, un bambinone poeta che aveva sempre nutrito per lei un lirico amore platonico dei tempi dell'Arcadia. L'aveva amata ragazzina, sposa e madre, costantemente, senza mai chiedere il minimo segno di favore; e vivendo nel raggio della sua bellezza l'aveva sempre servita con devozione; come un cavaliere antico. Da dieci anni almeno veniva ogni sera a cena da lei, le serviva le novelle del giorno, faceva con lei la partita di tarocchi, di tressette; non mancherà presso la duchessa che il giorno lontano (egli non ha ancora ottant'anni) della sua dipartita. Altri intimi erano monsignor Flamma, un mite prelato, suo direttore spirituale, monsignor Clodo, altrettanto tondo quanto lirico direttore della Cappella Sistina, e il professor Squassio, direttore degli «Scavi d'Ostia» archeologo insigne. Chiudeva il novero dei fedelissimi l'avvocato Dampre e futuro amministratore della casa devotissimo degli Amiterni e degli Altoviti i cui interessi vigilava come un buon cane di guardia. *(Continua).*

Il Segretario del Partito a Udine

e in altri centri della provincia

accolto con entusiastiche manifestazioni al Duce

La ispezione senza preavviso alla Federazione fascista e le visite ai Fasci di Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile

Il Fascismo friulano ha vissuto con fierezza una giornata di alta tensione spirituale.

Domenica mattina, alle 10, senza preavviso è giunto a Udine il Ministro Segretario del Partito, il quale ha compiuto una serie di visite in città e in alcuni centri della provincia. Una giornata intensa conclusasi a Sacile nel tardo pomeriggio e nel corso della quale il Gerarca ha sentito vibrare il generoso cuore della gente friulana con l'espressione della più schietta ed ardente fede, della più illimitata devozione al Duce.

Adelchi Serena ha avuto contatti con autorità e gerarchi, ha visitato Istituti scolastici, si è intrattenuto con i goliardi in armi e con quelli impegnati nelle competizioni sportive, ha portato la sua parola di conforto ai congiunti dei Caduti e di plauso ai gloriosi feriti, ha conversato coi rurali interessandosi dell'andamento stagionale delle culture, ha minuziosamente visitato alcune Case del Fascio. Ovunque ha trovato il Fascismo friulano operante, in piedi, tèso in ogni sua fibra per un solo nobilissimo fine; collaborare alla conquista di quella Vittoria che i nostri magnifici soldati, sotto la guida illuminata del Duce, giornalmente, ora per ora, ogni attimo, forgiano col valore delle loro armi e con l'olocausto delle loro giovinezze eroiche.

Una giornata indimenticabile. Il popolo friulano, che per temperamento e per carattere rifugge da ogni manifestazione esteriore rumorosa, si è improvvisamente infiammato per gridare con il cuore in gola la devozione sconfinata nel Duce. Con questa esplosione spontanea di entusiasmo, i rurali ed i lavoratori di Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile hanno voluto incaricare il Segretario del Partito di portare all'amatissimo Capo il loro grido di fede e la loro certezza negli immancabili fulgidi destini della Patria risorta alla dignità imperiale.

Il Segretario del Partito non si è preoccupato di predisporre un programma alla sua giornata. Soltanto nel pomeriggio ha annunciato che avrebbe visitato i Fasci di Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile.

E' bastato l'annuncio di poco tempo precedente la visita, perchè in quei centri i fascisti e gli organizzati si mobilitassero mentre grande folla di popolo si radunava davanti alle Case del Fascio. Al suo giungere in ogni centro il Gerarca è stato accolto da grandi acclamazioni al Duce.

Questa rispondenza immediata, totalitaria, ha il suo carattere simbolico: il popolo è pronto in ogni momento e vibra di purissima passione. Le manifestazioni indimenticabili e significative hanno dato la prova più eloquente della magnifica compattezza del popolo friulano, come lo è quello di tutta Italia, in questo momento storico decisivo e glorioso che vive la Patria in armi.

Con le imponenti manifestazioni scaturite spontanee in occasione dell'auspicata visita, il popolo friulano ha voluto anche far giungere al Duce l'eco del suo orgoglio per le luminose prove di eroismo che hanno dato i suoi figli in questa guerra imperiale. Era il popolo che ha dato gli alpini della «Julia» che si esaltava d'entusiasmo, quel popolo che opera in silenzio, che ama il lavoro, che risponde sempre «presente» al richiamo della Patria, che non conosce limiti al sacrificio pur di servire per la maggior gloria d'Italia.

Il Segretario del Partito si è confuso con la folla, l'ha guardata negli occhi e vi ha visto brillare la luce della più illimitata certezza.

All'Istituto Tecnico Aeronautico "Antonio Locatelli"

L'Istituto Tecnico per costruttori aeronautici «A. Locatelli» non ha bisogno di presentazioni. Da varii anni sono noti i risultati ch'esso ottiene a traverso una popolazione scolastica sempre più numerosa, mediante un'educazione ed una istruzione che perfettamente si armonizzano con le esigenze della scuola e della vita, fuse in un clima imposto dal mutar dei tempi e soprattutto dal clima nuovo che pervade ed invade ogni manifestazione della gioventù fascista.

La mostra — inaugurata dalle principali autorità cittadine, politiche, civili, scolastiche e militari — ha avuto l'onore, poco dopo la cerimonia inaugurale, di essere stata visitata dal Ministro Segretario del Partito che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale, e da altre gerarchie politiche e militari. La mostra ha offerto al Gerarca la documentazione della bontà e della serietà di questo Istituto vanto e decoro della città nostra. Infatti la folla di visitatori che durante tutta la giornata di domenica ha sostato con visibile interesse nei varii reparti dove capaci ed intelligenti allievi si alternavano nella dimostrazione pratica delle rispettive specialità, n'è uscita entusiastica e compiaciuta.

Ammirato e vivamente compiaciuto è rimasto il Segretario del Partito il quale — guidato da Regio Provveditore agli Studi, dal Preside e dal Commissario Governativo dell'Istituto e seguito da tutte le altre autorità ivi convenute — prima di entrare nei reparti, ha indugiato ad esaminare nell'atrio della scuola, i grafici ed i cartelloni riproducenti il movimento della popolazione scolastica in crescente aumento e l'affluenza degli allievi con particolare riferimento alla città ed alla provincia. Quindi entrava nella sala di disegno per costruzioni aeree dove allievi del terzo e quarto anno hanno offerto magnifici saggi della loro ottima preparazione. Il Gerarca passava poi nella cabina della prova motori e quindi nel reparto dei motori d'aviazione, soffermandosi volentieri a conversare con gli allievi ai quali rivolgeva delle domande inerenti alla materia. Dai motori termici, egli passava ad osservare quanto gli allievi sapevano fare con precisione di azioni ed accortezza tecnica, nel reparto della fonderia e poi in quello del taglio dei metalli col cannello acetilenico.

Nel reparto della falegnameria aeronautica gli allievi stavano intenti a costruire una elica ed un galleggiante; nel reparto dell'aeronautica metallica, attendevano alla lavorazione con la saldatura arco elettrica; nel laboratorio elettrotecnico, in quello dell'aggiustaggio, gli allievi curvi sulla fucina o sulla morsa o intenti a battere sull'incudine, offrivano un saggio del come si possono apprestare utensili in acciaio per le diverse lavorazioni, anche speciali come pure dinnanzi alla fresatrice ed alla pialiatrice.

Con una sosta alla torneria, al laboratorio termologico, dopo aver osservato i provini per le misurazioni delle tempere dell'acciaio, il Segretario del Partito conchiudeva quindi la sua visita in questa ala dell'Istituto riservato agli allievi, soffermandosi nel reparto controllo e collaudo dei pezzi finiti a regola d'arte e con tecnica ammirevole.

La visita aveva infine termine, con una capatina alla sezione femminile della Scuola di Avviamento annessa all'Istituto e dove le giovani allieve apprendono l'arte del rammendo, del taglio e del cucito (in questo reparto le brave allieve hanno confezionato migliaia e migliaia di indumenti di lana che a mezzo degli enti preposti, sono stati poi inviati ai nostri valorosi combattenti di Albania); come si può diventare delle brave donne di casa, economiche e capaci di disimpegnarsi in qualsiasi frangente, specialmente in questo periodo di razionamento; come si tiene una casa, come si fa un bucato, come si stira la biancheria, e tante altre cose utili e necessarie ad ogni buona e saggia massaia.

Tutte queste cose sono passate dinnanzi agli occhi ammirati dei visitatori ed il Ministro Segretario del Partito — la visita del quale ha suscitato negli alunni un'ondata di entusiasmo e vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce — ha voluto, prima di congedarsi, esprimere al Preside della Scuola, il proprio compiacimento ed il più fervido augurio.

Al Collegio della G.I.L.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e da altre autorità, ha visitato quindi il Collegio Magistrale della G.I.L.

Ricevuto dal Comandante e dal Preside, si è recato a visitare i vari reparti del Collegio presso cui gli allievi erano in attività di regolare funzionamento.

I giovani hanno improvvisato una ardente manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha parlato infine agli allievi, schierati nel cortile del Collegio, mettendo in evidenza il grande onore che essi hanno di essere ospitati in una delle più belle istituzioni del Regime incitandoli all'integrale compimento dei loro doveri di futuri soldati e di futuri dirigenti, e manifestando il suo compiacimento per l'andamento del Collegio.

Fra i goliardi in armi e alla Casa del Littorio

Il Segretario del Partito si è recato successivamente nella Caserma «Gerolamo Savorgnan» ove, accompagnato dal Comandante della Difesa territoriale, dal Comandante del Deposito del 2° Reggimento Fanteria e dagli ufficiali del Comando, ha passato in rassegna la compagnia universitaria del Reggimento, rivolgendo successivamente vibranti parole ai goliardi in armi. Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato una calorosa entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce. Le acclamazioni si sono prolungate fino alla partenza del Gerarca.

Adelchi Serena ha quindi raggiunto la Casa del Littorio, ove erano rapidamente convenuti i gerarchi presenti a Udine, appena saputo della improvvisa visita. Il Segretario del Partito ha minutamente visitato i vari uffici, interessandosi sull'attività svolta con particolare riguardo per quella in favore dei camerati alle armi e per le loro famiglie. Si è quindi intrattenuto con i gerarchi e gli squadristi, illustrando ad essi l'attuale momento storico e politico e tracciando precise direttive sull'azione che ogni gerarca è chiamato ad assolvere.

Le brevi appassionate parole del Ministro Serena sono state alla fine salutate da ardenti acclamazioni al Duce.

Alle gare del G.U.F.

Le visite pomeridiane del Ministro Serena sono incominciate con quella al Polisportivo Moretti, dove un centinaio di goliardi erano impegnati nelle gare per i campionati triveneti di atletica leggera.

Quando il Gerarca è giunto al campo — accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità — ha trovato gli atleti schierati, i quali lo hanno salutato alla voce, al che egli ha risposto ordinando il saluto al Duce.

Il Gerarca ha raccolto il giuramento degli atleti, partecipando all'austero rito di ricordanza in omaggio dei Caduti. E' stato osservato un minuto di raccoglimento ed è stato compiuto il rito dell'appello fascista per i tre segretari di Guf caduti per la Patria e per i goliardi friulani che si immolarono sul campo della gloria fra i quali le due Medaglie d'Oro Nais e Francescatto.

Dopo questo solenne rito le gare sono state riprese. Il Segretario del Partito ha assistito ad alcune appassionanti prove, quindi ha lasciato il campo mentre dai concorrenti si levavano altissime acclamazioni al Duce. Alla spontanea manifestazione di fede era partecipe anche il pubblico di sportivi che presenziava alle gare.

Prima di lasciare Udine, per iniziare la visita ai Fasci della Provincia il Segretario del Partito rendeva omaggio ai Caduti in guerra, al Tempio Ossario.

A Codroipo

La notizia della visita del Segretario del Partito, si è sparsa a Codroipo nelle prime ore del pomeriggio.

Alle ore 16 infatti il Segretario del Partito arriva a Codroipo accompagnato dalle maggiori autorità della Provincia tra le quali il Prefetto, il Federale, il Vice Federale, la Fiduciaria dei Fasci femminili e altre autorità militari e politiche del luogo.

Fermata la macchina davanti alla Sede del Fascio il ministro Serena scende sorridente salutato dagli applausi della folla alla quale risponde a più riprese con il saluto romano. Gli si fanno incontro l'Ispettore di Zona, il Segretario Politico ed il Podestà, il Comandante del Presidio, l'Ispettrice e la Fiduciaria dei Fasci femminili e tutti i Capi delle Istituzioni locali nelle rispettive divise. Il Gerarca risponde all'indirizzo di saluto rivoltogli e si intrattiene affabilmente con le autorità. Il Segretario del Fascio ordina il saluto alla voce con il triplice Eia, al quale rispondono le organizzazioni e la folla che via via viene ingrossandosi.

Il Segretario del Partito accompagnato dalle autorità passa quindi in rivista la compagnia d'onore formata da squadristi e fascisti in tenuta di marcia e quindi s'intrattiene con i singoli informandosi sulle loro particolari condizioni, sul funzionamento delle organizzazioni dalle quali dipendono, sull'andamento delle colture e dei lavori agricoli.

Quindi, sempre accompagnato dagli applausi della folla e dalle insistenti acclamazioni al Duce, che si fanno sempre più intense, fa il suo ingresso al Fascio di Codroipo accompagnato dal Segretario Politico mentre le autorità della Provincia si intrattengono affabilmente con i fascisti e con il popolo che va gremendo il cortile del Fascio e la piazza. Il Gerarca si intrattiene dapprima con il Segretario del Fascio di Codroipo il quale, dopo presentata la forza fascista risultante di oltre 5000 unità, dà ragguagli sull'efficienza delle varie organizzazioni e sull'opera svolta. Il Gerarca ha voluto poi che gli fossero presentati i congiunti dei Caduti e di combattenti ivi convenuti. Dopo aver loro rivolto affabili parole di conforto s'intrattiene con essi. Nell'animo fiero dei congiunti come sugli orgogliosi volti dei feriti le buone amorose parole del Segretario del Partito hanno trovato la via del cuore i loro visi aperti sono rischiarati da una luce interiore. Sanno di aver attorno a loro, vicino a loro, l'amore di tutto un popolo riconoscente e l'azione amorosa e vigilante del Partito.

Congedatosi dalle famiglie dei Caduti e dai feriti di guerra, ad alcuni dei quali il Ministro Serena ha voluto provare in forma tangibile il proprio interessamento e quello del Partito, egli ha ricevuto in udienza molti fascisti e cittadini ai casi dei quali si è vivamente interessato disponendo immediatamente per i provvedimenti che i singoli casi comportavano.

Quando il Segretario del Partito esce dagli uffici il popolo schierato dietro le formazioni giovanili che formano quadrato, improvvisa una grande dimostrazione. Il Ministro Serena vivamente compiaciuto scende tra la folla intrattenendosi coi più vicini.

Portatosi nel centro del cortile contornato dalle organizzazioni giovanili il Gerarca ha ascoltato inni della Rivoluzione e canti popolari.

Successivamente ottenuto il silenzio il Gerarca parla alla folla, al popolo che lavora che combatte e non domanda mai niente se non di lavorare e di combattere per la fortuna della grande Italia.

Le sue parole sono semplici e buone come le parole che ha usate prima a tu per tu con quelli che ha ricevuto in udienza. Non sono frasi di circostanza e di propaganda. Il suo dire trova la via nei cuori che ascoltano. Accenna alla grande guerra che combattiamo e che dobbiamo vincere, ai sacrifici di sangue che incontriamo e che dovremo ancora superare, alla necessità di resistere prechè è dal sacrifici di oggi che trarremo la forza di vincere e di conquistare l'ambita Vittoria tutta nostra che schiuderà finalmente davanti a noi e per i nostri figli un'era di pace, di progresso, di giustizia.

Interminabili acclamazioni chiudono il discorso del Segretario del Partito che accompagnato dai fascisti e dal popolo festante si avvia all'uscita.

Congedatosi dai gerarchi locali e dopo aver avute per essi parole di lode e di incitamento il Ministro Serena si accomiata fra intense acclamazioni all'indirizzo del Duce.

A Casarsa

Il Segretario del Partito transitò in auto da Casarsa alle ore 16.30. Pochi momenti prima, informata del suo passaggio, la popolazione si era radunata nella piazza Vittorio Emanuele. Tutte le autorità del Partito e del Comune con a capo il Podestà e il Segretario del Fascio, erano convenute con le insegne delle varie organizzazioni. Fascisti in divisa, donne fasciste, Giovani fascisti, Balilla ed una folla di popolo accolsero acclamanti al suo arrivo il Gerarca.

Con cordialità veramente cameratesca, il Gerarca s'intrattenne affabilmente con ex combattenti, con agricoltori, con giovanetti, accarezzò bimbi, di tutto interessandosi, soddisfatto della spontanea ardente manifestazione, mentre dalle folte schiere delle organizzazioni maschili si levava alta l'invocazione: Duce! Duce!

Il Ministro Serena espresse la sua soddisfazione ai gerarchi. Prima di partire, il Gerarca comandò il saluto al Duce, cui rispose il poderoso «A Noi» dei presenti.

Furono momenti di vibrante entusiasmo che valsero a dimostrare la fede di questa forte popolazione nel suo Duce e nella sicura ed ognor crescente grandezza della Patria.

A Pordenone

A Pordenone il Segretario del Partito è giunto verso le 17, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Vice Federale Zanello, dal Questore, dal Presidente del Dopolavoro provinciale da vari componenti del Direttorio Federale e dalle altre gerarchie provinciali.

Il Gerarca è sceso davanti alla nuova Casa Littoria dove erano convenuti ad attenderlo l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio, il Podestà, il cons. naz. Aprilis, il Comandante l'Aeroporto, il Procuratore del Re Imperatore, l'Ispettrice dei Fasci Femminili, con la Vice Segretaria e le collaboratrici, i componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento con tutti i fiduciari rionali, i capi settore e capi nucleo, il Comandante del Presidio della Milizia, il comandante la Compagnia dei Carabinieri, il Commissario di P. S., il presidente del Dopolavoro, il Preside del Liceo Scientifico, il Preside del R. Istituto Tecnico, il Preside del Liceo Ginnasio don Bosco, e da tutte le altre autorità e gerarchie nonchè dai Presidenti le Associazioni Mutilati, Combattenti e d'Arma e dai dirigenti sindacali.

Una numerosa folla di Camicie nere e di popolo s'era riversata nell'ampio piazzale prospiciente la sede, mentre sulla gradinata, attorno al gagliardetto della «Vecchia Guardia», vi erano gli squadristi, ed accanto ad essi, i congiunti dei gloriosi Caduti nell'attuale guerra, con il vessillo dell'Associazione. Al portale d'ingresso si erano disposti gli universitari fascisti, con il loro fiduciario. Completavano l'ammassamento, le fresche formazioni della GIL agli ordini del Vice Comandante, mentre un reparto di avanguardisti in armi ha reso gli onori militari al giungere del Segretario del Partito.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie, mentre la folla prorompeva in una entusiastica manifestazione di fede, il Segretario del Partito ha visitato la magnifica sede del Fascismo pordenonese, vivamente compiacendosi per la superba realizzazione che fa onore a Pordenone e che collauda l'operosa e fascistissima attività di questo importante centro della terra friulana. Il Gerarca è sostato negli uffici della Segreteria politica ed in quelli del Fascio femminile interessandosi del lavoro che si svolge in armonia alle direttive del Partito, e constatandone la efficenza di ogni settore.

Sceso nel salone delle adunate, si è intrattenuto affabilmente con i congiunti dei valorosi Caduti, avendo per ciascuno di essi espressioni di fiera ammirazione per il glorioso sacrificio dei loro cari, e quindi ha sostato cameratescamente tra gli squadristi e gli universitari. Entusiasticamente acclamato dalla folla che scandiva a gran voce il nome del Duce, il Segretario del Partito è apparso sulla gradinata della Casa Littoria. Il Federale ha ordinato l'alalà al Gerarca, il quale dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha rivolto la sua parola incitatrice alle Camicie nere, sottolineando che l'anima di Pordenone fascista è intatta con la stessa intangibile fede delle ore della vigilia e che continua con rinnovato ritmo a servire incondizionatamente la causa della Rivoluzione fascista. Ha inoltre illustrato brevemente gli avvenimenti in corso e l'efficienza della nostra preparazione bellica ed incitando a tenere salde le energie tese al conseguimento dell'obiettivo finale: debellare l'Inghilterra. La vibrante incisiva parola del Ministro Serena più volte interrotta da altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, è stata salutata alla fine da una entusiastica dimostrazione di fede e dal canto di «Giovinezza».

Quindi tra rinnovate acclamazioni al Fondatore dell'Impero, il Ministro accompagnato dalle maggiori gerarchie della Provincia, ha proseguito alla volta di Sacile.

A Sacile

Sparsasi improvvisamente nelle ore pomeridiane di domenica la voce che a Sacile sarebbe giunto il Segretario del Partito Adelchi Serena; Gerarchi, Fascisti, il Nucleo Universitario Fascista, gli organizzati della GIL, Donne fasciste, Massaie rurali, dopolavoristi, organizzati del Regime, Associazioni d'Arma con bandiere e gagliardetti e la cittadinanza tutta affluirono alla Casa del Fascio per porgere al Segretario del Partito il suo saluto e manifestargli tutta la sua fede nel Duce, mentre le case della città si andavano imbandierando.

Giunto alle 18, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e da altre Gerarchie è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona, dal Segretario politico con il Direttorio al completo, dal Podestà, dal comandante del Presidio con molti ufficiali e altre personalità.

Nell'ampia sala delle adunanze, della Casa del Littorio dove si trovavano centinaia di persone, il Podestà con brevi parole porse il benvenuto di Sacile fascista all'Ospite, dopo che organizzate della Gil avevano cantato gli Inni della Patria.

Il Segretario del Partito dichiarandosi molto soddisfatto dall'accoglienza avuta, ha poi esaltato lo spirito che anima il popolo in quest'ora storica in cui si forgiano i destini della Patria stretta attorno al Duce.

Il cammino della Rivoluzione fascista è illuminato dalla luce che promana dalla fede in un ideale di giustizia e di umanità in contrapposto alla gretta egoistica etica che guida ogni atto degli insaziabili campioni della democrazia di null'altro preoccupati che di accumulare oro.

Quindi fra clamorose acclamazioni al Re Imperatore e al Duce la ardente vibrante manifestazione fascista si è chiusa fra il canto degli Inni della Rivoluzione.

Si è così conclusa, in un clima di ardente entusiasmo, la giornata del Segretario del Partito il quale ha sentito vibrare intorno a sè la grande anima del Friuli guerriero e fascista.

Il Segretario del Partito con le gerarchie al campo Moretti, mentre assiste alle prove sportive dei fascisti universitari.

Una giornata di festa a Lubiana

Festosa animazione e gioiosa consapevolezza
Cravatte Rosse al Palazzo del Banato

(Da un nostro inviato speciale)

LUBIANA, 4.

Abbiamo lasciato la primavera, una primavera imbronciata e caliginosa, giù nella pianura: la strada che sale rapida verso Postumia era battuta da un vento gelido che scendeva dalle cime bianche di neve e s'ingolfava sibilando per i passi tra i boschi: un vento freddo di pieno inverno che dava alla nevicata fitta quasi l'apparenza d'una tormenta.

La strada ampia, perfettamente asfaltata dal fondo levigato quasi non avesse portato nelle settimane scorse fiumane di mezzi e d'uomini verso e oltre il vecchio confine, apriva quasi d'un tratto dinanzi a noi un orizzonte ampio incorniciato dall'ombra cupa dei boschi illanguidita dal candor della neve. Scende verso il confine e più giù verso la piana di Lubiana la strada con ampi tornanti e, appena varcato il vecchio confine si fa tutta strappi e scossoni per il fondo sassoso ed ineguale.

Intorno il bosco fitto rotto da profonde doline erbose che hanno nel fondo un esiguo tratto di terra scura segnato dalla vanga. E' una terra che, anche veduta così di passata promette larga ricompensa al lavoro duro dei contadini; è una terra che è divenuta ieri italiana poi che la guerra è passata, rapida senza lasciar quasi segno.

Soltanto ai margini e nel folto del bosco corre una gran linea di reticolati e di sbarramenti anticarro inutilmente addormentati sotto la neve che vi disegna strani, gentili rabeschi. Ai margini della strada giacciono spesso, come strane bestie sconciamente rovesciate nel sonno le piramidi mozze di cemento e d'acciaio degli sbarramenti anticarro; dalla neve e dalla boscaglia spuntano su le vette delle basse colline i musi rossastri di alcuni fortini di dove, dominando la strada i serbi s'erano forse illusi di fermare l'inesorabile cammino della storia, affidato saldamente qui all'impeto e allo slancio delle magnifiche truppe della II^a Armata.

Inutili i cavalli di frisia e gli sbarramenti minati sulla strada, tra i campi e nei boschi, inutili le distruzioni di viadotti o di ponti, prontamente riattati dai nostri genieri.

Ai bordi della strada che ora si allarga in un gran viale alberato, le case linde dai tetti aguzzi con le finestre chiuse e dietro i vetri tutte fiorite e spesso ridenti a questo freddo vento di montagna col palpito dei tricolori d'Italia. La poca gente che s'incontra in questa gelida mattina di maggio cammina frettolosa e raccolta verso la chiesa.

In ogni villaggio, in ogni borgo, spicca tra le scritte slave l'insegna nera dei centri di assistenza del Partito, subito organizzati al seguito delle truppe, che dimostrano a questi nuovi cittadini dell'Italia fascista la vigile premurosa presenza delle organizzazioni del Littorio.

Poi il bosco si dirada in parco e in campagna, ma la pianura verde e bianca sotto la neve che scende ancora fino alle porte di Lubiana è rotta da piccoli colli rotondi intensamente coperti di pini che paiono, nell'incerta luce del cielo grigio, strani giganteschi esseri addormentati.

Lubiana s'annuncia con una chiara atmosfera di festa, con le piccole case liete e le villette vivaci dei sobborghi, palpitanti di bandiere in mezzo ai primi giardini. La città ci appare fin d'ora come cosa nota, così come noto è l'aspetto di tutta la campagna e dei monti intorno, poi che la natura non ha fatto qui differenza di confini e il paesaggio è sempre quello ridente della prealpe e dell'alpe Giulia.

Passiamo per le strade ampie della città capoluogo della nuova provincia d'Italia: intorno palazzi fastosi od austeri grandi negozi eleganti e una folla di case moderne ed antiche dominate tutte dal castello che si leva alto e chiaro in vetta al colle coperto di pini.

Nelle vie la folla domenicale passa gaiamente senza soste in un flusso continuo di vita calma e festosa: i caffè, questi grandi caffè dalle ampie vetrate, sono affollatissimi e tutto ha un'aria di quiete quasi la gente slovena avesse ormai completamente superato quel brevissimo periodo di attesa e di dubbio che non poteva non tener dietro all'occupazione italiana che ha segnato la fine di un fosco periodo d'oppressione durato più di vent'anni. E' il primo giorno dopo il grande evento che lega la provincia di Lubiana all'Italia con la saggia generosità della legge mussoliniana. I giornali sulle cui prime pagine campeggiano grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce, come del resto in tutte le vetrine e sui muri, esprimono la comprensione profonda del popolo, la soddisfazione gioiosa per la decisione di Roma che, nella saggezza delle sue leggi ha trovato e troverà il modo migliore perchè la vita di questa gente che liberata s'appoggia fiduciosa al gran tronco robusto e rigoglioso dell'Italia fascista, trovi nel suo avvenire di lavoro quel benessere e quelle soddisfazioni cui le danno diritto l'alto grado di civiltà e di cultura.

Lubiana non è già più la città «occupata», appare fin d'ora città italiana, non soltanto per le bandiere che sventolano sull'alto dei palazzi e dei campanili, ma per tutto un'insieme di atteggiamenti e di manifestazioni che le danno appunto una particolare atmosfera tanto simile a quella d'una città che viva oggi una sua vita calma e gioiosa in cui essa non si sente diversa ma quasi più viva e più vera.

Anche noi in mezzo a questa folla che pure non parla la nostra lingua non ci sentiamo stranieri, nè questo è semplicemente per la squisita cortesia con cui gli sloveni coi quali siamo venuti a contatto ci trattano, ma perchè in questa città che pure ha spesso tratti caratteristici di grande centro con la imponenza dei suoi palazzoni e delle sue chiese barocche, c'è un'atmosfera quasi casalinga e paesana nella fiumana di popolo che va su e giù per le vie del centro composto e sereno nella sua pacifica giornata di festa.

A un tratto questa folla si fa come più attenta mentre dal fondo della via viene un suono ancora lontano di musica e il rombo serrato d'una truppa in marcia: sono le Cravatte Rosse del II° che passano in stile perfetto sfilando tra la ammirazione entusiasta di tutti per la cerimonia del cambio della guardia al Palazzo del Banato dove ha sede ora il Commissario civile e il Comando del Corpo d'Armata.

Passano magnificamente questi nostri stupendi soldati, fanti d'un reggimento antico e glorioso che dal lontano 1624 ieri, a oggi, hanno sempre saputo tener fede al loro motto di consapevole orgoglio. La sfilata impeccabile si conclude dinanzi al Palazzo del Banato col rito semplice e solenne del cambio della guardia. Sui volti di questa folla vi è insieme ammirazione profondo e profondo rispetto ma non uno solo appare cupo o raccolto come per un peso interiore: tutti sentono che, in questi fanti d'Italia, si compendia oggi il presente così come il loro futuro destino.

Si è mutato ora il cielo ed è tornata anche qui la primavera: il sole di questo tardo pomeriggio illumina la nostra bandiera che sventola alta sull'alto castello.

Giorgio Giorgi

Il giuramento a Lubiana delle reclute

del XXIII Artiglieria Divisione "Re"

LUBIANA, 5.

Oggi nella caserma che fu già sede del 16° reggimento di artiglieria jugoslava, hanno prestato giuramento le reclute del 23. reggimento artiglieria della Divisione RE.

Hanno presenziato la cerimonia il generale comandante del Corpo d'Armata, il regio commissario civile, il generale comandante la Divisione, il generale comandante la artiglieria del Corpo d'Armata, il sindaco di Lubiana ed alti ufficiali delle varie armi.

Dopo l'ammassamento del reggimento e dopo il saluto allo stendardo, il colonnello comandante ha parlato a isoldati, ricordando loro come un primo gruppo di reclute avesse prestato giuramento non molto tempo fa, sulla linea del fuoco, nella vallata del Trebice, a fianco delle batterie in posizione.

Il colonnello ha quindi esaltato l'eroismo del soldato italiano e le gloriose tradizioni dell'artiglieria.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha avuto luogo il giuramento

Il reggimento ha quindi sfilato in parata davanti al comandante del Corpo d'Armata e alle altre autorità.

Sono passati al trotto due gruppi ippotrainati e quindi un gruppo someggiato e da ultimo la batteria motorizzata che aveva sugli autocarri i pezzi in posizione.

Prima delle artiglierie, era passata, al seguito del comando, la fanfara a cavallo preceduta da sedici trombettieri.

La bella, semplice cerimonia, ha lasciato nei soldati il più fiero senso di esaltazione.

Avendo il commissario del Governo italiano assunto la somma dei poteri civili, il comitato provvisorio amministrativo montenegrino che era stato costituito dall'autorità militare italiana nei primi giorni dell'occupazione, ha cessato dalle sue funzioni. Il commissario Mazzolini ha nominato una consulta composta di 5 tecnici montenegrini competenti delle varie attività amministrative.

Il ministro delle Comunicazioni Eccellenza Host Venturi è giunto a Cettigne.

Host Venturi a Cettigne

Il commissario civile Mazzolini in visita a Cattaro

CETTIGNE, 5.

Il commissario civile del Governo italiano per il Montenegro ha visitato oggi Cattaro e la zona circostante.

A Cattaro l'eccellenza Mazzolini si è intrattenuto con le principali personalità montenegrine sui vari problemi attuali.

Il commissario civile nel suo giro è stato ovunque accolto dalla popolazione con vivissime manifestazioni di simpatia.

Le autorità locali gli hanno espresso la gioia delle popolazioni di trovarsi sotto la protezione dell'Italia.

E' prossima la nomina dei delegati del commissario civile per i principali centri del Montenegro.

Il teatro per il popolo

nella Germania nazionalsocialista

BERLINO, 5.

(CE). Con le sue numerose istituzioni di cultura, e specialmente per mezzo dell'organizzazione dopolavoristica del Fronte del Lavoro «Kraft durch Freude», il regime nazionalsocialista ha messo in atto il principio dell'«arte per il popolo». Ciò è particolarmente vero per il teatro, che ha finito di essere in Germania godimento esclusivo di una classe privilegiata per diventare invece patrimonio e strumento di elevazione e ricreazione comune a tutti i membri della comunità nazionale germanica. Soluzione esemplare del problema di un teatro per il popolo si è avuta in Berlino con la fondazione di due teatri della «Kraft durch Freude»: il Theater del Volkes (Teatro del Popolo), riservato all'operetta e che può vantarsi di meravigliose messe in scena come quella, per esempio, di «Rompicollo» di Petrai e Bonelli, di due anni fa, e la Volksoper (Opera del Popolo), il teatro che pochi mesi fa, ricorrendo il quarantesimo anniversario della morte di Verdi, riportò sulle scene, per felice iniziativa del suo intendente generale maestro Erich Orthmann, la dimenticata e ritenuta scomparsa «Santa Giovanna» verdiana. Dalla fondazione della Volksoper, scrive l'agenzia Centraleuropa sono, trascorsi già cinque anni, un lustro di nobilissima attività a favore del popolo quanto dell'arte. Perchè questo teatro non solo offre spettacoli di altissimo livello artistico che bene spesso costituiscono degli avvenimenti anche per il pubblico dei raffinati e la critica, ma va scoprendo e imponendo nuovi artisti, taluni dei quali già si affermano sul piano nazionale, così come mette coraggiosamente in scena sempre nuove opere di giovani compositori tedeschi e stranieri. All'inizio della sua sesta stagione, la Volksoper ha rappresentato ancora un'opera moderna, l'«Enoch Arden» di Othmar Gerster che, novità per Berlino, era stata già eseguita con imponente successo in molti paesi d'Europa. La Volksoper possiede un complesso di 45 cantanti, un'orchestra di 100 professori, 60 coristi ed un numeroso corpo di ballo. Spesso vi hanno cantato anche artisti dei grandi teatri d'opera di Monaco, Dresda, Amburgo e Vienna e vi sono stati invitati a dirigere, fra gli stranieri, maestri come Olviero de Fabritiis del Teatro Reale di Roma, Bobtschewaska e Naidenoff dell'Opera di Stato di Sofia, Mignone dell'Opera di Rio de Janeiro, Perlea dell'Opera di Stato di Bucarest, Ferenczic dell'Opera Reale di Budapest.

Rappresentazioni di complessi tedeschi nei teatri di Parigi

PARIGI, 5.

Secondo riferisce l'agenzia Centraleuropa, una serie di rappresentazioni della wagneriana «Valchiria» ha dato in questi giorni all'Opera di Parigi il complesso del Teatro Nazionale di Mannheim. Alla Comédie Française una serie di recite dell'«Amore e cabala» di Schiller ha poi dato la compagnia del Teatro Schiller di Berlino col suo direttore Heinrich George. Tanto l'insieme del teatro d'opera di Mannheim quanto gli attori del grande teatro di prosa della capitale del Reich sono stati acclamatissimi dal pubblico.

Messaggio al Duce

della famiglia Foscolo

ROMA, 5.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre la bandiera italiana, per opera del Vostro genio, torna a sventolare sugli spalti veneziani di Zante, permettetemi a nome della nostra famiglia che, orgogliosa della gloria del poeta dei Sepolcri, ha sempre confidato nel ritorno all'Italia dell'isola leggendaria, di inviarVi i sentimenti profondi di gratitudine e di esultanza. - UGO FOSCOLO».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata della tecnica nelle scuole udinesi

L'inattesa visita del Segretario del Partito

Il vivo interessamento della cittadinanza

La II Giornata della Tecnica, indetta dal Ministero della Educazione nazionale, ha ottenuto anche nella nostra città un magnifico successo. Gli istituti cittadini, maschili e femminili, che all'insegnamento tecnico dedicano la loro attività, hanno organizzato nell'interno stesso delle Mostre dalle quali risaltava il notevole contributo che le scuole stesse danno per assicurare alla gioventù un preciso indirizzo tecnico e culturale atto a rapidamente incamminarla verso le professioni alle quali possono affacciarsi ricchi del corredo di un ottimo adeguato tirocinio.

Il principio che alla teoria si deve aggiungere la pratica è stato applicato con una concezione didattica cui presiede da parte dei preposti l'elevato spirito del dovere e di responsabilità che contraddistingue il postulato etnico del Fascismo e che viene espresso in ogni settore, in ogni manifestazione della vita nazionale. Lo scorso anno, in occasione della prima Giornata della tecnica, si è cercato di rendere edotti soprattutto i genitori della grande importanza che ha nella vita moderna, anzi in ogni atto della vita di tutti i giorni, la cultura e lo stesso lavoro tecnico, con la Mostra che è stata allestita nella sala dell'Aiace. Il successo, per quanto riguarda i visitatori, è stato notevole, decretando così alla geniale manifestazione ideata dal Ministero dell'Educazione nazionale il favore del pubblico. Quest'anno per la seconda «Giornata della tecnica» si è voluto mettere più a contatto il popolo con gli Istituti tecnici aprendoli alle visite mentre alunni ed insegnanti erano intenti al loro lavoro. Così la visione è stata più completa, più aderente alle alte finalità propagandistiche della manifestazione, e, naturalmente, il successo ottenuto lo scorso anno è stato largamente superato.

I visitatori sono stati migliaia. All'Istituto tecnico per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli»; all'Istituto tecnico «Zanon», alle scuole «Pacifico Valussi» ed alle scuole professionali femminili, l'afflusso è stato ininterrotto durante tutta la giornata. Le visite sono state di grande interesse perchè sono valse a rivelare ai visitatori la perfezionatissima attrezzatura didattica delle scuole ed i notevoli risultati che i mezzi stessi ottengono applicati con l'ausilio di docenti profondamente versati nelle singole materie e perfettamente consci della loro missione di educatori.

La manifestazione udinese ha avuto particolare risalto per l'improvvisa ed ambita partecipazione del Ministro Segretario del Partito, il quale — come scriviamo in terza pagina — giunto a Udine senza preavviso, ha voluto visitare l'Istituto per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli» e la Scuola professionale femminile «Eugenio Bianchini» di via Grazzano. Il Segretario del Partito si è confuso nella folla in queste due visite e, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dal R. Provveditore agli Studi, ha minutamente visitato le aule dei due istituti ove gli alunni erano intenti allo studio o al lavoro. Il Gerarca ha avuto delle parole di vivissimo elogio per i preposti ai due Istituti ammirando, nelle sale ove erano stati riuniti, molti lavori degli allievi lavori che costituivano una chiara prova degli encomiabili risultati ottenuti dall'insegnamento tecnico delle nostre scuole.

La manifestazione è stata ufficialmente iniziata con la breve cerimonia svoltasi all'Istituto industriale per costruttori aeronautici «A. Locatelli» ove sono intervenute le maggiori autorità con a capo il Prefetto ed il Segretario Federale. Le autorità vennero ricevute dal preside cav. uff. ing. Gastone Conti, che aveva disposto con molta signorilità le sale, ove i visitatori potevano osservare grandi grafici illustranti il numero degli allievi che frequentano l'Istituto e il genere vario di studi che viene impartito.

Accolti con gli onori da un picchetto di alunni schierati nel severo atrio della scuola, intervenivano alla cerimonia il Prefetto, il Federale, la fiduciaria dei Fasci femminili, il R. Provveditore agli studi, il vicepodestà comm. Alciati, il vicepreside, ing. Querini con il dott. Bearzotti, il Procuratore del Re, i presidi Andreazza del collegio magistrale della G.I.L., Montaruli del R. Istituto Magistrale, mons. Margreth dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, Alverà del Ginnasio Liceo classico, Ragni del Liceo scientifico, Scattà delle scuole professionali e altre numerose autorità. Era pure presente un ispettore superiore del Ministero dell'Educazione nazionale. Le autorità venivano accompagnate a visitare le varie sale dove fervera il lavoro metodico ed ordinato, da quelle per aeronautici a quelle per le macchine industriali, dalle sale di studio alle aule di disegno, ovunque riportando una impressione veramente incancellabile della importanza di questo Istituto, che magnificamente diretto e secondato dalle autorità scolastiche locali, è un vanto delle città e può essere classificato tra i migliori d'Italia.

Dall'Istituto tecnico «Locatelli» le autorità passavano al «Zanon» che, fondato nel 1866, licenzia ogni anno periti commerciali e geometri. Anche al «Zanon» vi era una profusione di bandiere, di piante ornamentali che illeggiadrivano il severo atrio del palazzo in piazza Garibaldi, e la guardia d'onore dei giovani schierati lungo il corridoio di accesso. Il preside prof. cav Roccella, riceveva i gerarchi, che venivano accompagnati nelle varie aule ove i giovani erano intenti allo studio, sotto la guida dei valorosi docenti.

La visita che dava modo di constatare il perfetto funzionamento dell'importante istituto e l'appassionata cura del preside e degli insegnanti per tutto il materiale scientifico, si concludeva con la rassegna dei più importanti lavori di disegno e di agronomia.

Le autorità si recavano poi nelle altre scuole, ovunque ricevute con cordiali manifestazioni da parte dei giovani e degli insegnanti grati per l'interessamento alla loro quotidiana fatica.

Per la circostanza il R. Provveditore ha dato alle stampe una signorile pubblicazione che illustra l'istruzione tecnica, nella provincia del Friuli, pubblicazione di cui parleremo.

Dopo la visita delle autorità è stato ammesso anche il pubblico e le scuole sono state, durante la intera mattinata, assai frequentate dai cittadini, stabilendo così un simpatico e proficuo contatto tra scuola e famiglia.

Radioconversazione del presidente confederale dei lavoratori del commercio

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che domani mercoledì 7 corrente alle ore 19.15 nella sua sede in via Vittorio Veneto 11, dovranno riunirsi i dirigenti sindacali ed i lavoratori rappresentati per ascoltare la radio-conversazione del Presidente della superiore Confederazione sul tema: «Lavoratori del commercio in Germania».

I datori di lavoro, per accordi intervenuti con l'Unione del commercianti, sono cortesemente invitati a lasciare liberi i dirigenti sindacali alle ore 19, affinchè possano partecipare alla radiotrasmissione.

Unione Professionisti ed Artisti

Borse di studio a favore di figli di insegnanti combattenti e orfani di insegnanti Caduti in guerra

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti rende noto che il Sindacato fascista degli insegnanti ha bandito un concorso per l'assegnazione di 30 borse di studio di L. 500 ciascuna a favore di figli di insegnanti combattenti e 5 borse di studio di L. 1000 ciascuna a favore di orfani di insegnanti Caduti nella guerra attuale e nelle guerre di Spagna e per l'Impero.

Gli interessati dovranno far pervenire alla Segreteria del Sindacato nazionale fascista degli insegnanti, non oltre il 20 giugno 1941 XIX e per tramite della sezione provinciale del Sindacato stesso, la domanda corredata dei prescritti documenti.

Copia del bando di concorso potrà essere chiesta alla sede della sezione provinciale del Sindacato, in Udine, via Aquileia 3.

Unione Commercianti

Agli esercenti alberghi locande e trattorie

Gli esercenti alberghi, locande, trattorie ed osterie con cucina della città di Udine e dei Comuni del 2° Mandamento per il prelevamento dell'olio, dovranno rivolgersi alla ditta Antonio Pinto e all'Ufficio Annonario comunale per il ritiro del buono di prelevamento del burro.

Importazioni dalla ex Jugoslavia

Per norma delle ditte associate si comunica che il Ministero per gli Scambi e le Valute, d'intesa con il Ministero delle Finanze, ha disposto che sia consentito l'utilizzo di tutte le licenze d'importazione già emesse riguardanti prodotti jugoslavi anche in mancanza di certificato di origine delle merci stesse.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la XIII lezione del ciclo dantesco, leggendo l'episodio del conte Ugolino (canti XXII e XXIII dell'«Inferno»).

L'ingresso è libero.

Richieste d'informazioni per prigionieri o dispersi presso la Croce Rossa

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana comunica:

Dato il lavoro dell'Ufficio Notizie, si avverte che esso è aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali, dovendosi nel pomeriggio attendere al disbrigo della corrispondenza. Detto Ufficio tratta soltanto le pratiche riflettenti militari dichiarati *prigionieri* o *dispersi*, o riflettenti civili internati presso Stati in guerra.

Gli interessati oltre che alla sede del Comitato in Udine (via Manzoni 7) possono anche rivolgersi ai Sottocomitati (Pordenone e Tarvisio) o alle Delegazioni della C.R.I. esistenti in ciascun Comune, le quali trasmetteranno gratuitamente le domande alla sede provinciale.

Le richieste di notizie per militari alle armi, per i quali non sia stato comunicato che risultano prigionieri o dispersi vanno rivolte agli Uffici Notizie per militari alle armi, che esistono in ogni Comune alle dipendenze rispettivamente delle Sezioni di Udine e Sacile presso i Fasci Femminili (per Udine via Liruti 22).

Concorso per allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 40 allievi al corso allievi ufficiali dell'Accademia della Regia guardia di finanza in Roma, per l'anno scolastico 1941-42. Alla fine del corso (della durata di due anni scolastici) gli allievi dichiarati idonei sono nominati sottotenenti in servizio permanente.

Possono partecipare al concorso i giovani che, alla data del 31 ottobre 1941 XX, abbiano compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 23°; siano iscritti al P.N.F. o alla GIL o ai GUF; siano celibi o vedovi senza prole; non appartengano alla razza ebraica; siano di valida costituzione fisica — immuni da infermità nei vari organi ed apparati — da accertarsi mediante visita medica; abbiano statura non inferiore a m. 1.65; ottengano, se minorenni, il consenso di chi esercita la patria potestà; risultino di ineccepibile condotta civile, morale e politica; non siano mai stati espulsi da istituti d'istruzione o di educazione dello Stato ed appartengano a famiglie di accertata onorabilità e posseggano, infine, uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica o scientifica; diploma di abilitazione conseguito in un istituto tecnico commerciale ad indirizzo amministrativo o mercantile; diploma di licenza di un istituto tecnico nautico.

Le domande di partecipazione al concorso, corredate di tutti i documenti prescritti dall'apposito bando, debbono pervenire — per posta raccomandata — al Comando Generale della Regia guardia di finanza entro il 1. luglio 1941 XIX. Per maggiori chiarimenti, rivolgersi ai comandi locali della Regia guardia di finanza.

La vendita delle carni

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

A decorrere dal 7 corr., la vendita delle carni bovine, ovine caprine e suine è consentita solo nella giornata di sabato e nella mattinata di domenica. La vendita delle frattaglie sarà effettuata anche nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì. Gli esercizi pubblici e le convivenze potranno somministrare carni bovine, ovine caprine e suine, esclusivamente nei giorni di sabato e domenica.

Severo monito dell'Arcivescovo in tema di moda estiva

Non sono mancati su queste pagine, a tempo opportuno, ed ogni volta se ne presentava l'occasione, i moniti ed i rilievi contro certi atteggiamenti femminili che sotto il pretesto della moda, assumono forme in netto contrasto con la decenza, con la morale e soprattutto con le norme della vita fascista, volte a costudire la santità della famiglia sana e numerosa. Certe esterofilie, chè son queste mode di importazione ed estranee al nostro sentimento, hanno qui avuto aspra critica, perfettamente in linea anche con le pure e semplici disposizioni dell'autorità tutoria. Parrebbe che lo austero tempo di guerra consigliasse almeno una remora a queste scapigliature, ma così non è ed abbiamo dovuto constatarlo e denunciarlo.

Su questa delicata materia interviene ora l'Arcivescovo della nostra Diocesi che in una lettera rivolta al clero, tratta appunto delle intemperanze della moda. *Verrà* — scrive l'Arcivescovo — *sia pure con ritardo, l'estate e coll'estate il caldo; e, come suo costume, la moda vorrà scapricciarsi, e, lo si sa, le sue tendenze ai nostri giorni non sono sempre lodevoli e da assecondare. Già ce se ne accorge. Nonostante le esigenze austere della guerra, si cominciano a vedere nelle giornate appena un pò calde, soprattutto nei giorni festivi, vesti corte e succinte, braccia nude, piedi e gambe senza calze.*

L'Arcivescovo lamenta poi che in tale abbigliamento signore e signorine entrano nelle chiese, *come pure vi entrano a capo scoperto*. Diffida a negare la Comunione alle donne che sf presentano a capo scoperto.

Tornando alla moda estiva ed ai suoi eccessi non raccomandabili, l'Arcivescovo continua: *Non vorremmo poi che anche quest'anno si facessero vedere in bicicletta signorine in costume sportivo, quasi da bagno; usanza deplorata dalla stessa autorità politica e qui da noi l'anno scorso proibito sotto pena di multa.*

Qualche signorina in calzoni l'abbiamo già vista quest'anno, alle prime avvisaglie primaverili, invitanti alle gite ciclistiche e non dubitiamo che vi sia già qualcuna che pensa di inaugurare il costume sportivo deplorato dall'Arcivescovo, ma vietato dalle autorità politiche. Il nostro Presule invita i sacerdoti alla reazione, garbata, ma energica, contro tale malvezzo, con ammonizioni pubbliche e private, intensificando il loro zelo, per essere benemeriti presso Dio e presso la società.

In questa opera autorità civili e religiose sono concordi, e ciascuna, secondo le rispettive attribuzioni, vigileranno contro gli abusi cui si lasciano andare certe signorinette, che, senza limiti di età, vorrebbero folleggiare per le nostre strade.

ATTI FEDERALI

Il rapporto del Fascio di Remanzacco

A parziale modifica di quanto in precedenza comunicato si porta a conoscenza che il rapporto del Fascio di Remanzacco avrà luogo domenica 11 corrente alle ore 9.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE

FASCIO DI UDINE

Raccolta rottami metallici

Il 9 maggio, giornata dell'Esercito e dell'Impero, verrà organizzato, presso i Gruppi Rionali, un servizio di raccolta a domicilio dei rottami metallici.

I cittadini che desiderano offfrire alla Patria qualunque genere di metallo, sono pregati di comunicarlo alla sede del proprio Gruppo.

G. U. F.

Orari d' esame

Dalle RR. Università degli Studi di Padova, Trieste e Milano sono pervenuti gli orari della Sessione Estiva d'esami per l'anno accademico 1940-1941. Tutti gli interessati potranno prendere visione presso la Segreteria del G.U.F.

L'inizio corso di lingua tedesca al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Sabato prossimo 10 c. m. presso il Dopolavoro «A. Giorgini», avrà inizio l'annunciato corso di lingua tedesca. Il corso avrà la durata di circa tre mesi e sarà tenuto due volte per settimana nelle ore serali.

Le iscrizioni si ricevono alla sede fino a venerdì. Si ricorda agli iscritti che devono trovarsi al Dopolavoro in via R. Battistig per le ore 20.30 precise. Le lezioni si susseguiranno con lo stesso orario ogni martedì e venerdì.

G. I. L.

Rapporto agli insegnanti di educazione fisica

Domenica 4 corrente nella casa della GIL, il Capo di Stato Maggiore del Comando federale ha tenuto rapporto agli insegnanti di ruolo ed incaricati di educazione fisica.

Al rapporto sono state impartite le direttive circa il concorso federale di educazione fisica che avrà luogo a Udine domenica 11 corrente e la festa ginnastica che si svolgerà presso ogni Comando della GIL domenica 18 maggio.

Sono stati inoltre trattati argomenti relativi ai corsi informativi di educazione fisica e dettate le norme per i prossimi scrutini ed esami.

Il rapporto, a cui erano presenti tutti gli insegnanti del capoluogo e della provincia, si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Corsi di volo a vela per conseguimento attestato «B»

Il Comando Generale della GIL, ha disposto che nella prossima buona stagione sia ripresa l'attività dei corsi di volo a vela presso le Scuole della R.U.N.A. Possono aspirare a partecipare ai corsi i GG. FF. e gli Avanguardisti, appartenenti alle classi: 1922 purchè iscritti nelle liste di leva dell'Aria; 1923 e 1924. I giovani di cui sopra, dovranno risultare in possesso: a) dell'idoneità fisica; b) del titolo minimo di studio: licenza di scuola media inferiore o ammissione alla quarta classe ginnasiale; c) dell'atto di assenso dei genitori o di chi ne fa le veci; d) di ineccepibili precedenti morali e politici.

Il corso avrà la durata di circa 30 giorni e sarà completamente gratuito. Gli allievi che agli esami di fine corso avranno riportato le migliori classifiche potranno essere avviati ad un corso di volo veleggiato per il conseguimento del brevetto «C».

Per ulteriori schiarimenti e per il ritiro dei moduli della domanda e del certificato medico, gli aspiranti dovranno rivolgersi presso il Comando Federale della GIL, Sezione Leva dell'Aria, via Girardini, non oltre il giorno 6 maggio p. v.

NOZZE

Il 30 aprile, nella Cappella privata della villa «Primazzina» a Lerici, l'Eccellenza il Vescovo Costantini di La Spezia ha celebrato il matrimonio della signorina Maria Maddalena Angeli col capitano di fregata conte Burgos di Pomaretto. Testimoni dello sposo l'Altezza Reale il Duca di Spoleto e lo zio Eccellenza ammiraglio Biscaretti, della sposa l'Eccellenza Ammiraglio Lodolo e lo zio conte di Caporiacco.

Sua Santità Pio XII ha inviato l'apostolica benedizione.

Alla eletta coppia — che ha ricevuto numerosi pregevoli doni, moltissimi omaggi floreali e una infinità di messaggi — inviamo i nostri più fervidi auguri.

Continua nelle scuole e a cura della G.I.L. la raccolta dei rottami metallici: ecco un gruppo di scolaretti delle nostre Elementari all'atto della consegna dei metalli tanto utili alla Patria in armi.

I libretti di percorrenza per gli autocarri in distribuzione al Raci

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Da oggi 6 maggio, i libretti di percorrenza per autocarri, motocarri e motofurgoncini saranno in distribuzione presso gli sportelli del RACI, via Vittorio Veneto. Gli interessati dovranno esibire, all'atto della richiesta, il libretto di circolazione.

La distribuzione avrà inizio oggi alle ore 10 e nei giorni seguenti si svolgerà secondo il normale orario degli Uffici del Raci.

Distribuzione di buoni benzina

La distribuzione dei buoni benzina per autoveicoli, autocarri, motocicli, ecc., verrà continuata presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3, del Consiglio provinciale delle corporazioni.

Gli interessati dovranno presentarsi con i libretti di circolazione e con la speciale licenza rilasciata dal C.P.C.; per gli autoveicoli e motocicli; con il libretto di circolazione e con il libretto delle percorrenze per gli autocarri, motofurgoncini e motocarri.

Provvedimento disciplinare a carico di un cacciatore

La Sezione Provinciale di Udine della Federazione Italiana della caccia comunica:

La Commissione di Disciplina della Federazione Italiana della Caccia, nella riunione del 28 aprile 1941 XIX, su proposta di questa Sezione Provinciale ha deliberato il ritiro della tessera per la durata di un anno a carico del cacciatore camerata Guido Gervasi da Pozzuolo del Friuli per il seguente motivo: «Per indisciplina, avendo indetto e presieduto una assemblea clandestina di cacciatori, per discutere problemi di carattere venatorio locale, nei quali già si erano pronunciati gli organi competenti. Faceva sottoscrivere ed indirizzare al Prefetto della Provincia una nota di protesta».

Il cacciatore Guido Gervasi risulta iscritto alla Sottosezione Cacciatori intercomunale di Mortegliano.

Cronaca mesta

I solenni funerali del vigile del fuoco Bertuzzi

L'altro giorno — come abbiamo dato notizia — in seguito ad accidentale caduta d'una grossa trave, il vigile del fuoco Eugenio Bertuzzi di 53 anni, rimaneva colpito gravemente dalla stessa, alla testa in modo da riportare una lesione giudicata dai medici dell'Ospedale Civile, ove veniva subito trasportato, assai pericolosa. Sopravvenuta la commozione cerebrale, il Bertuzzi doveva soccombere e domenica nel pomeriggio sono state rese alla salma le estreme onoranze.

Alle ore 17 — dopo le esequie celebrate nella Cappella dell'Ospedale — il corteo si formava per accompagnare la salma al cimitero frazionale di Paderno. La bara veniva levata dalla camera ardente da quattro Vigili del fuoco e trasportata nel loculo della carrozza funebre. Oltre ad una grande corona di fiori freschi offerta dal 34° Corpo dei Vigili del Fuoco, avevano inviato fiori: i figli, il genero, le nuore, il fratello e le sorelle, i cognati ed i nipoti, i cugini Bertuzzi, Gina e Davide; sulla bara posavano i fiori della moglie. Fiancheggiavano il feretro quattro colleghi dello scomparso, mentre un picchetto armato rendeva gli onori.

Dopo il gruppo dei famigliari e dei parenti, notata una larga rappresentanza di vigili del fuoco di Udine, Trieste e provincia con alla testa il comandante di Udine cav. Cavalletti. Erano inoltre rappresentati i vigili urbani, il Sindacato fascista del Teatro, funzionari ed impiegati della Prefettura, della Provincia e del Municipio. Moltissimi gli amici ed i conoscenti di famiglia.

Prima che la bara calasse nella tomba, il collega brig. Virgolini faceva l'appello dello scomparso. Alla famiglia sua, ai parenti tutti e particolarmente ai vigili del fuoco che hanno perduto in Bertuzzi non solo un bravo e stimato collega ma anche un amico sincero, l'espressione del nostro cordoglio.

Colpita alla testa da un martello sfuggito di mano al marito

Anna Feruglio, di 37 anni, dimorante in via Umago 7, stava sul pianerottolo inferiore intenta a conversare con una amica, nel mentre sul pianerottolo superiore il proprio marito era intento a battere un chiodo. Accidentalmente il martello che il Feruglio aveva in mano, gli sfuggiva e cadeva pesantemente sul capo della moglie la quale stramazzava a terra priva di sensi. Trasportata all'Ospedale, veniva ivi accolta con prognosi riservata, avendole il medico di guardia riscontrato una forte contusione cerebrale alla regione occipitale destra. La prognosi è riservata.

Spettacolo di cinematografia educativa al Liceo Classico "Stellini,,

Si è svolto ieri, nell'aula magna del R. Liceo Classico «Stellini» il quarto spettacolo di cinematografia educativa del ciclo della Discoteca del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Sono state proiettate tre interessantissime pellicole: i medaglioni di Giotto, Leonardo, Michelangelo.

La visione della verde Umbria, dei suoi colli ondulati, nella mistica pace che vide S. Francesco errare predicando l'amore fra gli uomini, i limpidi purissimi cieli della regione, i rivi chiacchierini che scendono a valle fra prati smaltati di fiori si snodano a mostrare come in queste aeree visioni Giotto si ispirò per i suoi affreschi, soffusi di una dolce ingenuità, espressione della sua anima.

Sfilano i dipinti della Chiesa d'Assisi: dove è celebrata la vita e la morte del Serafico, e sole acqua vento uccelli, colature sublimi, ricevono benedizione dalle sue scarne mani. La nudità del paesaggio ha un che di ieratico che idealizza ogni realtà. Passiamo poi alla Cappella degli Scrovegni di Padova, dov'è il ciclo dell'annunciazione nascita morte risurrezione di Gesù Cristo. Le scene sono sempre affrescate con umiltà e vivo senso di purissima fede; meraviglioso il «Giudizio Universale» che ricopre tutta la superficie interna della facciata.

La seconda pellicola (Leonardo) inizia con l'autoritratto a sanguigna del genio da Vinci, imagine di saggio dalla mente enciclopedica.

Artista e uomo pratico, passò dalla poesia e dalla letteratura alla scienza pura e alla meccanica applicata, prevedendo ormai le scoperte dei secoli futuri: ebbe per primo il gusto per la bellezza del congegno preciso. Rimase però sempre grande artista, anche e specialmente nella ricerca tormentosa del volo umano, e nella costante aspirazione a vincere tutti gli elementi. Errante sui monti fiesolani trae le sue deduzioni geologiche ed i progetti di idraulica per l'incanalazione dell'acqua, in pianura, nei terreni paludosi.

Tecnico profondo dell'arte bellica crea cannoni e bombarde, si serve del fuoco come mezzo terribile di distruzione. Come architetto dà al mondo opere monumentali; come pittore presenta vive indagini anatomiche destinate a risolversi in pure forme d'arte.

Ne l'Ultima Cena nelle Madonne negli Angeli nei Santi erra sulle labbra di ogni figura quell'abiguo sorriso, ritraente la sua perenne inquietudine: che si placa finalmente nella rappresentazione di una soave imagine di donna: la Gioconda.

La terza pellicola (Michelangelo) ci presenta lui giovinetto a Firenze nel pieno splendore del Rinascimento, indi a Roma con le opere maggiori: la «Pietà» in San Pietro, dal mite dolore della Madonna e dal calmo abbandono del Figlio, testimonianza della profonda religiosità del Maestro: e il David giovinetto, scolpito a trent'anni, in cui egli raggiunge l'idealizzazione del tipo umano. Nella pittura sua caratteristica è il rilievo potente e la forza del chiaroscuro nella «Sacra Famiglia», negli affreschi della Cappella Sistina, compiuti in venti mesi per ordine di Giulio II, opera superiore alle forze umane, titanica sintesi della creazione del mondo, dell'origine e del destino della stirpe umana. I suoi giganti, le sue figure allegoriche delle arti liberali sono potenti per il taglio dei volti, il risalto poderoso dei busti, la morbidità del panneggio; prototipo della sua scultura il «Mosè», nel quale Michelangelo incarna il modello d'umanità superiore.

Nell'Assedio di Firenze egli progetta e incomincia una cerchia di mura: passata la burrasca, inizia la Sagrestia Nuova di S. Lorenzo.

Apoteosi dell'idealizzazione umana le Tombe con l'«Aurora» e il Crepuscolo», la «Notte» e il «Giorno»: e una nuova testimonianza della severa coscienza religiosa si trova espressa nel Gruppo della «Madonna col Bambino».

La vigorosa forza creatrice dell'architetto trova vita nel progetto di sistemazione della Piazza Capitolina, nella nuova Basilica di San Pietro, potente e armonica, le cui strutture si inalzano a convergere nella meravigliosa cupola. Un cero ora sta perennemente acceso di fronte alla sua tomba in S. Croce, a Firenze, accanto ai tumuli degli Spiriti Sommi d'Italia: la Nazione china la fronte riverente.

Questa, in sintesi, l'esposizione delle tre magnifiche pellicole, che hanno costituito il quarto degli spettacoli presentati dalla Presidenza del R. Liceo Classico, nella aula magna provvista di un modernissimo apparecchio cinematografico e di un sensibile impianto radiogrammofonico: seguendo così le direttive impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale, per una maggior diffusione delle pellicole a carattere educativo.

e. c.

Il "saggio,, di questa sera dell'Istituto Musicale "J. Tomadini,,

Questa sera, martedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. Ginnaso Liceo «J. Stellini» in piazza Umberto I, si svolgerà l'annunciato saggio di studio degli allievi del l'Istituto musicale «Jacomo Tomadini». Gli allievi dell'Istituto eseguiranno un nutrito e vario programma. L'ingresso al «saggio» è libero.

Carbonaio di Stregna che carpisce 75 sacchi

Giorni or sono, dal commerciante all'ingrosso di legna e carbone, cav. Francesco Del Fabbro, con magazzini in via Caccia, si presentava Luigi Qualizza di Andrea di 35 anni da Stregna, offrendogli in vendita una partita di carbone vegetale. Pattuito e concluso il prezzo ed i particolari dell'affare, il Qualizza si faceva consegnare per il caricamento della merce, 75 sacchi di juta. Trascorrevano parecchi giorni ed il cav. Del Fabbro non riusciva ad avere più notizie nè del carbone, nè del carbonaio. Informata la Questura, questa — appurati i fatti — denunciava il Qualizza all'autorità giudiziaria quale ritenuto responsabile di truffa.

Derubato in ufficio di 375 lire

Il ricevitore delle Imposte di Consumo di Tricesimo, Francesco Tomasin fu Luigi, aperto l'altra mattina il proprio ufficio, constatava che ignoti durante la notte, erano penetrati mediante chiave falsa nella stanza e poscia con uno scalpello forzavano il cassetto della scrivania, dal quale asportavano tutto il denaro che c'era ivi: 375 lire. Dei ladri nessuna traccia. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 5 maggio 1941 XIX. — Presidente: cav. uff. dott. Cardinale. — Consigliere: comm. dottor Santomaso. — Assessori: comm. dott. co. Groppiero, comm. Alciati, gen. comm. Mombellardo, gen. comm. Boffa e cav. dott. Carli. — Proc. gen. comm. dott. Paolucci. — Cancelliere rag. Contino.

La prima udienza dell'ultimo processo

Si è svolta ieri la prima udienza dell'ultimo processo fissato in ruolo per questa sessione. Imputato è Primo Bologna di Michele di 50 anni nativo da Coriana di Forlì; costui nella notte del 10 agosto, in stato di esasperazione uccideva a colpi di pistola la propria moglie Italina Corbara di Andrea di anni 35 con la quale viveva in disaccordo. Essa sperperava tutti i proventi del marito dandosi all'alcool e provocando così frequenti liti col marito il quale sottoposto a perizia psichiatrica fu trovato in preda a grave esaurimento nervoso ed in stato di prostrazione morale.

La mattinata veniva dedicata all'interrogatorio dell'imputato. Egli nulla ricorda del come sia avvenuta e come si sia svolta la tragedia; ha ammesso le intemperanze della moglie e la sregolatezza della sua condotta, aggiungendo di aver provato per ella molte amarezze e mortificazioni. Nel pomeriggio ha cominciato l'esame dei numerosi testimoni.

Il processo si conchiuderà giovedì. Il Bologna è difeso dagli avvocati Sartoretti e Tessitori.

IL GIORNO

Martedì 6 maggio (126-239)
Santa Giuditta vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

—Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 18.20: Radio rurale — 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Dischi di musica operistica — 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Trasmissione dal Teatro comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze (VII Maggio musicale fiorentino) «Il paradiso e la Peri» musica di Roberto Schumann per soli coro e orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 20.40: «La rivista del platano» di Marcello Marchesi, orchestrina diretta dal m. Zeme — 21.15 (circa): Musica varia diretta dal m. Fragna — 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Mortali conseguenze dello scoppio ritardato d'una mina

Abbiamo dato notizia a suo tempo della grave disgrazia occorsa all'operaio Giovanni Battoia di Francesco di 32 anni da Pielungo, il quale, in seguito allo scoppio ritardato d'una mina posta per certi lavori stradali, riportava gravissime ferite agli arti ed alla faccia. Trasportato all'Ospedale Civile di San Daniele, veniva ivi trattenuto con prognosi riservata e durante varii giorni nulla ha lasciato d'intentato la scienza per salvarlo. Purtroppo ogni sforzo riusciva vano ed il Battoia l'altro giorno decedeva.

Si ferisce ad un occhio con un giocattolo

Il piccolo Aldo Miorini di tre anni, dimorante in via Bertaldia 31, stava giocando in casa con un piccolo fucile da bambini. Ad un tratto, inavvertitamente, egli si conficcava la punta della canna dell'innocuo fucile nell'occhio destro, producendosi una lesione non grave. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

Ingerisce jodio per errore

L'altro giorno è stata accompagnata all'Ospedale Civile ed ivi sottoposta alla lavatura gastrica, la trentenne Roma Blasettig fu Gio. Batta di 33 anni, la quale aveva ingerito per errore della tintura di jodio. Le condizioni della donna non sono gravi.

Sparizione di due soprabiti in vicolo del Cucco

L'altra mattina la signora Ida Bartoli in Corona, dimorante in vicolo del Cucco, constatava l'avvenuta sparizione dei due soprabiti dei propri figlioli. Detti indumenti stavano appesi all'attaccapanni situato nel corridoio d'entrata di casa. Il furto, avvenuto in circostanze inspiegabili, è stato denunciato alla R. Questura.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.46 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 16.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.46 — 14.35 — 16.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 8.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4-5 maggio 1941 XIX

NATI	9
MORTI	8
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale

dal 28 aprile al 4 maggio XIX

NATI:	35
MORTI:	22
MATRIMONI:	13

Nascite

Benvenuto Gina (I nato) di Giuseppe e di Rizzi Valeria.
Saccavino Gianfranco (II nato) di Livio e di Blasoni Irma.
Petric Franco (V nato) di Ferruccio e di Vizzutti Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Cigalotto Silvio agricoltore con Tarondi Nerina commessa.
Albanese Luigi viaggiatore con Romano Concetta casalinga.

Matrimoni

Rossi Natale manovale con Rossi Santina casalinga.
Cuttini Fermino costruttore edile con Pizzamiglio Olimpia civile.
Vincenzi Servilio macellaio con Passalenti Vilina casalinga.

Morti

Moleri Giulio di Angelo di anni 24 sottotenente R. A.
Protti Pietro fu Luigi di anni 53 bracciante.
Allione Canciani Maria fu Antonio di anni 45 modista.
Chiaruttini Guido di Gio. Batta di anni 41.
Moschion Carlo di Vittorio di mesi 9.
Sebastianutti Paulon Iolanda fu Antonio di anni 61 casalinga.
Anabusati Teresa fu Andrea di anni 46 civile.
Cosolini Umberto fu Giuseppe di anni 54 agente Imp. Cons.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - Con M. Denis e C. Racca. Fuori programma a colori: IL CAMPIONE di Disney. Ore 17.

SAVOIA - STELLA DI RIO — Con La Jana e G. Diessl. O. 14

IMPERO - L'UOMO CHE NON SI POTEVA IMPICCARE — Con Boris Karloff .Ore 14.

CECCHINI - IL PASSO DELLA MORTE - Avventure con Jak Holt. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

La "II Giornata della tecnica,,

L'intervento delle autorità alla cerimonia inaugurale

La seconda «Giornata della tecnica», manifestazione di fondamentale importanza per i futuri sviluppi della Nazione fascista e che il Regime ha così saggiamente ideato e voluto per sempre più contribuire a creare nello spirito del popolo la comprensione dei grandi problemi che la vittoria presenterà al nostro Paese, si è svolta anche a Pordenone in un clima di ancor più cosciente sensibilità della sua importanza e dei suoi fini, nei confronti di quella dell'anno precedente. Ciò per merito primo delle nostre due scuole di carattere tecnico-professionale — la R. Scuola di Avviamento a tipo commerciale «Giovanni Antonio da Pordenone» e la Scuola professionale di disegno «Andrea Galvani» — i cui presidi ed insegnanti hanno saputo, con intelligente operosità, organizzare manifestazioni degne del migliore rilievo e di alto valore propagandistico.

Alla R. Scuola professionale di avviamento, la cerimonia celebrativa ha avuto luogo alle ore 10 di domenica mattina. Per la circostanza il Tricolore era stato esposto alla balconata dell'edificio, mentre al cancello d'ingresso dove prestava servizio un reparto in armi di studenti avanguardisti si ergevano due grandi fasci littori tra una larga profusione di striscioni di propaganda che tappezzavano pure le principali vie della città. Organizzati della Gil prestavano pure servizio d'onore lungo la scala d'ingresso e nel salone maggiore dominato sullo sfondo da una grande immagine del Duce. Ricevute dal preside, prof. dott. Nuciforo, e dagli insegnanti, sono giunte le gerarchie: il camerata Billiani, componente del Direttorio, che rappresentava il Segretario del Fascio, il prof. dott. Radini, preside del R. Liceo Scientifico, in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il col. co. Persico, comandante del Presidio, l'Ispettore scolastico, il preside del R. Istituto Tecnico, con il segretario, il preside del Liceo-Ginnasio don Bosco, il Commissario di P. S., il comandante del Centro premilitare, il presidente della Sezione mutilati, il direttore della Scuola commerciale la vice segretaria del Fascio femminile con la fiduciaria delle massaie rurali, il presidente del Dopolavoro del «Veneziano», ed altre personalità cittadine, insegnanti delle varie scuole dell'ordine superiore e medio e i familiari degli alunni. Nell'aula si trovavano pure al completo oltre 250 studenti, tutti in uniforme della Gil.

Risuonato fervido il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal rappresentante del Partito, ha preso la parola il direttore della scuola, prof. Nuciforo, il quale attraverso una chiara ed appassionata esposizione, ha illustrato gli scopi che si prefisse la «Giornata» sottolineando come la R. Scuola di avviamento di Pordenone con i suoi 250 alunni vada sempre più assumendo tra gli istituti di carattere tecnico-professionale, una notevole importanza ed una particolare fisionomia adeguata ai bisogni della gioventù pordenonese e della fervida attività del nostro centro. Seguendo le saggie direttive della «Carta della Scuola» che agli istituti di carattere tecnico ha assegnato una importantissima insostituibile funzione, la Scuola cittadina che riassume le tradizioni di un glorioso passato prosegue nei suoi compiti che sono quelli di formare l'italiano nuovo che dovrà essere degno del radioso domani che si sta preparando alla Patria imperiale. Nella visione di quella grande ora, il prof. Nuciforo ha invitato i presenti a rivolgere un riconoscente pensiero ai combattenti, ed in modo particolare ai gloriosi Caduti che con il loro sacrificio, hanno spianato la via per la nostra futura grandezza. Un rinnovato grido di fede nei reggitori dell'Italia fascista ha coronato le belle parole del direttore.

Quindi le autorità hanno visitato la Mostra didattica allestita in due aule adiacenti, e formata da una copiosa messe di lavori di pratica commerciale, di merceologia, di dattilografia ecc. dove alunni ed alunne hanno dato un saggio della loro preparazione ed abilità. Riteniamo doveroso segnalare gli ottimi saggi di disegno eseguiti dagli alunni sotto la guida del prof. Pio Rossi, quelli di plastica eseguiti sotto l'insegnamento dello scultore Gio. Batta Artico, di legatoria la cui arte è stata insegnata dall'ottimo artigiano Ernesto Barbaro, ed infine i lavori di ricamo nei quali le giovani alunne sono state iniziate dalla prof. Rina Puragliesi.

La rassegna più propriamente affine alla Scuola, e cioè quella dell'applicazione commerciale, che occupava un'intera aula, si è presentata degna di elogio sia dai copiosi lavori di applicazione riguardanti tutte le più svariate aziende, che per la loro diligenza. Nella loro fatica, i giovani hanno avuto per competenti guide, oltre al direttore prof. Nuciforo l'insegnante di ragioneria prof. dott. Vittorio Del Favero, con i quali ci congratuliamo vivamente perchè attraverso la loro opera hanno saputo portare la Scuola all'altezza di quelli che sono i suoi fondamentali compiti.

Nel lasciare la Scuola, le gerarchie si sono vivamente congratulate con il direttore e gli insegnanti per la loro attività. L'interessante Mostra è stata visitata nel corso della giornata, da una numerosa folla di cittadini.

Nella stessa mattinata, è stata aperta anche la Mostra della nostra benemerita Scuola professionale «Andrea Galvani», fucina di tanti ottimi giovani avviati all'attività industriale ed artigiana. Anche questa rassegna ha offerto al pubblico che l'ha visitata numeroso fino a sera, una chiara idea di quanto sia provvida ed insostituibile alla vita locale questa Scuola che pur vanta un glorioso passato e che con l'appoggio mai venuto meno delle autorità, potrà in un prossimo avvenire essere suscettibile di ancor maggiori sviluppi. Alla gratitudine degli scolari, si è aggiunta ieri l'ammirazione, e l'elogio della cittadinanza, verso il direttore prof. Zanni e lo scelto stuolo dei valorosi insegnanti che tante ore della loro giornata dedicano a questa Scuola preparando ad essere utili a sè ed alla vita sociale tante schiere di giovani pordenonesi.

Prelievo dei generi alimentari per il mese di maggio

Il Municipio comunica:

In seguito a disposizioni ministeriali, il prelevamento dei generi da minestra per il mese di maggio sarà effettuato in due volte usando, per la prima quindicina i buoni della carta I, II, III color verde, valevoli dall'1 al 16; per la seconda quindicina i consumatori si serviranno dei buoni restanti.

Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà pure fatto in due volte usando per la prima quindicina il I ed il II buono n. 1 della nuova carta a dodici numeri per l'olio, il n. 2 per gli altri grassi il n. 12 per lo zucchero. Per la seconda quindicina servono i restanti buoni dei rispettivi numeri. I buoni di prelevamento di maggio non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano validi per l'acquisto dei generi razionati nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il precitato mese. Al contrario non è autorizzata la utilizzazione anticipata dei buoni.

Per le consumazioni presso i pubblici esercizi, restano valide le norme in vigore. I buoni relativi alla carta annonaria supplementare per generi da minestra, distribuita agli operai addetti a lavori pesanti nel mese di aprile, restano validi anche per il prelievo durante il maggio. Anche per la carta supplementare del mese di maggio, il prelevamento si effettuerà in due volte presso gli spacci autorizzati.

La Compagnia Veneziana sulle scene del «Verdi»

Come abbiamo annunciato, questa sera, martedì 6 maggio, la simpatica Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, farà la sua ricomparsa — terza della stagione — sulle scene del nostro massimo. Rivedremo così il valoroso complesso tanto gradito al pubblico pordenonese, come ne hanno dato prova e il largo concorso e il successo delle precedenti rappresentazioni.

Per lo spettacolo di questa sera, andranno in scena due tra i più geniali lavori del sansepolcrista Gino Rocca, il valoroso drammaturgo e giornalista scomparso qualche tempo fa tra il generale compianto: «I morosi senza basi», in cui è prospettata con finezza una delicata situazione psicologica, e «La scorzeta de limon» un atto comicissimo ricco di fini intuizioni e di umorismo.

Il gradito ricordo che ha lasciato tra noi la Compagnia e l'attrattiva delle due commedie di schietto sapore nostrano, già gustate dal nostro pubblico assicurano fin da questo momento che un pubblico d'eccezione gremirà stasera il nostro «Verdi».

Al cinema «Roma»

Questa sera, martedì, si proietta al supercinema «Roma» un brillantissimo film: «Scandalo per bene».

La gara di bocce rimandata

In seguito all'improvvisa gradita visita del Ministro Segretario del Partito e per dar modo così ai dopolavoristi di portare il loro saluto al Gerarca, la gara sociale di bocce che doveva svolgersi nel pomeriggio di domenica al Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano, è stata rimandata a domenica prossima 11 corrente.

Il torneo calcistico «Umberto Calligaris»

Sul terreno dell'Oratorio Don Bosco, il torneo calcistico per la Coppa «Umberto Calligaris» ha vissuto un'altra tappa del suo animato svolgimento. Erano di fronte, per la finale della categoria Juniores, Littoria ed Intrepida. La prima si è aggiudicata la palma piegando l'avversaria con uno scarto di quattro reti ad una. Tutte quattro le segnature della vincente furono opera del valoroso Ottogalli che ha displegato promettenti qualità di cannoniere. Per la Intrepida ha segnato Pozzi.

La Littoria vincitrice della categoria minore, ha potuto contare sui seguenti giocatori: Caretta, Moro, Tempo, Guidi, Bertilia, Cloazzo, D'Andrea, Ottogalli, Bertone, Romano.

Lo stesso pubblico che numeroso ed entusiasta ha assistito all'incontro, finale della categoria juniores è stato presente alla partita della categoria seniores, fra Alpina e Julia. Benchè incompleta nei ranghi, l'Alpina ha ottenuto una vittoria di stretta misura con due reti segnate da Pavan S. e Colovatti con una dei rivali segnata da Zanin.

Cividale

II Giornata della tecnica

Nel palazzo del R. Convitto Nazionale, sede della R. Scuola d'Avviamento Commerciale, presenti le scolaresche dell'Istituto e quelle della R. Scuola Tecnica, e della R. Scuola Media, con l'intervento delle autorità e gerarchie locali, presenti numeroso pubblico ed uno stuolo di massaie rurali, ebbe svolgimento la cerimonia inaugurale della «II. Giornata della Tecnica».

Il Direttore cav. prof. Francesco Cocchiarella tenne il discorso inaugurale, mettendo in risalto quanto ha fatto e sta facendo il Regime fascista per l'incremento della cultura tecnica atta a preparare scelte maestranze nel campo industriale, specializzate nei diversi rami della tecnica moderna. Ha soggiunto che in questo secondo anno della «Giornata della Tecnica» già si ha il campo di rilevare i risultati ottenuti e ha auspicato che la conoscenza delle belle materie d'insegnamento pratico siano il più possibile divulgati tra i genitori ed i profani, al fine di aprir loro i nuovi orizzonti dello scibile al quale devono essere avviati tutti i giovani che hanno particolari attitudini.

Il discorso, ascoltato con la maggior attenzione, si è chiuso con un inno al nostro glorioso Esercito operante su tutti i fronti e col fatidico grido: «Vinceremo!».

La chiusa è stata salutata da forti applausi e seguita dal suono della Marcia Reale e dell'Inno fascista, ascoltati sull'attenti. Si è quindi iniziata la visita dei lavori degli alunni della R. Scuola d'Avviamento, disposti in bell'ordine su appositi tavoli lungo l'ampio corridoio, in mezzo a festoni tricolori.

E' stata una rivelazione per la maggioranza dei visitatori quella di conoscere tanti piccoli capolavori in miniatura, specialmente nel disegno e nei lavori femminili.

Quindi si passò alla visita delle officine annesse alla R. Scuola Tecnica Industriale, ove alunni e macchinari erano in normale attività di funzionamento. Si poterono così ammirare le macchine più recenti della moderna tecnica fatte manovrare con cognizione di funzionamento, operare lavori di perfetta precisione sul legno e sul duro metallo. La mostra dei vari lavori, compiuti dagli alunni durante l'anno, occupava i tavoli della sala maggiore del primo piano, disposti in perfetto ordine, e che attirò l'ammirazione dei visitatori. Qui tutti s'indugiarono a esaminare con ammirata sorpresa i piccoli capolavori in legno ed in ferro, che dimostrano il grado di perfezione a cui può arrivare la scuola Tecnica, condotta con sapiente amore da competente personale insegnante, che nulla tralascia pur di raggiungere il massimo perfezionamento in tale campo.

Durante l'intera giornata con insolita animazione le Scuole e le due belle mostre dell'ordine tecnico: «Commerciale e Industriale» furono meta di numerosissimi visitatori che se ne ritornarono soddisfatti di una tale visita istruttiva, ricreativa ed educativa.

Ai visitatori stessi furono distribuiti opuscoli di propaganda atti a divulgare il nuovo ordinamento scolastico che pone in primo piano tra le scuole secondarie, quelle dell'ordine tecnico, che tendono ad elevare e perfezionare ed a far amare il lavoro.

Raduni di popolo

Come già annunciato, domenica scorsa alle ore 16, a Manzano la dott.ssa Clori Sottoperra ha tenuto una conferenza sul tema: Resistere per Vincere - Vincere per il popolo lavoratore.

Erano presenti la Segretaria del Fascio femminile di Cividale, la fiduciaria dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, la Segretaria del Fascio femminile di Manzano, le autorità e gerarchie locali, numerose organizzate del Partito e l'intera popolazione.

La propagandista con parola chiara e semplice espose la situazione militare attuale sui vari fronti di combattimento, passando quindi ad esaltare le fulgide vittorie dei valorosi camerati combattenti che con il loro valore e sacrificio sanno resistere e vincere nelle più aspre lotte per l'affermazione della civiltà di Roma nel mondo, ha esortato poi l'uditorio a trarre esempio dai valorosi combattenti per superare con fermezza d'animo le naturali asprezze della vita in quest'ora solenne e fatidica della Patria e nel pensiero dei nostri cari assenti cooperare col lavoro, sacrificio e disciplina per il raggiungimento degli alti fini ideali per cui tutti si combatte.

Le parole della camerata dott.ssa Sottoperra furono attentamente ascoltate e alla fine calorosamente applaudite.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Munifica offerta dell'Essiccatoio bozzoli

Per onorare la memoria dei gloriosi Caduti friulani nell'attuale Guerra il Consiglio di Amministrazione dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale in seduta di bilancio annuale ha deliberato di elargire la somma di lire 2000 a favore delle famiglie bisognose dei Caduti appartenenti al Mandamento di Cividale del Friuli e lire 1000 a disposizione del Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra.

Atto onesto

Il gestore della Trattoria con rivendita di privativa, sita in via Roma n. 27, Silvio Dorlig e rinvenuto nella sua locanda un portamonete contenente la somma di lire 130 che si è affrettato consegnarlo al Comando del 1. Regg. Fanteria per la consegna al legittimo proprietario, ritenendo che lo smarritore sia un militare. Ne segnaliamo all'opinione pubblica l'atto onesto compiuto dal camerata Dorlig.

Un colpo di testa e uno di fortuna

Il camerata Giovannino Tomasettig, l'altra sera rincasando, causa l'oscuramento, andò a cozzare con la testa in un angolo del sottoportico della propria abitazione, producendosi una ferita lacero contusa al labbro superiore. Il Tomasettig prontamente venne medicato dal medico di famiglia che lo dichiarò guaribile in giorni 6 s. c.

La mattina successiva il nostro Tomasettig, nel mentre si recava dal medico per la cura, passando davanti al botteghino del lotto, ebbe la gradevole sorpresa di constatare di aver vinto un terno per la ruota di Venezia. Allora il camerata Tomasettig, anzichè proseguire la strada per recarsi dal medico, preferì recarsi in una vicina trattoria ed ivi brindare alla salute della vincita fatta che gli servì a diminuire i dolori della ferita riportata la sera precedente.

TRIVIGNANO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Pevere Regina fu Raimondo L. 1096, Cantarutti Giovanni di Dionisio 703, Battistella Ermenegildo di Luigi 926, Bertossi Caterina 782.

Spilimbergo

Riunione del Direttorio

Questa sera, martedì, alle ore 21, avrà luogo presso la Casa del Fascio, la riunione del Direttorio del locale Fascio di Combattimento.

II Giornata della tecnica

Domenica mattina alle ore 10 presso la nostra Scuola d'Avviamento professionale, hanno avuto inizio le manifestazioni della «II. Giornata della Tecnica», con l'intervento delle nostre maggiori autorità, rappresentanze e di numerosi cittadini.

Il Direttore della Scuola prof. Bonametto, ha brevemente ricordato ai numerosi intervenuti, le finalità che lo Stato fascista si propone con questa iniziativa, che servirà a far sì che un maggior numero di giovanetti venga avviato alle professioni industriali. Ha quindi fatto un breve cenno storico sulla vita della Scuola che, sorta nel settembre del 1921, fu pareggiata alle corrispondenti Scuole regie nel 1925 e regificata il 15 settembre 1935; si è intrattenuto a parlare sui vari insegnamenti che si impartiscono nella Scuola stessa, ed ha illustrato quindi opportunamente alcuni grafici relativi alla frequenza negli anni scolastici (1921-1941) ed alle professioni alle quali si sono dedicati gli alunni licenziati.

Tutti i presenti poi sono passati a visitare la mostra allestita per la occasione ed hanno potuto ammirare gli elaborati di ragioneria, computisteria pratica commerciale, corrispondenza francese, disegni nonchè i lavori muliebri eseguiti questi ultimi a scopo assistenziale.

Gli intervenuti infine in seguito ad invito del Direttore hanno pure assistito ad alcune lezioni pratiche di dattilografia e di ragioneria.

Durante tutta la giornata è continuato l'affiusso dei visitatori alla mostra, che ha incontrato il pieno consenso di tutta la cittadinanza.

MEDUNO
Un glorioso Caduto

Pubblichiamo l'effigie del camerata Andrea Osvaldini, gloriosamente caduto — come abbiamo pubblicato — sul campo di battaglia.

SEQUALS
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Car Odorico L. 50, Durigon Alfredo 10.

FORGARIA
Nella G.I.L.

Nei giorni scorsi hanno avuto svolgimento gli esami di vice capo squadra per Piccole italiane. Tutte le candidate hanno superato la prova dimostrando severa preparazione. Avevano preparato le candidate le insegnanti del capoluogo Rana, Veclle e Agnola.

Sacile

Giornata della tecnica e mostre alla R. Scuola «Ferrante Aporti» e alla Scuola «G. Lacchin»

Domenica alle ore 9.30, è stata inaugurata alla R. Scuola Magistrale la Mostra della tecnica.

Vi intervennero: il Segretario Politico, il podestà, l'arciprete, il vice comandante della Gil, l'Ispettrice di zona, camerata Camilotti, la Segretaria del Fascio femminile, camerata Micheletto, la comandante della Gil femminile, Gisella Bonas, i presidi e direttori delle diverse scuole locali con alcuni professori e insegnanti, le allieve della scuola con qualche parente, il Convitto femminile «Maria Bambina» con la superiora e un numeroso pubblico.

La signorina Tarsilla Abramo, direttrice della scuola espose con brevi parole il significato della mostra illustrando inoltre le mete a cui conducono l'insegnamento della scuola, la scuola della madre, perchè è in essa che si forgia l'insegnante madre.

Si augurò infine che questa scuola, una delle 5 solamente esistenti nel Regno, venga meglio apprezzata nella sua finalità e che Sacile, che ha l'onore di essere stata prescelta a ospitarla sappia apprezzarla.

Prima di passare nelle sale della mostra, il prof. Scarabello, insegnante di musica della scuola, accompagnò al piano le allieve che cantarono gli inni della Patria.

La cerimonia ebbe inizio e termine col saluto al Re Imperatore e al Duce.

La visita della mostra tecnica venne molto apprezzata dai visitatori per la varietà e bontà dei vari oggetti e disegni esposti.

Le autorità successivamente passano a visitare la mostra della scuola professionale «G. Lacchin» diretta dal prof. Leoncini Leo, coadiuvato dal prof. Borsetti, maestro Astolfi, dall'assistente Vazzoler. I visitatori rimasero ammirati per la precisione dei diversi disegni e progetti edili e del come in poco tempo d'insegnamento si possono ottenere così soddisfacenti risultati.

Una parola di lode va tributata pure alla signorina Adele Puiatti per i risultati ottenuti dalle sue brave allieve della sezione femminile di detta scuola in «lavori Assisi» «punto ombra» e vari altri.

Le due mostre, rimaste aperte per tutta la giornata, vennero ininterrottamente visitate da molto pubblico.

I combattenti agli scolari

Il comandante un gruppo di un reggimento di artiglieria al fronte, ha fatto pervenire alla signorina Renata Micheletto, insegnante di una scuola di questo Comune e Segretaria del Fascio femminile di Sacile, una gentilissima lettera per ringraziarla a nome di alcuni suoi soldati sacilesi, che avevano ricevuto pacchi dono dai suoi allievi, pregandola di accettare e di distribuire ai suoi allievi più bisognosi lire cento che nel contempo le rimetteva.

Cronaca mesta

Alle ore 3.30 del 3 maggio dopo breve straziante malattia, si spegneva a soli 37 anni Igino Verardo di Innocente. Probo, onesto e laborioso lascia grande rimpianto in quanti lo conoscevano per le sue squisite qualità di mente e di cuore.

Domenica alle ore 16 ne seguirono i solenni funerali, a Tamai di Brugnera che riuscirono una vera manifestazione d'affetto.

Alla vedova, ai figli, ai genitori e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

FONTANAFREDDA
Sante Favret caduto per la Patria

Un altro nome è stato aggiunto all'albo della gloria del Comune di Fontanafredda. Dopo aver combattuto da prode è deceduto in prigionia l'alpino Sante Favret di Antonio della classe 1919.

Laborioso e buono, fedele gregario nelle file della Gil, convinto fascista, egli lascia un ricordo indelebile delle sue virtù e del suo eroismo.

In suffragio di due Caduti

La scorsa settimana nelle chiese di Ranzano e di Fontanafredda sono state celebrate due messe in suffragio dei due Caduti Venanzio Bressan e Luigi Rossetti. Vi intervennero tutte le locali autorità con larghe rappresentanze delle organizzazioni della Gil.

CHIUSAFORTE
Pietro Rigo caduto per la Patria

Alla memoria dell'alpino Pietro Rigo di Giovanni caduto in combattimento l'8 marzo decorso sul fronte greco-albanese, è stata celebrata ieri nella chiesa parrocchiale una messa in suffragio alla quale hanno assistito la famiglia, le autorità ed organizzazioni locali, gli ufficiali del Presidio, una rappresentanza dell'Esercito e la cittadinanza.

Il glorioso camerata è morto da eroe. Ferito da mitraglia si rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a combattere fino a che cadeva, colpito da granata.

CASARSA
Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Martedì 6: «Al di là delle tenebre» con Robert Taylor e Irene Dunne; giovedì 8: «Tempeste sull'Asia» con Jack Holt; venerdì 9: «I gangsters del Texas» con John Wayne. Precederà il giornale Luce sonoro.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Osvaldo Morello fu Simone, dipendente dell'impresa Mondelli di Casarsa, mentre segava l'estremità di un'antenna, sul tetto di un capannone, la sega, uscendo bruscamente dalla parte opposta, lo feriva al pollice della mano sinistra.

Dal medico locale è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

— L'operaio Giovanni Dal Cin, dipendente dalla medesima ditta, mentre era intento al lavoro, una pesante tavola gli cadde sulla spalla destra riportando una contusione giudicata guaribile in 8 giorni.

— L'operaio Antonio Miorin mentre era intento al lavoro, pose un piede in fallo, procurandosi una distorsione giudicata guaribile in 6 giorni.

S. MARIA LA LONGA
La festa di S. Giovanni Bosco

Domenica 4 maggio è stata celebrata, con semplice solennità religiosa la festa di S. Giovanni Bosco. Alle ore 8.30 si sono accostati alla prima Comunione circa una ventina di fanciulli e fanciulle. Alle ore 10.30 è stata celebrata dal parroco di S. Stefano, assistito dai sacerdoti della parrocchia, la Messa cantata con buona musica della Schola cantorum del luogo, all'organo sedeva l'organista Pavlotti.

Al Vangelo il parroco don Giulio Pascoli con la sua solita valentia ha dipinto le grandi opere benefiche portate a compimento dal grande Santo.

Alle ore 15 ebbe luogo un'imponente processione alla quale tutto il popolo riverente ha partecipato.

La campagna bacologica

In questi giorni si è iniziato il caratteristico andirivieni dei nostri agricoltori, che muniti del relativo cesto ammantato di bianco, si preparano a rivolgere ai bachi le più pazienti cure, nell'attesa di un abbondante e redditizio prodotto. Le condizioni climatiche, presentemente sono favorevoli allo sviluppo del baco.

Cervignano

Mostra della tecnica

Con l'intervento delle autorità, fra le quali notiamo il Podestà, il Segretario politico, il Preside del R. Istituto Tecnico, il Comandante del Presidio, il colonnello Comandante il 25° Fanteria, il Comandante i RR. CC., alle ore 10 venne inaugurata la Mostra della tecnica. Nel reparto agrario allestito in un'aula scolastica, vediamo in bella mostra, dei disegni riguardanti progetti di piccoli pollai, di conigliere, di concimaie razionali, di cancelli, qualche rilievo di appezzamenti, suddivisioni di terreni ecc. Oltre a ciò notiamo i vari macchinari agricoli, una bella raccolta di sementi di foraggere e di piante da orto, utensili per la zootecnica e il caseificio, una raccolta di «Razza di Grano» e di «Granoturco», di piante oleifere ecc., un erbaio di molte piante graminacee e leguminose adatte per foraggio. Grafici e fotografie completano e mostrano quanta passione il Direttore dedichi alla sua scuola, scuola che egli ha saputo incrementare e valorizzare. Passiamo quindi al reparto femminile, anche qui vediamo esposto molto bene e con grazia, il vasto repertorio dei ricami, delle trine, indumenti vari, biancheria intima, ecc., oggetti vari fatti in stoffa e panno, trapunti e cuscini di vario colore e di varia finitura. E' qui che il gentil sesso più a lungo si sofferma ad ammirare i bei lavori usciti dalle mani delle piccole allieve. Vediamo quindi le belle razze di conigli allevati nelle conigliere costruite esclusivamente dagli alunni, l'apiario ecc.

Nella saletta da pranzo della scuola, «Dulcis in fundo» fanno bella mostra i pasticcini e le torte autarchiche ed altri manicaretti confezionati dalle allieve, sciroppi di vino ecc. Gli alunni d'ambo i sessi nella loro divisa di «Balilla Moschettieri» e di «Piccole Italiane» illustrano con cognizione di causa e chiarezza, ai visitatori i vari reparti della Mostra, nel laboratorio vediamo le alunne che intente eseguiscono i vari lavori di interesse femminile. Il visitatore ha modo di sincerarsi così con quale attitudine e applicazione le allieve mostrano d'essere istruite nei vari lavori femminili di varia natura. Particolare interesse hanno dimostrato gli alunni del R. Istituto Tecnico che assieme ai loro insegnanti hanno visitato lungamente la Mostra stessa.

Grande fu l'affluenza dei visitatori che in unione alle autorità ebbero modo di esprimere al Direttore prof. Travaini e al corpo insegnante, le congratulazioni per la riuscita dell'interessante «Mostra didattica».

Iscrizioni agli esami della R. Scuola media

La presidenza della R. Scuola Media ci comunica: le iscrizioni agli esami di ammissione alla R. Scuola Media sono tutt'ora aperte e saranno chiuse il 10 maggio corrente. Gli interessati si affrettino a presentare la domanda e gli altri documenti di legge, come da avviso pubblicato all'albo della scuola, perchè dopo detto termine, fissato dal Ministero, non saranno più accettate le domande di iscrizioni agli esami. Sono aperte altresì le iscrizioni agli esami di idoneità alla terza e quarta classe del corso inferiore dell'Istituto Tecnico.

Gemona

Nella «Pro Glemona»

L'Ente Provinciale del Turismo di Udine ha approvato in questi giorni il consuntivo 1940 di questa Associazione «Pro Glemona» elogiando l'opera che essa svolge per dare sempre maggiore impulso allo sviluppo turistico di questa Zona.

Con l'appoggio finanziario dell'Ente del Turismo, del Comune e della Banca Popolare Cooperativa di Gemona in quest'anno sarà colmato il disavanzo del bilanci per la nuova strada di accesso al Castello.

Questa strada, costruita nel 1939, con una spesa di lire 26.000 ed ora totalmente liquidata darà modo alla «Pro Glemona» di iniziare gli altri lavori necessari al completamento del piazzale del Castello e dei servizi relativi sia pure incontrando nuove spese certa che non gli verrà meno l'appoggio incondizionato di quanti riconoscono la bontà di simili iniziative.

Anche nella nuova adiacenza, gentilmente ceduta in uso, dal grand uff. dott. Domenico Rubini, sono stati in questi giorni ultimati gli impianti di siepi e conifere e costruiti nuovi sedili in muratura a nord del Castello dai quali si può ammirare il magnifico panorama e godere la refrigerante brezza del mattino nella prossima estate.

La raccolta dei contributi, ora iniziata, ha dimostrato l'interessamento dei Soci per questa provvida Associazione che nulla trascura per sempre migliorare sè stessa a vantaggio e decoro della nostra Gemona.

La II Giornata della tecnica

Con particolare slancio d'entusiasmo è stata celebrata nella nostra R. Scuola Industriale la seconda giornata della Tecnica.

Le aule e le officine, ferventi dell'attività dei giovani allievi, sono rimaste aperte al pubblico tutto l'intero giorno.

I moltissimi visitatori, tra cui le autorità politiche e civili del luogo, si sono particolarmente interessati all'esposizione dei vari oggetti in acciaio, in ferro, in legno, che hanno riscosso larga ammirazione.

Gli insegnanti di materie tecniche, mettendosi a completa disposizione del pubblico, non hanno mancato di prodigarsi nell'opera illustrativa ai fini del maggior successo della nobile propaganda, resa più dettagliata ed esauriente dalla distribuzione di opuscoli diramati dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Con molto senso di opportunità il Direttore della Scuola ha pronunciato chiare e sobrie parole di occasione, in cui ha illustrato al pubblico l'utilità della istruzione professionale, mettendo in particolare rilievo l'attività, le caratteristiche e gli scopi ch'essa si prefigge.

OSOPPO
Festa degli alberi

La festa degli alberi è stata celebrata coll'intervento di tutte le Associazioni, della scolaresca e delle autorità civili e militari. Sono stati piantati alberi in località Colonia Elioterapica.

Alla scolaresca ha rivolto significative parole il maestro don Valentino Pellegrini

Nella Stazione dei RR. CC.

A sostituire il Comandante della Stazione dei RR. CC. partito per altra destinazione, è venuto il Vice brigadiere a cavallo Giuseppe Mulargia. A lui il nostro benvenuto.

Echi di un incendio

Il Commissario Prefettizio ha inviato lettere di plauso per l'opera prestata per lo spegnimento e la localizzazione dell'incendio del 26 aprile, a ufficiali, soldati e militi della Coorte Milizia Art. Contr. e del Presidio militare.

Tolmezzo

Il successo della «Giornata della tecnica» nella R. Scuola d'Arte

La seconda giornata della Tecnica è stata meritata soddisfazione per gli insegnanti e per gli alunni della nostra R. Scuola d'Arte professionale Carnica «Albino Candoni» e una nuova rivelazione per le migliaia di persone che hanno visitato la superba Mostra.

La R. Scuola d'arte, emanazione dell'antico artigianato Carnico che tanti valori conserva in questo Museo, può dirsi fiera dei risultati ottenuti dagli allievi sotto la guida del direttore Bernardo Corsi e dei valenti professori e maestri.

Per la circostanza in tutte le sale erano disposti i lavori eseguiti nelle varie categorie dell'insegnamento, esposti a migliaia con sapienza e acume. La interessante Mostra dava una versione del progressivo sviluppo conseguito dall'alunno dal primo all'ultimo corso.

Gli ingressi e le sale di esposizione erano presidiati da Balilla moschettieri e ai lati del busto di «Albino Candoni», che personifica i gloriosi caduti della Carnia durante la grande guerra, prestavano pure servizio d'onore i moschettieri di Mussolini.

Appena aperti i battenti della Mostra il pubblico ha cominciato ad affluire continuando ininterrottamente per l'intera giornata.

La visita ha profondamente convinto i cittadini e i genitori degli alunni dell'importanza della Scuola, di questa fucina da cui escono gli artigiani carnici, che, sempre, anche nel passato, hanno onorato la loro grande Patria nel mondo, per le loro tenaci virtù di operai coscienti e valorosi.

Nelle belle sale dove i lavori erano esposti con artistico effetto figuravano anche quelli del R. Istituto Tecnico inferiore che ha concorso ad animare la mostra anche con graziosi lavori femminili.

Nelle officine del ferro, nei laboratori del legno e dell'arte muraria gli allievi erano tutti all'opera.

Impossibile enumerare tutti gli oggetti esposti dagli allievi che comprendono suppellettili varie in ferro battuto e in legno, ninnoli, disegni di attinenza a carattere professionale e ornamentale affissi alle pareti. In un'aula poi sono stati esposti tutti i lavori dell'annata.

In una sala attigua ecco una esposizione artistica di valorosi insegnanti della nostra scuola.

Il prof. Deotto presenta un busto del cav. Antonio Marzona, compianto pioniere della scuola elementare Carnica di Verzegnis, un artistico autoritratto del prof. Barazzutti della scuola stessa, Paesaggi e disegni del prof. Jacobino, teste di giovinetti e ceramiche del prof. Guarnieri sempre della stessa scuola ed infine paesaggi intarsiati di gran pregio del prof. Franceschini dell'Istituto tecnico.

La cerimonia ufficiale di questa seconda giornata della tecnica si è svolta nel pomeriggio coll'intervento del prof. De Roma rappresentante il Ministero dell'Educazione Nazionale, del R. Provv. agli studi comm. Bortolotti che era accompagnato dal prof. Andreazza i quali sono stati accolti da tutte le autorità cittadine.

Nel salone superiore della scuola gremito di autorità e di pubblico il R. direttore Corsi ha portato il saluto della scuola agli ospiti alle autorità ed alle famiglie degli alunni rievocando come la Patria nostra abbia lasciato tracce di civiltà e di gloria attraverso i secoli.

La scuola di oggi si orienta secondo il volere del Duce e sulle leggi del Fascismo per continuare le virtù della nostra razza in questo Impero che lavoro, disciplina e obbedienza informano secondo il suo concetto. Confida che nella collaborazione dei suoi bravi insegnanti possa svilupparsi nel futuro il migliore rendimento inspirato all'arte e al lavoro.

Il R. Provveditore agli Studi dopo aver espresso il suo compiacimento per l'applicazione veramente sentita della nuova Carta della Scuola si è vivamente rallegrato col Direttore e cogli insegnanti di questo istituto dicendosi lieto che ogni qualvolta viene a Tolmezzo, ha l'impressione che più che altrove la scuola in tutti i campi è veramente sentita.

Gli ospiti, accompagnati dal direttore e dalle autorità hanno quindi visitato le sale e le officine riportando ovunque ottima impressione.

La giornata si è conclusa con una visita alla scuola ove insegnò Benito Mussolini, ora caserma della scuola alpina confinaria.

Infine gli ospiti, dopo una vibrante manifestazione al Duce, hanno preso la via del ritorno.

Subito dopo la cerimonia ufficiale in un'ardente atmosfera di guerra e di vittoria, il R. Provveditore agli Studi ha proceduto alla premiazione degli alunni che si sono distinti in questa seconda giornata della tecnica, con libretti di risparmio R. Scuola d'arte:

Classe 1ª: Tonino Catozzo, Renato De Marchi, Sergio De Monte, Pio Pilutti, Luigi Zearo.

Classe 2ª: Gino Francescatto, Ezio Billiani, Luigi Cescutti, Enrico Conelling, Lavinio Frezza, Pierino Brovedani, Giacomo Mongiatti, Celestino Iob.

Classe 3ª: Giovanni Baschier, Emilio Bergagnoni, Rinaldo Cescutti, Euro Fruch, Duilio Geretto, Antonio Iob, G. Batta Sabadello, Raniero Zamolo.

Regio Istituto Tecnico:

Antonio Mansi 1. B, Regalo del Ministero, 1 cannone; Oscar Arnaldi Scarsini, 1. B; Renato Fregano, 1. B; Sergio Romanin, 1. C; Luigi Straulino, 1. C; Nino Zanetti, 1. C; Bruno Toppano, 2. B; Adriana Gabai, 2. A; Anita Lunazzi, 1. A; Cornelia Vidoni, 3. A; Iolanda Zamolo, 3. A; Amelia Furlan, 3. A. tutti con libretti di risparmio.

La sagra di S. Floreano

Come era da prevedersi, data anche la bella giornata, la sagra di S. Floreano patrono di Illeggio è stata domenica animatissima.

Numerosi fedeli in corteo processionale da ogni parte della vallata sono saliti ieri al Santuario dove quel pievano don Osualdo Lenna ha celebrato la messa. Al vangelo dopo aver fatto il panegirico del Santo ha rivolto parole di fede e di augurio per la vittoria delle nostre armi invocando la celeste protezione per i nostri combattenti.

Nel pomeriggio la campagna di Illeggio presentava un variopinto bivacco di pellegrini mentre il paese era affollatissimo di cittadini di Tolmezzo saliti per la festa.

Una partita di calcio a Cavazzo

Ieri nel pomeriggio la squadra B del Dopolavoro Tolmezzino si è portata a Cavazzo dove si è svolta una partita di calcio con la squadra di quel Dopolavoro. La competizione è stata molto movimentata e condotta cavallerescamente da ambo le parti.

La superiorità del Tolmezzo si delineò sin dal primo tempo convertendola con un punto. Nella ripresa il Cavazzo che riusciva in un primo tempo a pareggiare la partita ma perdeva poi altri due punti.

La gara si concludeva in favore del Tolmezzo per 3 a 1.

S. Daniele

II Giornata della tecnica

Domenica, alle ore 9, è stata inaugurata la «Seconda Giornata della Tecnica» con la visita delle autorità e della cittadinanza alla mostra disposta in una vasta aula della R. Scuola d'Avviamento professionale.

Le scolaresche hanno dato un saggio di canto corale. I lavori esposti alla mostra consistono in ricami, lavoro a maglia, corredini di neonato, servizi da tavola, cestini, lavori di sartoria, fazzoletti di crêpe fiorati (dipinti), lavori vari, borsa da notte, quadri stile novecento, portalampada di legno: dagli intarsi alla costruzione di mobili, finestre, scacchiere, ecc.; lavori in ferro: utensili da meccanico, lavori in ferro vari lavori in fil di ferro, costruzione d'oggetti utili: sopporto per ferro da stiro, bugie, costruzioni aeronautiche, corpi geometrici.

La mostra resterà ostensibile fino alle ore 17 del giorno 7 maggio.

Nella sede del Battaglione Alpini sono stati esposti i lavori in plastica e i grafici della «Scuola serale di disegno professionale». Anche questa mostra ha destato interesse nei visitatori per la disposizione degli elaborati e per la perfettibilità dell'esecuzione.

La Mostra della tecnica.

Colonie Gil

Le iscrizioni alle colonie Gil si ricevono fino e non oltre il 10 maggio.

Saranno ammessi i fanciulli dai 6 ai 12 anni che dimostrano d'essere in possesso della tessera per l'anno XIX.

Le iscrizioni si ricevono presso i singoli insegnanti delle scuole cittadine. Per quei candidati che non frequentassero le pubbliche scuole le iscrizioni vengono accettate direttamente dal Comando Gil di Fascio.

ULTIME NOTIZIE

Parata aerea sul cielo di Atene

(Dal corrispondente aeronautico dell'Ente Stampa)

ATENE, 5.

Come scintillava stamane, attraverso gli strappi e le scuciture di una torbida giornata, come rideva il mare di Corinto e dell'Eubea. Parata aerea sul cielo d Atene, parata di vittoria.

Le formazioni di aeroplani italiani e tedeschi si avvicendavano nel cielo, radevano la breve piana di Maratona, viravano stretti intorno al monte di Pentelico e piombavano sull'Acropoli di Atene, tre a tre cinque a cinque.

Gli aeroplani tedeschi del bombardamento a tuffo, i veloci bimotori da combattimento, le nostre agilissime Saette, le formazioni di Alcioni, veloci e potenti. A terra, sulla grande via asfaltata che taglia in due la città di Atene da mezzogiorno a settentrione, sfilavano le truppe. I pesanti autocarri delle truppe motorizzate con gli uomini allineati come denti di un pettine fitto, i carri armati, le artiglierie i fanti.

Dal cielo si vedevano i reparti procedere, sotto la vibrazione del ritmo, compatti, quadrati, sicuri.

Io ero a bordo di un Alcione di quel 47° Stormo che per primo aveva bombardato l'aeroporto di Tatoi il 28 ottobre dello scorso anno.

Bene, io non ci tengo molto alle date e alle coincidenze, alle ricorrenze e ai ritorni, come si suol dire, densi di significato. Ma ieri sera mi era accaduto un fatto, un piccolo fatto.

Ero arrivato nell'aeroporto dal quale all'alba dovevano spiccare il volo i nostri Alcioni per la parata aerea di Atene. Avevo chiesto da dormire. Vi sono stanze vuote? Si, ce n'è più d'una. Aviere, conduci il tenente nella stanza n. 23. Grazie, buona notte. Buona notte.

L'aviere m'aveva condotto per un lungo corridoio bianco, poi aveva messo la chiave nella serratura di una porta. Sulla porta era un piccolo cartello incollato: «Tenente A. A. R. N. Pilota X Y» era scritto su quel cartello.

Il nome non lo ricordo. Aviere, dissi allora, credo che ti sbagli, questa stanza è occupata.

No, signor tenente, aveva detto l'aviere, non mi sbaglio, è vuota.

Ma il tenente X Y? L'aviere fece un gesto vago con la mano, una mano che piombava tristemente verso terra.

Ovevo capito. Non domandai di più. Avevo capito le ragioni per cui c'era più di una stanza vuota.

— Quanto tempo fa?

— Due mesi circa. Aveva risposto l'aviere.

E nessuno si era sentito il cuore di togliere dalla porta della stanza quel cartello e quel nome. Come nessuna madre ha il coraggio di buttare nel solaio i giocattoli del suo bambino morto.

Era una piccola stanza bianca, fredda, monacale; le solite coperte di casermaggio, il solito lettino di ferro; le pareti nude, senza tracce di ricordi.

— Verrò a svegliarvi domattina alle 4,30 aveva detto l'aviere. Buona notte. Buona notte.

Ma per tutta la notte non riuscii a levarmi di testa l'immagine del tenente X Y. Io non ho mai conosciuto il tenente pilota X Y. E' uno dei tanti. Pur non avendolo mai conosciuto io vedevo l'immagine del tenente X Y. Lo vedevo irrigidito sul volante e sulla pedaliera del suo Alcione, gli occhi fissi sull'obiettivo sopra Prevesa, sopra Missolungi, sopra il porto del Pireo o il centro ferroviario di Larissa, sopra le trincee greche del Mali Trebescini o lungo l'infernale vallata della Volussa.

Bene, io non ci tengo alle date e alle coincidenze ma stamane ero molto contento di poter andare ad Atene col reparto che aveva, sei mesi or sono, bombardato per il primo l'aeroporto di Tatoi.

Partimmo all'alba. I monti di Acarnania erano ancor bianchi di neve e le acque del golfo di Corinto erano piatte e tristi.

Sorvolammo Corfù e Prevesa. Agrinion, Missolungi, Patrasso ed Amfissa, nomi scritti e telegrafati centinaia di volte da corrispondenti di guerra.

Obiettivi dove fu per mesi martellata e domata la resistenza greca.

Questo non era un volo di guerra, era un volo di vittoria. E non eravamo soli. Accanto a me, per esempio, c'era il tenente pilota X Y, uno dei tanti.

Le guerre non si pagano in moneta. Si pagano con il sangue: per questo motivo i risultati delle guerre sono sacri.

Qui non abbiamo combattuto i greci, abbiamo combattuto e domato l'Inghilterra nell'ultimo fronte europeo in cui essa poteva tentar la sorte.

Inglesi erano gli aeroplani. Inglesi i piloti, inglesi le navi che ora si vedono adagiate sui fondali nelle baie del golfo di Patrasso inglese l'odio che dirigeva e accaniva il pugnale greco.

Come rideva stamane il mare di Corinto e dell'Eubea, illuminato di traverso dal sole nascente. Prendemmo terra sull'aeroporto di Tatoi, sorvolando il Pireo, Salamina e Falero. Avevamo visto le molte navi affondate dagli aeroplani. Le prue affioranti dalle acque, le poppe inabissate, le chiglie capovolte, spettacolo di sfilata e di desolazione.

Sull'aeroporto di Tatoi trovammo invece gli scheletri rosi dal fuoco dei Blenheim e sui margini abbandonati carri fotografici e radiotelegrafici della R.A.F. sfondati.

C'erano ancora molte bombe inglesi sul campo, grosse bombe color paglierino, lasciate là nella fuga precipitosa e che potranno ancora servire per buttarle sulla testa dei britanni in quel punto del globo dove andranno a rifugiarsi

Tutto dava l'impressione desolata della fuga incomposta, del panico tremendo che non aveva neppur lasciato il tempo agli inglesi di riportarsi a casa i ricordi di famiglia.

L'erba rasa del campo era seminata di pacchetti vuoti di sigarette britanniche e di schegge di granate.

E' un campo polveroso, quello di Tatoi. Gli aeroplani italiani e tedeschi atterravano regolati e guidati dai razzi coloranti in un polverone denso e giallo. Ciò nonostante e malgrado il numero impressionante di velivoli costretti a manovrare in così breve spazio tutto si svolgeva con una matematica regolarità.

Alle nove cominciarono a decollare gli aeroplani per la parata

Prima gli agili caccia tedeschi da combattimento, poi le Frecce e gli Alcioni, radevano la breve pianura di Maratona, viravano stretti attorno al monte di Pentelico e piombavano in formazioni strette sull'Acropoli di Atene.

Il cielo formicolava di aeroplani italiani e tedeschi.

Atene, gialla e distesa ascoltava il rombo di centinaia di motori. Sfilarono i nostri Macchi da caccia, agili e velocissimi con ancora il fango di Albania incrostato sotto le ali ma pervasi da un'allegria indiavolata. Poi gli Alcioni potenti e sicuri.

— E' bello, diceva il pilota mentre sorvolavamo il Pireo, è bello ritornare sui luoghi dove s'è combattuto. Dove prima era un inferno di batterie contraeree e di aeroplani inglesi da caccia Ora le batterie sono silenziose, gli aeroplani da caccia distruti questo cielo non fa più paura. Lo solcano ali vittoriose.

A bordo degli aeroplani italiani e tedeschi oggi, sul cielo di Atene, erano presenti anche gli aviatori caduti, i quali col sacrificio della vita, avevano domato la resistenza greca e battuto gli inglesi. Aviatoria della IV Squadra e della Aviazione di Albania, gente che ha combattuto per mesi interi seminando il terrore in ogni parte della Grecia. Io ricordavo la stanza vuota dove avevo dormito la notte: il lettino di ferro, le coperte di casermaggio, i muri bianchi senza traccia di ricordi. E quel cartello sulla porta, che nessuno aveva avuto il coraggio di togliere.

Attraverso gli strappi delle nubi, dalle baie e dai bracci di mare di questa terra fantasiosa, dalle cime del Parnaso e di Elicona, ancora maculate dall'ultima neve di primavera, rideva, vendicatrice, la Vittoria.

Leone Concato

La parata della vittoria ai piedi dell'Acropoli

BERLINO, 5.

I corrispondenti di guerra tedeschi mandano da Atene la descrizione della grandiosa «parata della vittoria» svoltasi nella capitale ellenica con la sfilata ai piedi dell'Acropoli delle valorose truppe tedesche e italiane che hanno preso parte alla campagna di Grecia.

Alla parata che — notano i corrispondenti di guerra — è riuscita una nuova imponente dimostrazione dell'alleanza e della stretta unione delle due grandi Potenze dell'Asse, ha assistito una folla immensa tra la quale particolarmente notate erano la colonia italiana e la rappresentanza delle Camicie brune e della Hitlerjugend residenti in Atene.

I balconi e le finestre di tutti gli edifici della vasta piazza dove aveva preso posto il Feldmaresciallo List, circondato dal suo brillante stato maggiore, erano imbandierati con i colori dell'Asse.

Fra le autorità erano il ministro del Reich ad Atene Altemburg, il capo dei gruppi all'estero del Partito nazionalsocialista dott. Wrede, numerose personalità italiane e i rappresentanti diplomatici e gli addetti militari delle Potenze aderenti al Patto Tripartito o amiche dell'Asse.

La sfilata è stata aperta dalla musica e dalle truppe di montagna dei rocciatori tirolesi, seguite dai reparti paracadutisti mentre nel cielo volteggiavano numerose formazioni dell'Arma aerea del Reich e dell'Italia fascista.

Sono quindi sfilati fra incessanti applausi della folla reparti di truppe italiane: Granatieri, Bersaglieri, Alpini, Aeronautica e Milizia.

Nel descrivere il perfetto sfilamento delle Forze Armate italiane, i corrispondenti tedeschi colgono l'occasione per ricordare la loro valorosa partecipazione alla campagna balcanica, mettendo in rilievo il decisivo contributo da esse dato alla vittoria.

Alle truppe italiane hanno fatto seguito altre truppe tedesche fra cui il reggimento «Adolfo Hitler», alcuni reggimenti di fanteria, colonne motorizzate, artiglieria, truppe corazzate e reparti dell'Aeronautica.

La magnifica parata si è conclusa con una vibrante manifestazione di cameratismo guerriero italo-tedesco.

Il discorso del Führer

Profondo interesse nelle capitali balcaniche

BUDAPEST, 5.

Tutta la stampa odierna riproduce lo storico discorso di Hitler. Le parole contenute nel discorso pronunciato dal Führer, del più alto riconoscimento all'indirizzo del popolo italiano e l'esaltazione della lotta eroica dell'Italia fascista, trovano in tutta la stampa ungherese grande rilievo.

Il *Pester Lloyd* come tutti gli altri giornali sottolinea l'importanza del fatto che l'Ungheria, avendo distrutto insieme con l'Italia fascista e la Germania nazista i trattati del dopoguerra, lavorerà ormai in pieno accordo con i suoi grandi alleati alla costruzione di una vita nuova e giusta sul continente.

Milioni di ungheresi hanno ascoltato con profondo interesse il discorso del Führer, trasmesso dalla radio ungherese, che ha suscitato viva emozione e fervido entusiasmo. Il popolo ungherese è stato particolarmente commosso per le amichevoli calorose parole rivolte all'Ungheria, per l'alto riconoscimento del valore del suo Esercito e per l'affermazione del Führer che egli vede con soddisfazione l'Ungheria fare nuovi passi sulla via per la riparazione della ingiustizia subita col trattato del Trianon. Si rileva che l'Ungheria che, a fianco degli alleati tedeschi e italiani, ha spezzato le catene del Trianon, consacra tutte le sue forze per lavorare, d'accordo con essi, alla costruzione di una nuova più bella, più giusta Europa.

Tutta la stampa romena pubblica con grande rilievo il discorso del Führer, specialmente la parte che si riferisce alla decisiva azione svolta dalle truppe dell'Asse nei Balcani, azione che ha portato ad un altro gravissimo scacco per l'Inghilterra.

Lo storico discorso del Führer ha avuto grandissima ripercussione in Bulgaria ove i giornali lo pubblicano sotto titoli a caratteri di scatola che occupano tutta la prima pagina. I circoli politici bulgari rilevano che il solenne riconoscimento di Hitler dell'importante contributo di sangue dato dall'Italia per l'avvenire dell'Asse costituisce una nuova conferma della lealtà alla quale sono improntati i rapporti di amicizia fra il popolo italiano e quello tedesco.

Gli stessi circoli mettono inoltre in rilievo il contributo di sangue dato dai soldati di Mussolini alla causa dell'Asse nei Balcani, l'Italia accrescerà dal punto di vista territoriale e politico, quell'influenza che, logicamente, le spetta nel quadro del suo spazio vitale in tale regione dell'Europa.

Molto risalto i giornali danno alle affermazioni del Führer relative all'unità nazionale del popolo bulgaro che, in questi giorni storici, sta realizzandosi.

Grande rilievo a Mosca

MOSCA, 5.

I giornali moscoviti pubblicano lunghi riassunti del discorso del Führer.

Nei commenti si rileva che il Führer si è scagliato contro Churchill ed il Governo britannico, responsabili della guerra e delle sue conseguenze. I giornali mettono inoltre in rilievo la dichiarazione che la Germania non ha nei Balcani alcun interesse territoriale, che si sforza di mantenere con essi strette relazioni di amicizia e che la guerra li avrebbe risparmiati se l'Inghilterra non avesse preteso di assoggettarli ai propri interessi.

Quanto alla esigua cifra delle perdite germaniche nella campagna balcanica, la stampa sottolinea che i dati comunicati da Hitler smentiscono definitivamente le menzogne informazioni inglesi in proposito si rileva infine che Hitler ha concluso affermando la sua ferma fiducia nella vittoria finale.

Forte rilievo a Madrid

MADRID, 5.

Il discorso del Führer è stato seguito con il più vivo interesse in questi circoli politici.

Sono stati particolarmente rilevati l'accenno ai sacrifici valorosamente sostenuti dall'Esercito italiano durante la campagna invernale, che hanno reso possibile la fulminea vittoria degli eserciti riuniti dell'Asse.

Scomparirà la scatola di latta delle conserve?

BERLINO, 5.

Una ditta americana confeziona ora la carne in scatola, le verdure, le sciroppi e persino le uova in recipienti di gomma invece dei soliti di latta, finora in uso ovunque. Da ciò può dedurre che forse stiamo andando incontro ad una nuova epoca che metterà fine alla scatola di latta. Il nuovo procedimento non cambia naturalmente nulla alla «conservabilità» del contenuto poichè essa, come noto, è dovuta al fatto che le sostanze alimentari vengono conservate in un recipiente dove è stata tolta l'aria, per impedire processi di fermentazione o lo svilupparsi di funghi e di altri bacteri che portano alla decomposizione. In questo caso non si tratta dunque che di un nuovo recipiente che tra l'altro ha il vantaggio di esser notevolmente meno costoso dell'altro. Si ritiene infatti che con esso si riuscirà a risparmiare dalla metà a due terzi del prezzo di costo dei barattoli.

Un'altra novità, che forse non è ancor giunta a conoscenza dei lettori italiani, è quella della messa in vendita in Germania delle frutta e delle verdure congelate, in semplici scatole di carta paraffinata.

Dette scatole vengono tenute in celle frigorifere fino al momento in cui si consegnano al consumatore; questi le lascia poi alcune ore in un ambiente non troppo freddo affinchè «sgelino». Dopo ciò, sia la verdura che le frutta, le quali conservano il loro aroma e gusto normale, possono venir cotte o mangiate subito, a seconda dell'impiego che di esse si fa normalmente. Anche questo secondo procedimento potrà contribuire ad eliminare lo scatolame metallico.

NOTIZIE DEL PARTITO

Alfredo Fontana segretario del Guf di Verona caduto sul fronte greco

ROMA, 5.

Nel Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito è stato citato il fascista Alfredo Fontana, segretario del Guf di Verona, eroicamente caduto sul fronte greco.

Per disposizione del Segretario del Partito i Guf sospenderanno durante gli esami ogni attività agonistica.

Nella cartella personale dei fascisti che hanno superato gli esami finali dei corsi di preparazione politica per i giovani, sarà trascritta d'ufficio a cura dei segretari federali, l'annotazione del conseguimento del relativo diploma.

Il Segretario del Partito ha nominato consulenti artistici dei servizi tecnici del Direttorio nazionale i fascisti: Cipriano Efisio Oppo, Mario De Renzi, Adalberto Libera, Luigi Moretti, Franco Petrucci, Carlo Roccatelli e Michele Gusiri Vici.

Il fascista Arturo Rocco è stato chiamato a far parte della commissione consultiva costituita presso l'ufficio studi e legislazione del Direttorio nazionale del Partito.

Goebbels riceve Aldo Borelli

BERLINO, 5.

Il ministro della Propaganda dr. Goebbels ha ricevuto il direttore del *Corriere della Sera*, dott Aldo Borelli che stà compiendo attualmente un viaggio in Germania.

Il dott. Borelli ha fatto visita inoltre, al capo della stampa del Reich dott. Dietrich.

L'Ambasciatore Alfieri ha raccolto intorno al dott. Borelli, in una riunione cameratesca nella sede dell'ambasciata, alti funzionari degli uffici stampa dei Ministeri degli Esteri e della Propaganda del Reich e i dirigenti dei maggiori quotidiani germanici, insieme ai giornalisti italiani.

Radio Londra prevede uno choc nervoso per il popolo inglese

BERLINO, 5.

Un annunciatore di Radio Londra ha detto che il popolo inglese subirà uno choc nervoso quando apprenderà le cifre delle perdite di navi subite in aprile.

Lo stesso annunciatore poi ha ammonito il popolo a non fidarsi del pattugliamento delle navi nord-americane nell'Atlantico perchè esso porterà pochi vantaggi.

Il crollo del prestigio britannico

MADRID, 5.

Gli avvenimenti dell'Iraq vengono commentati dal «Lunedì» il quale tra l'altro nota come essi siano un'altra prova del diminuito prestigio dell'Inghilterra Infatti prima del conflitto che la folle politica di Londra ha voluto suscitare contro le Potenze dell'Asse sarebbe stato assurdo pensare che un Paese come l'Iraq la cui popolazione raggiunge appena i 3 milioni di abitanti, potesse osare di affrontare la potente Inghilterra. Gli insuccessi, le sconfitte, le «ritirate strategiche» hanno ormai sbriciolata la potenza inglese.

Ricorre il sessantennio della prima tramvia elettrica del mondo

BERLINO, 5.

Sessant'anni fa, e precisamente il 16 maggio 1881, fu inaugurata a Berlino la prima tramvia elettrica del mondo. Essa era destinata ad unire la stazione ferroviaria dell'odierno sobborgo berlinese di Lichterfelde con la «Zentral-Cadetten-Anstalt», l'antica Accademia militare de cadetti. Questa tramvia era stata costruita per iniziativa ed opera della Siemens Halske. La larghezza dei binari era di 1.05 m. e la lunghezza complessiva della linea di 2,45 chilometri; la più forte salita da superarsi aveva una pendenza del dieci per cento ed era lunga 460 metri. La corrente elettrica passava per i binari, che erano stati posti su di un già preesistente viadotto, costruito per il trasporto dei materiali che servivano all'edificazione dell'Accademia dei Cadetti. La vettura era azionata da un motore Siemens del peso di 500 Kg. La velocità massima consentita era di 20 chilometri all'ora, ma durante il viaggio di prova, effettuato il 12 maggio del 1881, si constatò che anche a carico pieno di venti passeggeri il veicolo poteva facilmente raggiungere in leggera salita una velocità di 30 a 40 chilometri orari. La dinamo che forniva la corrente non funzionava ininterrottamente, bensì veniva messa in moto ogni qual volta il tram stava per partire. Nel 1890 la linea fu allungata di altri 1,4 chilometri, e provvista d'un filo sopraelevato. Degno di rilievo è il fatto che questa prima tramvia elettrica del mondo ha continuato a funzionare per circa 49 anni; soltanto il 15 febbraio 1930 fu sospeso definitivamente il suo servizio.

I pescatori tedeschi fanno sul serio

BERLINO, 5.

Lo sport della pesca alla canna non è tanto improduttivo come vorrebbero far credere i giornali umoristici. L'associazione tedesca dei pescatori alla canna ha infatti pubblicato una sua statistica dalla quale, come informa l'agenzia Centraleuropa, risulta che le pazienti fatiche delle sue molte migliaia di soci sono state compensate nel 1939 da un bottino di ben 1,4 milioni di chili di pesci. Nell'anno precedente la pesca della canna aveva reso un po' meno; l'aumento del 1939 è dunque segno di un ulteriore sviluppo dello sport pescatorio tanto più che molti dei suoi più antichi cultori hanno dovuto abbandonare la canna e la lenza perchè richiamati alle armi.

A Parigi si leggono più libri di astrologia che romanzi

PARIGI, 5.

In base ad un'inchiesta compiuta da una rivista francese presso le librerie di Parigi è risultato che il pubblico dei lettori ha completamente cambiato i suoi gusti sin dallo scoppio della guerra. I libri maggiormente richiesti non sono più i romanzi e altre opere di amena lettura ma le pubblicazioni di occultistica e di astrologia. Particolare favore incontrano i manuali di iniziazione che mettono alla portata di tutti l'arte di trarre un oroscopo e di raccapezzarsi nei segreti delle congiunzioni stellari.

Violente azioni aeree sugli obiettivi militari inglesi

Belfast, Barrow, Furness, Hartlepool, Ipswich e Plymouth bombardate con successo - Quattro piroscafi e un cacciatorpediniere colati a picco

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Rilevanti formazioni aeree tedesche hanno condotto un'efficace attacco contro l'importante porto di smistamento di Belfast nell'Irlanda settentrionale. Sono stati osservati violente esplosioni, molti vasti incendi tra cui intere zone di fiamme, specialmente negli impianti dell'industria aviatoria e nei cantieri Vickers Armstrong. 4 navi ancorate nel porto sono state incendiate.

Altre formazioni da combattimento hanno bombardato i cantieri della flotta da guerra britannica e gli stabilimenti dell'industria alimentare di Barrow e di Furness, sulla costa occidentale.

Gli apparecchi hanno centrato altri colpi in pieno su importanti impianti bellici nella zona della Mersey in parte ancora bruciante in seguito agli attacchi condotti la penultima notte.

Altre azioni aeree sono state dirette contro officine belliche presso Hartlepool come pure contro gli impianti portuali di Ipswich e Plymouth.

Apparecchi da combattimento hanno affondato in zone di mare attorno all'Inghilterra 4 vapori commerciali per un totale di 21 mila tonnellate ed hanno pure colato a picco un cacciatorpediniere, 5 altre navi mercantili sono state gravemente danneggiate dalle bombe.

Durante un attacco diurno condotto da apparecchi da bombardamento leggero contro l'aerodromo Mamstom nell'Inghilterra meridionale, sono stati distrutti al suolo diversi apparecchi e sono stati incendiati rifugi per la truppa e serbatoi di carburanti.

Nell'Africa settentrionale i contrattacchi degli inglesi davanti a Tobruch sono stati stroncati all'inizio con il fuoco delle artiglierie.

La Marina da guerra con la flottiglia del Danubio ha liberato dalle mine le vie di comunicazione sullo stesso fiume.

Contro il territorio del Reich non si è verificata nessuna azione aerea nemica nè di giorno nè durante la notte».

Alcuni apparecchi da bombardamento tedeschi hanno attaccato oggi a bassa quota con le armi da bordo l'aerodromo di Lympne ottenendo ottimi successi. Sono stati danneggiati quattro apparecchi tipo «Spitfire» in procinto di decollare. Un quarto è stato gravemente danneggiato. Sono stati inoltre incendiati e distrutti una autocisterna, ricoveri per truppe e rifugi.

Un altro gruppo di apparecchi ha attaccato da 30 metri di altezza l'aerodromo di Manston centrandovi parecchie bombe che caddero in mezzo ad una decina di apparecchi del tipo «Spitfire». Altre bombe hanno colpito un gruppo di «Bristol Blenheim» che andarono in fiamme.

Durante le azioni condotte ieri e questa notte dall'Arma aerea tedesca contro l'isola, si apprende ora che si ebbero alcuni duelli aerei durante i quali è stato abbattuto un bombardiere britannico mentre un'altro è stato gravemente danneggiato in vicinanza della costa sud-orientale.

All'altezza di Hull è stato inoltre colpito in pieno da un bomba di grosso calibro un vapore mercantile di 4 mila tonnellate che ha riportato gravi danni.

In questi circoli competenti si comunica che il grande attacco condotto dall'Arma del Reich la notte fra il 3 ed il 4 maggio, sulla isola britannica, ha colpito numerosissimi importanti obiettivi bellici. Oltre a Liverpool sono stati pure efficacemente attaccati altri porti e tutta una serie di impianti industriali e città dell'interno.

Fra gli altri gli impianti portuali di Portsmouth, di Great Yarmouth, di Harvich, di Plymouth e Bristol.

Sono state centrate da bombe anche le attrezzature industriali di Cheltenham, Portland e Hartlepool, oltre a quelle di varie altre località.

Nella stessa notte aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato un grande numero di aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale con evidenti risultati. Sono stati replicatamente incendiati ricoveri per la truppa ed aviorimesse.

Sull'aerodromo di Warwell le bombe sono cadute fra gli aerei fermi sul campo e sugli accantonamenti delle truppe. Le violente fiamme che si sono tosto sviluppate hanno chiaramente dimostrato la efficacia dell'attacco. Su un altro aerodromo un bombardiere tedesco ha abbattuto un apparecchio nemico.

Sempre nella notte tra il 3 e il 4 maggio parecchie navi, nei pressi della costa orientale britannica, sono state violentemente centrate dalle bombe degli aerei tedeschi. Davanti a Grimsby, una nave mercantile di 3 mila tonnellate ha ricevuto una bomba di grosso calibro al centro ed è rimasta immobilizzata. Davanti a Great Yarmouth un piroscafo di 3 mila tonnellate è stato affondato. All'altezza di Scarborough, una nave mercantile, tra le tre e le quattro mila tonnellate, è stata gravemente danneggiata con bombe alla prora.

Nel corso di un'incursione armata sull'Inghilterra meridionale sono stati abbattuti stamane due apparecchi britannici. Altri tre che tentavano avvicinarsi al territorio francese sono stati abbattuti da guardiacoste tedesche.

Gli avvenimenti bellici delle ultime settimane, si osserva a Berlino, hanno dimostrato l'assoluta superiorità dell'Arma aerea tedesca su quella britannica.

Nelle due ultime notti infatti si sono nuovamente ripetuti violentissimi attacchi contro Liverpool e Belfast che — insieme a Glasgow — sono diventati — dopo l'esclusione di Londra — i tre principali centri di approdo e di smistamento di gran parte del movimento navale britannico.

Questi tre porti — si sottolinea inoltre — sono oggi le più importanti dispense di generi alimentari della Gran Bretagna.

Come è noto a Glasgow e a Belfast si trovano inoltre numerose grandi fabbriche belliche sia per la produzione di armi vere e proprie come di materiale aeronautico. Tali centri erano stati attrezzati dalla Gran Bretagna ancora molto tempo prima dello scoppio del conflitto ritenendoli essa in zona neutra, cioè al sicuro degli attacchi aerei nemici.

Le azioni su Liverpool, contro i cantieri di Barrow e di Belfast hanno causato danni ingentissimi. Grandi superfici invase dalle fiamme continuamente alimentate dalle scorte di cereali e di lana contenute nei magazzini, illuminavano il cielo anche 24 ore dopo l'azione, segnando in tal modo la rotta alle successive ondate di bombardieri germanici.

Gli attacchi germanici hanno però colpito soprattutto la navigazione mercantile inglese.

Negli ultimi tre mesi infatti, escludendo le cifre degli affondamenti già comunicate, sono state danneggiate a quanto si apprende in questi ambienti autorizzati, 567 navi mercantili britanniche o naviganti al servizio dell'Inghilterra. Questa rilevantissima flotta di vapori danneggiati o in parte incendiati contribuisce ad ingombrare in maniera preoccupante i quartieri britannici già di per sè stessi sovraccarichi di lavoro.

Dopo il rastrellamento delle ultime truppe inglesi nel sud-est europeo i reparti germanici stanno ovunque ristabilendo l'ordine e riorganizzare le fabbriche e le officine indispensabili al normale andamento della vita civile.

A Belgrado, come si apprende da fonte competente, i soldati tedeschi appena 24 ore dopo la occupazione della città hanno rimesso in efficenza la centrale elettrica e l'acquedotto.

Vittoriosi combattimenti sostenuti dalle truppe iraquene contro le forze inglesi

Il mondo arabo in fermento a favore dell'eroico piccolo popolo levato in armi contro l'oppressore

BEIRUT, 5.

Si apprende da Bagdad che il Primo ministro iraqueno ha pronunciato, alla radio, un discorso per esprimere il suo compiacimento al popolo ed alle Forze Armate dell'Iraq per l'amor di Patria dimostrato fin dalle prime ore del conflitto con l'Inghilterra.

«*Il Governo dell'Iraq* — egli ha soggiunto — *è fermamente deciso a fare tutto il possibile per salvaguardare l'onore e la indipendenza del Paese*».

Si apprende che manifestazioni popolari a favore del Governo continuano a svolgersi in tutto l'Iraq.

La base aerea e militare britannica di Habaniyeh, nella quale si trova rifugiata anche la colonia britannica, è sempre più strettamente accerchiata dalle forze iraquene che la tengono sotto un costante fuoco di artiglieria.

Aerei britannici hanno sorvolato Raschid lanciando alcune bombe che hanno causato varie vittime. Nel combattimento aereo i caccia iraqueni hanno abbattuto un apparecchio britannico del tipo «Wellington» che è precipitato in fiamme.

Nella mattinata di domenica apparecchi britannici hanno sorvolato per la prima volta Bagdad lanciando bombe. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Le autorità dell'Iraq hanno vietato la circolazione sulle pubbliche vie alla popolazione civile tra le 22.30 e le 4.30, ed hanno ordinato l'oscuramento dei centri urbani. Varie altre misure per la protezione antiaerea e per le operazioni di soccorso alle vittime dei bombardamenti sono state prese dalle autorità, le quali hanno disposto un provvedimento di grazia nei confronti dei condannati politici che vogliono arruolarsi nell'Esercito iraqueno.

All'annuncio della mobilitazione generale, un grande numero di sudditi iraqueni sono partiti dal Libano e dalla Siria per presentarsi alle armi in Patria.

Studenti palestinesi e iraqueni hanno improvvisato entusiastiche manifestazioni per la decisa, eroica resistenza opposta dalle truppe dell'Iraq agli oppressori inglesi.

Notizie giunte da vari centri della Siria informano che anche in altre parti del Paese si sono avute eguali manifestazioni. A Damasco folti gruppi di studenti si sono riuniti dinanzi al consolato dell'Iraq, ed hanno improvvisato una vibrante manifestazione. Il popolo siriano segue con la massima simpatia la lotta iniziata dall'Iraq per liberarsi una buona volta per sempre dal giogo inglese.

Notizie qui giunte da Bagdad informano che nelle vie della capitale dell'Iraq sono avvenuti alcuni scontri tra popolani e un gruppo di ebrei che tentavano di distribuire manifestini invitanti alla rivolta contro il Governo. Vistisi scoperti, gli ebrei si sono messi in fuga tentando di ricoverarsi in alcuni negozi ma sono stati inseguiti raggiunti e percossi. Vi sono tra essi numerosi feriti.

Colonne di dimostranti subito dopo si sono formate ed hanno percorso le vie inneggiando alla vittoria delle truppe iraquene.

Le autorità dell'Iraq hanno posto sotto controllo le banche inglesi esistenti nel Paese. Tutti i crediti britannici sono stati bloccati.

Notizie che giungono dai vari centri arabi confermano dimostrazioni di popolo contro l'Inghilterra. Il popolo iraqueno con gesto audace, sta lottando per assicurare la propria indipendenza e frattanto si apprende che le truppe iraquene hanno circondato e parzialmente occupato l'aeroporto di Sig el Daban nella zona occidentale. L'aeroporto si trova sotto il fuoco costante dell'artiglieria iraquena. I grandi depositi di petrolio che vi avevano accumulato gli inglesi, sono stati bombardati ed incendiati. Tutti gli sforzi delle truppe britanniche per circoscrivere il colossale incendio sono riusciti inutili. Flamme altissime si levano nel cielo, mentre continua il furioso incessante e preciso bombardamento delle artiglierie dei soldati dell'Iraq.

Informazioni giunte dalle regioni meridionali dell'Iraq recano che anche colà si stanno svolgendo vivaci azioni di artiglieria. La notizia di questi successi ha suscitato in tutto l'Iraq nuove vibranti manifestazioni di entusiasmo patriottico.

Dalla Siria è giunta più tardi notizia che i sentimenti antinglesi manifestati dalla popolazione di Damasco vanno assumendo proporzioni sempre più violente. Alle manifestazioni in favore dell'Iraq partecipano numerosi sceicchi e studenti. L'Iraq viene designato ormai da tutti come «campione della libertà del popolo arabo».

Manifestazioni ostili si sono svolte dinanzi al consolato di Gran Bretagna a Damasco. Sono subito accorsi contingenti di polizia che hanno circondato l'edificio per impedire che i dimostranti l'assalissero. Commissoni speciali sono state istituite in numerosi quartieri allo scopo di organizzare collette a favore dell'Iraq.

Si apprende da Bagdad che, seguendo le loro inumane e crudeli consuetudini, formazioni aeree inglesi hanno bombardato un ospedale militare iraqueno sebbene la mezzaluna rossa fosse nettamente visibile.

L'aeroporto di Habaniyeh e vari campi petroliferi occupati dalle forze iraquene

ISTANBUL, 5.

Si apprende da Bagdad che l'aviazione iraquena ha gravemente danneggiato con lancio di bombe l'aeroporto di Senelesphane. L'efficacia del bombardamento è stato documentato fotograficamente.

L'aeroporto di Habanych sarebbe stato occupato sabato sera dalle truppe iraquene.

La città di Bassora sarebbe completamente circondata dalle truppe dell'Iraq che proseguono vittoriosamente le operazioni.

I campi petroliferi di Hadiki, Odkim e di Kirkuk sono nelle mani delle truppe iraquene.

Si conferma che l'oleodotto inglese che sbocca a Caifa è stato interrotto.

A Bagdad ha avuto luogo presso il Ministero dell'interno un colloquio fra i principali capi delle varie stirpi che hanno messo a disposizione del capo del Governo, Kailani, truppe, armi, munizioni, equipaggiamento e denaro. Il Gran Mufti della Palestina, che si trova attualmente a Bagdad, ha rivolto un appello agli arabi della Palestina affinchè partecipino attivamente alla lotta dell'Iraq contro l'Inghilterra, definita la vera nemica degli arabi.

Dall'Egitto giunge notizia che in relazione agli avvenimenti dell'Iraq si sono avuti in varie città egiziane numerosi scontri tra la gioventù araba e la polizia. Le manifestazioni di simpatia per l'Iraq si moltiplicano. Il partito della gioventù egiziana Misr el Fatat, ha telegrafato al Presidente del Consiglio iraqueno Kailani di essere pronto a mettere a sua disposizione beni e vite per la lotta per la libertà contro l'Inghilterra.

Il gravissimo pericolo della Gran Bretagna

WASHINGTON, 5.

La stampa americana continua a dedicare largo spazio al conflitto anglo-iraqueno. I giornali del gruppo Hearst pubblicano un articolo di von Wiegand da Sciangai, sull'estendersi della guerra in cui si rileva che, benchè manchino precise notizie, sembra che la situazione sia estremamente seria.

«Tre fattori — continua l'articolista — sono gravi per l'Inghilterra: 1° indebolimento e pericolo per la Palestina e per Suez se il conflitto si estende dietro queste regioni; 2° grave minaccia per i terreni petroliferi di Mossul e dell'Iran; 3° possibile reazione del popolo dell'India la cui maggioranza chiede l'indipendenza».

Il «Baltimore Sun» vede il maggior pericolo per l'Inghilterra, nel conflitto con l'Iraq, non tanto nella possibile perdita del petrolio quanto nella possibile sollevazione dei Paesi arabi.

Crescono in America i comitati antinterventisti

NEW YORK, 6 mattina.

Sorgono numerosissibi in tutta la nazione i comitati aderenti all'organizzazione antinterventista nota sotto il nome «America First» presieduta dal generale Wood e che ha come maggiore esponenti Lindberg. La sezione di Brooklin che si compone dei medesimi dirigenti che dieressero la locale campagna elettorale a favore di Willkie, fidando nei suoi impegni isolazionisti, ha iniziato una vivace campagna per la raccolta di adesioni che fino dall'inizio dimostra, come è annunciato dai giornali, di ottenere un vasto successo.

Roosevelt e Wilson

BERLINO, 5.

Il discorso di Roosevelt che ha proclamato monumento nazionale degli Stati Uniti la casa natale di Woodrow Wilson, non ha avuto altro scopo secondo i circoli politici o giornalistici berlinesi, se non quello propagandistico.

Alla Wilhelmstrasse è stato dichiarato oggi in proposito che la storia farà a suo tempo giustizia di questo presunto parallelo che si è voluto tirare tra Wilson e Roosevelt.

Tutto ciò, si osserva inoltre, non disturba affatto la Germania. Il pellegrinaggio alla casa di Wilson non potrà avere nessuna influenza sul corso degli avvenimenti europei.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 5.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie Z: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.171.818 e 1.391.631.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 254.371 783.121 1.380.242 e 1.833.237.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

1.319	14.677	111.190	135.268
172.671	207.463	241.699	263.376
278.818	366.244	375.010	528.480
650.578	711.048	765.663	799.169
813.821	838.118	908.134	919.122
931.745	975.283	982.853	992.982
1.064.316	1.065.041	1.094.653	1.105.317
1.157.325	1.222.949	1.275.289	1.337.114
1.354.141	1.430.003	1.441.906	1.472.103
1.568.803	1.578.660	1.613.442	1.622.685
1.722.541	1.792.376	1.801.322	1.857.908
1.858.025	1.889.248	1.894.404	1.902.307
1.906.386	1.969.039.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato a buono n. 1.702.880 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.330.915.

Serie AA: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 12.687 e 1.730.670.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 619.480 697.797 1.519.703 e 1.748.698.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

24.426	39.310	39.565	82.327
146.398	160.640	298.261	328.987
330.261	402.886	448.245	541.195
546.454	579.072	598.064	616.415
616.845	639.314	643.173	646.068
656.646	675.893	827.467	878.693
934.814	1.063.876	1.074.021	1.090.944
1.100.617	1.134.360	1.225.643	1.228.257
1.273.948	1.299.439	1.375.270	1.544.726
1.545.250	1.565.849	1.568.532	1.605.908
1.618.231	1.639.924	1.660.070	1.702.655
1.818.589	1.847.636	1.939.417	1.945.765
1.954.382	1.961.188.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi lire un milione fu assegnato al buono di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono 634.567 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.846.270.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»